Anno XIII. TORINO, Sabato 11 Gennaio 1879 Num. 11.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non fran.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 57	Sem. 29	Trim. 15.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 64	» 37	» 18.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia BERTI E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 11 GENNAIO 1879.

ITALIA.

Se le parole corrispondessero ai fatti! — Positivismo politico e spese — Ciò che vuole il Paese — Il grande partito nazionale — Un'interessante Enciclica di Leone XIII.

L'organo del Ministero dice che la sola e più vitale quistione del giorno è pur sempre la finanziaria. E, a dimostrare che le condizioni della finanza sono realmente gravi, ripete la storia degli incassi del 1878 che danno 18 milioni *in meno* delle entrate previste. Verificandosi poi che l'on. Ministro delle finanze del Gabinetto Cairoli non solo abbia fondato le sue previsioni del 1879 su quelle del 1876, ma abbia creduto di esagerare anche di più i prodotti di alcuni cespiti che sono in ribasso, non solo i 60 milioni, proclamati dall'on. Cairoli ai contribuenti italiani, vanno a subire una riduzione importante, ma ci troveremo, cogli impegni già presi da una parte del Parlamento, in una gravissima e difficilissima situazione finanziaria. Considerando pertanto che il patriotismo dei rappresentanti della Nazione non deve consistere soltanto nel prendere più o meno viva parte alle gare partigiane, ma altresì nella tutela della finanza dello Stato, nell'assetto positivo del bilancio, dal quale dipende unicamente un miglioramento o un peggioramento delle condizioni sociali ed economiche del Paese, — il foglio officioso protesta altamente che, suprema legge di tutti gli uomini seri ed imparziali della Sinistra dev'essere quella di cooperare, almeno in questo momento, a chiarire la situazione finanziaria, studiando il miglior mezzo di riparare a questo gravissimo stato di cose. — Belle parole senza dubbio, cui nessuno oserebbe contraddire: ma come vi corrispondono i fatti? Come si conciliano, per esempio, queste dichiarazioni di *positivismo finanziario*, colle promesse e gli impegni che si dicono già presi per distribuire i milioni a centinaia a tutti quelli che ne domandano?...

Basta: vedremo come si disporranno le cose davanti al Parlamento. Sembra che anche nelle sfere ministeriali si speri sempre che il male si chiarisca molto meno di quello che comparisce a primo aspetto, giacchè per determinarlo occorre opera lunga, paziente e minuziosa. Ma, ove questa speranza fallisse, come è possibile che martedì prossimo la Camera inizii l'esame del bilancio dei lavori pubblici, secondo l'ordine del giorno già pubblicato?

***

Prendendo ad esaminare « ciò che vuole il Paese » in ordine a formazione e a costituzione di partiti politici nella Camera, il *Diritto* ritorna a vagheggiar l'idea di un grande partito nazionale che in sè raccolga tutti gli elementi d'un forte Governo liberale. Dopo avere esposto lo stato vero delle forze politiche in Italia, accennando a quell'elemento conservatore e all'elemento che ha contribuito alle mutazioni nazionali, elemento che è suddiviso in varie frazioni (repubblicani, antica Destra e partito intermedio fra i conservatori e i radicali), dice che la base di quel gran partito liberale, a cui è riservato il dare alle istituzioni nazionali della nuova Italia tutto il loro sviluppo, sarà costituita dalla grandissima maggioranza di coloro che stanno fra i conservatori ed i radicali. Ma i componenti questa frazione intermedia debbono superare molti pregiudizi, dimenticare ciò che li separa per istringersi intorno a ciò che li unisce.

Gli uomini la cui personalità politica non è accresciuta nè scemata dal potere, e che per devozione alla Monarchia ed all'Italia e fedeltà antica alla libertà hanno ispirato piena fiducia al Paese, debbono, secondo il *Diritto*, sostenere risolutamente la bandiera della costituzione di un partito abbastanza liberale da assicurare il concorso di tutti i seguaci della democrazia, abbastanza temperato per attirare a sè tutti coloro che vogliono conservare le basi fondamentali dello Stato. In quel giorno al disgregamento ed all'atonismo delle frazioni parlamentari succederà l'ordinamento di una possente forza organica da cui prenderanno data nuovi e migliori destini. Poichè è questo ciò che vuole il Paese, il quale non vuole la politica di resistenza dell'on. Bonghi e colleghi, e non vuole il Bertani e gli amici suoi, il cui appoggio pericoloso fu causa non ultima delle difficoltà incontrate dal Ministero Cairoli.

***

La nuova Enciclica di papa Leone XIII contro il socialismo, il comunismo ed il nichilismo, pare destinata a produrre una viva impressione nel pubblico cattolico, toccando un argomento di troppo palpitante attualità, — quale è quello degli ultimi attentati, — per non destare grande interesse in tutti. La lettera papale porta la data del 28 dicembre scorso, e ne va specialmente segnalato quel punto in cui, giustamente allarmato dall'imminente pericolo del socialismo, il Santo Padre non solo esorta i principi ad accogliere e secondare gli insegnamenti della Chiesa, maestra di prosperità dei regni, ma sollecita altresì i vescovi ad opporsi alla diffusione delle false dottrine ed *a consigliar rispetto alla maestà delle leggi e dei principi*. — Avviso a certi giornalisti zelanti del partito nero, i quali non vogliono saperne del *rispetto alle leggi*, e se potessero, neppure ai *principi*.

LETTERA-ENCICLICA DI LEONE XIII

Quest'importante documento porta la data del 28 dicembre p. p., e fu pubblicato ieri soltanto dagli organi del Vaticano nel testo latino.

Come ieri ci annunziava il telegrafo, l'enciclica è diretta a combattere il socialismo in tutte le sue manifestazioni settarie.

Dopo i soliti preamboli, il Papa così definisce i socialisti:

« Parliamo, venerabili fratelli, di quella setta di uomini che con diversi barbari nomi chiamansi socialisti, comunisti, nihilisti e sono diffusi per tutto l'orbe, strettamente collegati in alleanza fra loro. Ora non cercano più l'aiuto ed il presidio delle tenebre nelle occulte congreghe, ma procedono apertamente, arditamente, alla luce del sole col proposito di svellere il fondamento d'ogni civile società.

« Essi non rispettano quanto più sapientemente fu decretato per l'incolumità della vita dalle leggi divine ed umane, e negano obbedienza alla sublime protestà cui è soggetta ogni anima, a chi ha ricevuto da Dio il diritto di comando.

« Essi predicano l'eguaglianza perfetta di diritti e doveri per tutti gli uomini e vituperano il matrimonio su cui è costituita la domestica società.

« Essi si permettono l'unione dell'uomo e della donna per sola libidine e sono alleati soltanto dalla cupidigia dei beni presenti che è la radice di tutti i mali, per cui i concupiscenti si sottrassero alla fede.

« Essi impugnano il diritto di proprietà sancito dalle leggi della natura, fingendo di soddisfare ai desiderii e di provvedere alle necessità di tutti gli uomini.

« Quanto fu acquistato a titolo di legittima proprietà mediante eredità, il lavoro, l'ingegno e la parsimonia, essi cercano di rapire e porre in comune.

« Questa mostruosità le pubblicano nelle adunanze, le diffondono con libelli fra il popolo con una caterva di giornali, lacerando veramente la maestà ed il dominio dei sovrani subiscono l'invidia delle plebi sediziose e sorgono nefandi traditori insofferenti d'ogni freno che in breve tempo più volte rivolsero le armi con empio ardimento contro i principi.

« Essi principalmente gridano che tutti gli uomini sono eguali per natura ed affermano quindi non doversi onore alle maestà nè obbedienza alle leggi se non sono approvate da loro stessi. In contrario secondo i dettami del Vangelo, l'eguaglianza degli uomini è tale che tutti sono chiamati alla stessa altissima dignità di figli di Dio, e tutti son giudicati secondo la stessa legge, per averne, secondo il merito, pena o mercede.

« Le ineguaglianze di diritto e di potestà derivano da Dio che statuisce ogni paternità, tanto in cielo che in terra.

« Come nello stesso regno dei cieli volle così che gli angeli fossero distinti e soggetti gli uni agli altri e come nella Chiesa istituì varii gradi e diversità di uffici, sì che tutti non sono apostoli, dottori, pastori, così volle che nella società civile vi fossero molti ordini diversi in dignità, diritti e poteri, affinchè lo Stato al pari della Chiesa fosse un corpo solo composto di molte membra, le une più, le altre meno nobili, ma tutte necessarie l'una all'altra e sollecite del bene comune.

« Ma affinchè i reggitori dei popoli adoperino la potestà loro concessa per edificare e non per distruggere, la Chiesa ammonisce anche i principi sul quali scenda la severità del giudice supremo. Essa grida a tutti in nome di Dio ed ammaestra la parte della divina sapienza: Porgete orecchi, voi che contenete le moltitudini alla voce delle nazioni, giacchè la potestà vi è data dal Signore che interrogherà le vostre opere e scrutarà i vostri pensieri. Perocchè sarà fatto giudizio severissimo di coloro che governano, da Dio che non teme persona alcuna nè ne temerà la grandezza; ai più forti anzi sarà riserbato più forte supplizio.

« Tuttavia ove i principi esercitino in modo non grato ed oltre il diritto della pubblica [illegible], la Chiesa non permette che di proprietà si insorga contro di loro onde [illegible] turbi la tranquillità e la società non ne riceva un danno anche maggiore, limitandosi ad affrettare il rimedio coi meriti della cristiana sapienza e con fervorosi preghiere a Dio. »

L'Enciclica così conclude:

« Dirigiamo la nostra voce ai principi perchè vogliano accogliere ed ascoltare la parola della Chiesa, ed accorgansi che le ragioni di Stato sono talmente congiunte a quelle della religione, che quanto toglieasi a questa di tanto menomasi l'obbedienza dei sudditi alla maestà dell'impero — e perchè quando sarà conosciuto esservi nella Chiesa maggior virtù di scongiurare la peste del socialismo di quella che stavi nelle umane leggi, nelle sentenze dei magistrati, nelle armi dei soldati, essi restituiscano finalmente alla Chiesa quella condizione di libertà con cui possa svolgere la sua azione salutare a profitto dell'umana società. »

Congresso cattolico in Genova.

Anche a Genova avrà luogo un piccolo Congresso cattolico, nei giorni 20 e 21 del corrente mese.

Pare però che sarà una riunione, come suol dirsi, in famiglia, se dobbiamo giudicarne dal programma che ne dà il *Pensiero Cattolico*. Eccolo:

« Il giorno 20, dopo la funzione religiosa d'apertura, avranno luogo i soliti discorsi inaugurali; poi la relazione sul *movimento* cattolico nella città e diocesi di Genova; proposte sull'*organizzazione* cattolica in genere ed in ispecie sullo sviluppo e diffusione dell'opera dei Congressi; relazioni sul *movimento* cattolico nelle diocesi di Savona, Albenga, Ventimiglia, Bobbio, Tortona e Novi, Sarzana, Luni e Brugnato; proposte sulla libertà d'insegnamento e sulla Lega *Daniele O' Connell*.

« Il giorno 21, relazioni e proposte sul Denaro di S. Pietro, sui pellegrinaggi, sugli operai cattolici, sulle Congregazioni e patronati di giovinetti; proposta sulla musica ed arte sacra; proclamazione dei risultati pratici del Congresso; discorsi di chiusura e poi l'immancabile funzione religiosa.

« Tutto questo nelle due adunanze generali: vi saranno poi anche le riunioni dei Congressi in sezioni, per costituire i Comitati diocesani e parrocchiali. »

L'inviato della Rumenia a Roma.

È giunto a Roma il signor Rosetti, presidente della Camera Rumena, per chiedere al Governo italiano che riconosca la piena indipendenza della Rumenia, la quale avrebbe, secondo il Governo romeno, completamente ottemperato alle prescrizioni del trattato di Berlino. Ma si assicura che il Governo italiano non si lascierà convincere da tali asserzioni, e chiederà che, appunto a norma del trattato di Berlino, la Rumenia riconosca prima l'uguaglianza degli Ebrei come cittadini rumeni. Ora, invece, migliaia e migliaia di famiglie israelite sono trattate come stranieri e quasi come nemici.

L'Italia in Oriente.

Un dispaccio da Sofia trasmessoci dalla *Stefani* ha annunziato che per l'anniversario dell'ingresso delle truppe russe, ci fu una gran dimostrazione innanzi al Consolato italiano.

L'*Italie* aggiunge che il nome del vice-console Positano fu dato a una piazza della città.

Lo stesso giornale osserva che questa dimostrazione non è un fatto isolato. Il nostro console a Rustciuk, signor de Gubernatis, è stato del pari fatto segno a una manifestazione dell'alto ceto di quella città, che gli ha presentato un indirizzo oltremodo lusinghiero.

Queste manifestazioni di simpatia all'Italia sono state cagionate dal fatto, che, mentre nei momenti dei maggiori pericoli, gli agenti consolari delle altre potenze hanno abbandonato il loro posto, la bandiera dell'Italia ha continuato a sventolare sui Consolati italiani, i cui titolari hanno potuto scongiurare gravi calamità.

Le popolazioni delle provincie devastate dalla guerra provano d'essere riconoscenti all'Italia per quanto i suoi agenti hanno fatto in favore di abitanti inoffensivi e dei loro beni minacciati.

Il *Duilio* in mare.

Sembra che il *Duilio* sarà pronto a prendere il mare la prossima primavera. Frattanto si lavora ad applicarvi la corazzatura. Le piastre esterne saranno sessanta e peseranno in tutto 2000 tonnellate; quelle interne ne peseranno sole 800.

Il peso della corazzatura della torri e della coperta non è compreso in tale computo.

Notizie ferroviarie.

Partenza di treni. — Col giorno 10 corr. partiranno normalmente da Milano col treno 1° (ore 7,10 pom.) una carrozza di 1ª classe con compartimento a letto, ed una di 2ª classe, diretti tutti due, d'onde faranno ritorno coi treni 88 e 90, togliendo così ai viaggiatori, che seguono la via di Pavia, il fastidio di dovere cambiar treno a Novi, e dando agio ai medesimi di poter prendere posto in un compartimento a letto fin dalla stazione in cui il treno ha origine.

— *Linea Buffaloria-Cesenna.* — Il 2 corr. fra la Società delle ferrovie Meridionali ed il comm. ing. A. Cottrau, è stata sottoscritta una Convenzione, mercè la quale l'Impresa Industriale Italiana si è obbligata a compiere entro il corrente mese i lavori necessari per ristabilire il passaggio dei treni ferroviari sul ponte Esaro, della linea Buffaloria-Cesenna, la cui spalla sinistra fu, come è noto ai nostri lettori, asportata dalle ultime piene. Pel nuovo ponte si adopreranno i ferri tutti dell'antica travata rimasta intatta, portandone però le luci da 30 a 40 metri.

— *Conferenza ferroviaria.* — Il 15 corr. avrà luogo in Milano una conferenza ferroviaria, promossa dalla Direzione della Südbhan, onde regolare il servizio cumulativo colle ferrovie dell'Alta Italia, e stabilire la tariffa definitiva per servizio diretto italo-belga.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Santhià.

Ci scrivono:

9 gennaio 1879.

Domenica prossima gli elettori di questo Collegio sono chiamati nuovamente alle urne per essere stato nominato segretario generale del Ministero di finanze il loro deputato on. Maranio.

Contro l'on. Maranio, che da sei legislature rappresenta senza interruzione il nostro Collegio, sorgono oggi alcuni oppositori, non sappiamo se destri o sinistri, se conservatori o liberali, i quali vorrebbero persuadere questi elettori a negargli i loro voti. Io credo che la maggioranza di questo Collegio sarà tuttavia per l'antico nostro rappresentante, e credo che abbia ragione.

Anzitutto l'ingegno, gli studi, la condotta politica, l'importanza pratica in amministrazione e finanze dell'on. Maranio sono conosciutissime, e come gli valsero una posizione elevata, un'influenza grandissima nel Parlamento e negli uffici governativi, gli cattivarono la fiducia dei più influenti e meglio avvisati fra gli elettori.

L'on. Maranio conosce meglio d'ogni altro i bisogni, le aspirazioni del Collegio, e meglio d'ogni altro è in grado di procurarne il soddisfacimento pel suo ingegno, per la sua posizione politica o parlamentare, per la natura pratica nell'amministrazione e nelle finanze, pel suo illuminato patriotismo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1ª Appendice: *Cronaca giudiziaria.*
2ª Appendice: *Libri e Teatri nel 1878.*

Num. 11.

THANKFUL BLOSSOM

ROMANZO DELLE JERSEYS - 1779

di BRET HARTE

(Traduzione di G. B. Amanzio)

PARTE III.

(Seguito).

Tosto che la porta si fu chiusa dietro il colonnello, s'intese il fruscio d'una gonnella e lady Washington s'avvicinò a suo marito che se ne stava ancora tranquillo ed impassibile sulla pietra che separava il pavimento di legno dal caminetto.

— Vi ci certamente non incorgete in questa scappata nessun intrigo politico..... nessun tradimento? — diss'ella frettolosamente.

— No, — rispose Washington tranquillamente.

— Dunque, nient'altro che mero intrigo amoroso con una pastorella, con una vanitosa ragazza campagnuola?

— Perdonate, signora, — disse Washington gravemente. — Noi possiamo giudicarla male. Non è una villanella comune che può essere causa di tutto questo scompiglio nella campagna. Sarebbe far ingiuria al vostro senso il crederlo. Non è ancor certo che ella non abbia accalappiato le importanti persone che ha nominate. Se veramente così è, sarebbe una ragione di più per conchiudere con lei un trattato di amicizia ed alleanza.

— Con quella creatura! — disse lady Washington, — con quel amorino che ha per amante il capitano del Connecticut! Scusatemi, ma questo è assurdo!

E fatto un rigido inchino, ella uscì dalla sala lasciando la figura eminente della storia — come tutte le figure eminenti per lo più si lasciano — sola.

A sera più inoltrata, mistress Schuyler riuscì così bene a calmare il pianto e la commozione di Thankful che questa potè tergersi gli occhi e rassettarsi i neri capelli davanti al leggiadro specchietto nella camera di mistress Schuyler, la quale le diede di quando in quando un tocco ed un suggerimento in base alla segreta cabala del suo sesso.

— Eccovi dunque libera di quel capitano spergiuro, cara mistress Thankful, e pare a me che a capelli belli come i vostri, la nuova foggia di portarli — quantunque ciò non sia che una frivolità della moda — s'addica di più. Vi so dir io che questo nuovo modo piace assai a Nuova York e Filadelfia — si tirano i capelli bene indietro verso la nuca, così, ecco.

Il risultato di quel privato trattenimento fra mistress Schuyler e mistress Blossom si fu che, un'ora dopo, le due fanciulle si presentarono entrambe al colonnello Hamilton nella sala di ricevimento con una certa freschezza e perfezione di toletta che non soltanto fece vergognare il giovane ufficiale di mostrare in quel rispetto la trascuranza d'un uomo affaccendato, ma gli fece sbarrare un tanto d'occhi per lo stupore.

— Ella preferirebbe forse essere sola per dar libero sfogo al suo dolore, — diss'egli, in aria di dubbio, in un colloquio a parte con miss Schuyler: — ella non desidera forse di mostrarsi in compagnia.

— Oibò! — esclamò mistress Schuyler. — Una fanciulla deve dunque rattristarsi e sospirare perchè il suo amante diventa infedele?

— Ma suo padre è prigioniero — disse Hamilton sbalordito dalla risposta.

— Eh? Guardatemi bene in faccia, se potete, — disse mistress Schuyler maliziosamente, — e poi ditemi, se osate, che non sapete che entro ventiquattr'ore suo padre sarà sciolto dalle accuse che gli si fanno! Oibò! Credete dunque che io non abbia occhi nella testa? Credete voi che io non abbia saputo leggere nella faccia del generale e nella vostra?

— Ma, cara la mia ragazza, — disse l'ufficiale sgomentato.

— Oh, non abbiate paura, io le ho bensì detto questo, ma non le ho detto il *perchè*, — rispose mistress Schuyler, nei cui occhi neri brillò uno sguardo malignetto anzichè malizioso, — e ciò quantunque io vi avessi qualche ragione per parlar chiaro, non fosse altro che per punirvi di aver tenuto celato a me un segreto!

E, lanciata questa freccia da Parto, ella ritornò da mistress Thankful, che, colla faccia appoggiata contro la finestra, guardava il pendio illuminato dalla luna al di là del fiume Whippanny.

Giacchè, per uno di quei capricci proprii della meteorologia primaverile americana, il tempo s'era di nuovo meravigliosamente cambiato. La pioggia era cessata, ed il terreno era coperto d'una crosta di neve molle e di neve ghiacciata che sfavillava sotto un cielo limpido ed una brillante luna. Il vento di greco che scuoteva i non troppo saldi telai delle finestre, aveva trasformato tutte le goccie che scendevano dagli alberi e dagli arboscelli in stalattiti di ghiaccio che s'inargentavano al freddo bacio della luna.

— È un bello spettacolo, signore, — disse un uomo di mezza età, dai modi cordiali e aperti, venendo alla finestra presso le due signorine; — ma Dio ci mandi presto la primavera e ci risparmi altri cambiamenti di questo genere. La signora luna ci appare certamente bella fra quelle vette d'alberi senza foglie, ma ella illumina molti poveri diavoli che battono i denti dal freddo sotto le logore coperture nel campo laggiù. Se voi aveste veduto quei pezzenti del Connecticut ieri sera, colle armi deposte, mostrare i denti a Sua Eccellenza senza però aver di mordere, — se voi aveste veduti quei mori piccini, quei Tomasi increduli, pronti a ribellarsi contro Sua Eccellenza, contro la causa, ma specialmente contro il tempo, pregherete certamente Iddio che ci mandi una rugiada che rammollirebbe il cuore di quegli uomini non meno che quella dura crosta che copre i campi. Due altre settimane d'un tempo simile farebbero nascere non più un Allan Brewster, ma una dozzina almeno di questi fraschieri malcontenti da mandarsi a tamburo battente ad una corte marziale.

— Sì, è una bella sera, — disse il colonnello Hamilton, dando una forte gomitata nelle costole del suo superiore, — sarebbe facile, in una sera come questa, rintracciare l'apparizione del campo.

Siccome entrambe le signorine mostravano interesse per questo nuovo argomento, il colonnello Hamilton, dopo aver così abilmente maltrattato il fianco del suo superiore, continuò:

— Voi dovete sapere che corre la voce che nel campo, e, per vero, in tutti questi luoghi, gira di notte un'apparizione in cappa grigia, la cui faccia è camuffata e nascosta nel colletto, ma che ha sempre la parola d'ordine pronta sulle labbra, e che le sentinelle hanno invano tentato di raffigurare. Questa apparizione, appunto perchè la si è sempre vedura alla vigilia di un assalto, di un attacco, o di una qualche prova per l'esercito, è creduta da molti essere il genio o angelo custode della causa, e ne è quindi risultato che le sentinelle e le guardie fanno una maggior vigilanza; taluni l'hanno creduta invece un presagio di disastro. Prima di quest'ultima insurrezione della milizia del Connecticut, messer Cappa-Grigia visitò i dintorni del campo in cui i soldati se ne stavano infangati e tormentati dal freddo, e non certo che vide molti indizi della ribellione in cui quei raccoglitori di cipolle, dal cuor di coniglio, lasciarono un mondo di gemiti e lamenti in faccia al generale stesso.

E qui il colonnello Hamilton ricevette a sua volta una leggiera gomitata nelle costole somministratagli da miss Schuyler, e troncò il suo discorso alquanto repentinamente.

Mistress Thankful ben notò quelle allusioni al suo infedele amante, ma esse destarono in lei soltanto un senso di mortificazione e di orgoglio offeso. Difatti, durante la prima tempesta suscitata in lei dall'arresto del capitano, e più tardi dall'arresto di suo padre, e finalmente dalla scoperta della perfidia adoperata a danno del suo buon nome, ella aveva dimenticato che il capitano era il suo amante; ella aveva dimenticata la sua anteriore affezione per lui; ed ora che il fuoco e l'indignazione eransi spenti, non le restava più in cuore che un senso di torpore, un vuoto. Tutto quello che era accaduto prima non le pareva da rimpiangersi come cosa che la concernesse, ma piuttosto come cosa di un'altra Thankful Blossom, che s'era perduta quella sera nel turbine di neve; ella sentì di esser diventata, durante le ultime ventiquattr'ore, non forse un'*altra* donna, ma per la prima volta una *donna*.

(*Continua*).

(2)

Del suo valore in amministrazione fa fede, a tacer d'altre, la sua relazione sulla legge comunale e provinciale, da tutti i partiti lodatissima, che sarà certamente la base dei nuovi progetti, delle nuove leggi. Per la sua scienza e pratica finanziaria bastì accennare alle sue relazioni e ai discorsi sui bilanci, sul macinato, sull'imposta degli zuccheri, e specialmente al discorso da lui pronunciato qui in Santhià il 19 ottobre, confermato colla sua lettera del 30 dicembre, che riscosse gli applausi di tutti gli elettori e l'approvazione di quasi tutta la stampa piemontese.

Ed ora che egli è stato posto in condizione di porre in atto le sue idee e i proclamati suoi principii, gli elettori che hanno approvato questi e quelle e che dovrebbero essere curiosi e ansiosi di vederlo all'opera e giudicarlo poi da esso, gli negherebbero il suffragio e gli renderebbero impossibile l'esperimento? Ma sarebbe un'assurdità!

E di tali assurdità il buon senso conoscicitissimo di questi elettori non se commette.

DALLA PROVINCIA

Da **Vercelli**, 9 gennaio. — Ci scrivono:

Oggi, anniversario della morte di Vittorio Emanuele, la Giunta ha disposto perchè il teatro civico rimanga chiuso, ha spedito apposito telegramma di condoglianza e di devozione a S. M. e provvisto perchè a mezzo della nostra rappresentanza politica: gli onorevoli senatore Verga e deputato Guala, venga deposta al Panthéon una corona votiva alla memoria del Gran Re. Inoltre ha pubblicato un manifesto in cui, con patriotiche espressioni, ricordando i precipui avvenimenti decorsi dal 9 gennaio 1878, invita la popolazione a stringersi vieppiù con maggior affetto all'augusta Casa di Savoia.

LETTERA DA ACQUI

Il Consiglio municipale — L'inaugurazione del nuovo anno giuridico — Teatro — Un nuovo giornale.

9 gennaio 1879.

Il desiderio di miglioramenti e di abbellimenti che fa progredire pressochè tutte le città d'Italia, è pure sentito in Acqui, la quale, lentamente è vero, ma con passo sicuro, procede nella via in cui si è posta delle migliorie. Ne sono prova i progetti di allargamento della città e i nuovi ed eleganti fabbricati che si vanno tuttodì compiendo. Il Consiglio municipale aiuta quanto può questo desiderio di progresso e giovedì scorso il sindaco, senatore Saracco, convocò i consiglieri per deliberare sulle condizioni cellicie da imporsi agli acquirenti dei terreni passati in proprietà del Comune, ed in particolar modo sulla convenienza d'incoraggiare gli acquirenti a costruire case con porticoni nel prolungamento della via Nuova. Dopo un elegante e diffuso discorso del sindaco ed alcune osservazioni dei varii consiglieri, si deliberò di dare facoltà alla Giunta di alienare i terreni passati in proprietà del Comune in quei modi che crederà più convenienti, precurando che i fabbricati che sorgeranno nella nuova via abbiano ad essere muniti di portici. È questa una deliberazione molto commendevole e va data lode all'on. sindaco della proposta ed al Consiglio municipale di averla accolta, si può dire, senza contestazioni.

***

Giovedì si è pure inaugurato il nuovo anno giuridico con maggiore solennità del solito, poichè vi assistevano il sindaco, il sotto-prefetto ed un pubblico abbastanza numeroso. L'egregio procuratore del Re cav. Colonetti lesse un discorso che ottenne l'approvazione di tutti e per la sostanza e per la forma eletta con cui fu scritto. Colle cifre alla mano dimostrò che nel circondario d'Acqui la giustizia è egregiamente amministrata; fece vedere che la smania delle liti è in continua diminuzione. Basterà per darne una prova il fatto che nel 1876 il Tribunale (e bisogna notare che un numero relativamente piccolo di questioni fu lasciato pendente) pronunciò 617 sentenze, nel 1877 ne pronunciò 512 e nel 1878 sole 410. Il discorso del cav. Colonetti terminò (e qui fu applaudito da tutti) con un bellissimo raffronto tra Washington, il fondatore dell'Unione Americana, e re Vittorio Emanuele II, il fondatore dell'Unità Italiana.

***

Il nostro teatro è ora occupato da una compagnia comica diretta da Vincenzo Diligenti, la quale è abbastanza buona e contenta gli Acquesi che accorrono discretamente numerosi a teatro. Nel repertorio della compagnia figurano le principali novità drammatiche di questi ultimi tempi, quali *Dora*, *Messalina*, *Fratello d'Armi*, *Due Dame*, *Speroni d'Oro*, ecc. Parte di queste commedie furono già rappresentate; le altre lo saranno prossimamente prima che la compagnia lasci nuovamente vuoto il teatro, il che avverrà fra non molti giorni. Non si sa ancora se a questi comici ne succederanno altri, oppure ne avremo, quod est in votis, spettacolo d'opera buffa.

***

Il primo dell'anno è uscito un nuovo giornale che s'intitola: *La Giovane Acqui*. È redatto da alcuni giovani. Gli auguro buona fortuna se ciò è possibile in Acqui, dove, per la piccolezza della città, è difficile possano sussistere due giornali.

STAZIELLO.

CORRIERE DI MILANO.

9 *gennaio* — 2 *corone* — Il ben servito di Vittorio Emanuele — Dolores — Filippo *numero due* — *Allegra caduta di Quell'altra*. — *Emma Ivon* — Dentar o fosura.

9 gennaio.

La neve vien giù asciutta a fitta fitta. La città è bianca e silenziosa. Una giornata mesta di raccoglimento, ma non lugubre. Qua e là qualche bandiera abbrunata, immobile, rigida, sporge in mezzo al luminoso balenio dei candidi fiocchi di neve.

Alle cantonate un sobrio manifesto del sindaco e accanto a quello un avviso di concorso per il monumento Vittorio Emanuele.

In una sala terrena del Palazzo Marino sono esposte le due corone che Milano consacra alla memoria del Gran Re e saranno recate al Panthéon per la commemorazione del 15.

L'una, quella del Municipio, è d'alloro, a significare le virtù militari del defunto Monarca, in argento dorato; l'altra, fatta per sottoscrizione pubblica, iniziata e splendidamente riuscita dal *Pungolo*, col concorso del *Corriere della Sera* e della *Perseveranza*, è dedicata al merito civile, tasnata di foglie di quercia in argento ossidato con ghiande d'oro. Questa seconda è specialmente bellissima: l'ha disegnata e fusa il cesellatore Gagliardi.

***

Stasera al Manzoni e al Fossati si recita un bozzetto di circostanza del senatore Pepoli, intitolato: *Il ben servito di Vittorio Emanuele;* e al Dal Verme si eseguirà un'elegia funebre del maestro Santino Coppa.

***

Il maestro Auteri e il signor Cesare Coppa si sono riconciliati.

E sabato si darà la *Dolores* col ballo *Sirba*; doppio richiamo alla vivissima attenzione del pubblico.

Ce n'è bisogno. Il *Don Carlo* ha una gran voglia di abdicare. Anche il signor De Ottavi, *Filippo II* (numero 2), è indisposto.

***

Al Manzoni è caduta *allegramente* (fra le risa del pubblico) *Quell'altra*, una delle due nuovissime di Leo Castelnuovo che Bellotti-Bon ci ha promesso.

Quell'altra è prima di tutto un titolo imprudente. La commedia è... un dramma di gelosia: e si capisce subito che il nodo consiste nell'errore della protagonista che scambia la rivale vera con una supposta.

Appena la Marini disse: — *Vedi, quella è l'amante di mio marito*, — dalla platea risposero: — *No, è quell'altra.*

E così si distrassero, a furia di piacevolezze, tutte le situazioni della commedia, fra le quali ce n'è delle robuste; esempio: della donna colpevole che, incapace di resistere all'amante, si viene a porre sotto la protezione della rivale legittima gridandole: — Salvami da tuo marito!

Ma nessuna è preparata, nessuna è a suo posto: soppresse le scene di transizione e dilavate le altre: l'azione è farraginosa e prolissa nello stesso tempo.

Dicono che Leo Castelnuovo voglia appellarsi del giudizio del Manzoni, e quello di altro teatro e di altra città. Il pubblico era tuttociò che v'ha di meglio: molti amici dell'autore in teatro — *troppi amici*, dice il signor Marini o Maligno!

Qui non si darà più neppure quell'altra... premessa: *Una bugia*. Si darà prima costì a Torino con... *Quell'altra*. Sentiremo il vostro parere.

***

Al Milanese è ricomparsa la signora Ivon che da alcune settimane s'era eclissata, e la sua presenza ha rianimato quel singolare teatrino di buontemponi.

Ieri si è data con fortunatissimo esito una ridazione milanese del proverbio di Musset: *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, tradotto: *Dentar o fosura.* R.

CORRIERE DI FIRENZE.

Intenzioni del Ministero verso Firenze — Anniversario della morte di A. La Marmora — Carnevale — Duelli in piazza — Barbarie!

8 gennaio.

Finalmente crediamo di sapere qualche cosa di veramente sicuro intorno agli intendimenti del Ministero nella questione di Firenze. È il *Popolo Romano*, giornale di note adesione ministeriali, che ci dà oggi in proposito di quella questione informazioni precise e precise.

La Commissione d'inchiesta sulle condizioni del Comune di Firenze avrebbe preso per base nel suo lavoro le distinzioni dei lavori eseguiti, quali erano già state stabilite dal relatore del progetto di legge del 1871, che accordava al Comune di Firenze il compenso di una rendita annua di un milione e 217 mila lire.

Il compenso che, secondo quelle distinzioni di lavori, si dovrebbe ancora a Firenze sarebbe di L. 41,110,276 12.

Questa somma rappresenta all'incirca il 51 per cento delle spese totali sopportate dal Comune di Firenze dal 1865 al compimento dei lavori per tutte le opere pubbliche.

Però l'esecuzione di queste opere aggravava il Comune anche delle spese per l'interesse sul capitale impiegato e per le perdite occorse nel procurarsi questo capitale, e infine anche delle spese legali pei contratti.

Anche a queste spese la Commissione applicò la misura del 51 0[0; cosicchè sommando le cifre derivanti da questi tre coefficienti si avrebbe:

1° Spese per lavori eseguiti nell'interesse della nazione per le cause sopracitate L.	41,119,276 12
2° Interessi pei capitali occorsi in ragione del 6 0[0 »	19,037,361 09
3° Perdite sui prestiti »	16,198,696 09
4° Spese legali pei contratti »	300,469 12
Totale L.	76,655,803 92
Deducendo da questa somma »	27,589,778 95
compenso già avuto, si ha L.	49,065,824 15

che rimarrebbero ancora dovute al comune di Firenze per compenso dalle spese da esso regolarmente incontrate per interesse generale della nazione e come conseguenza necessaria dall'aver qui risieduto il Governo del Regno dall'anno 1865 al 1871, tenuto conto del compenso già stabilito in favore del Comune stesso dalla legge 9 giugno 1871.

Si assicura che il Ministero accetterà le conclusioni della Commissione e che presenterà in base di esse al Parlamento un progetto di legge al riaprirsi della Camera.

49 milioni non bastano, e voi lo sapete, per rimarginare le piaghe del Comune; ma è sempre molto più della rendita di un milione, quale un giornale di Roma assicurò essere intenzione del Ministero di proporre per Firenze, dicevasi che, diffusasi per la città, fece qualche giorno fa passare qualche brutto quarto d'ora ai Fiorentini.

***

Il giorno 5 gennaio, anniversario della morte del generale La Marmora, fu in di lui memoria celebrata in questa Pia Casa di lavoro una mienne cerimonia religiosa. Già sapete che il compianto generale aveva donato a quella Pia Casa il villino di via Venezia, ch'egli abitò negli ultimi anni della vita che ha qui passato. Egli è per rendere pubblica testimonianza della propria gratitudine al generoso ed illustre donatore, che quella Pia Casa aveva indetta quella mesta cerimonia.

Finita la solennità religiosa, venne scoperto il busto del generale La Marmora, pregevole lavoro del prof. Medici, il quale, ma detto a sua lode, non volle nessun compenso per l'opera sua. La figura è rassomigliante e ricorda l'età virile del generale.

Vi fu un mesto discorso, quello del commendatore Peri, direttore della Pia Casa, il quale tenne molto a far sapere che non parlava per autorità personale ch'egli si arrogasse, ma unicamente per l'importanza del soccorso largito dall'illustre generale a quell'Istituto, e per il dovere che a lui incombeva di professare pubblicamente la dovevole gratitudine di questo.

Però le parole colle quali il comm. Peri chiuse il suo breve discorso meritano veramente di essere ricordate: « Felici quelle terre, egli esclamò, dove in mezzo a tanta avida vita di popolarità, passano uomini, i quali cercano il premio meritato alle oneste opere loro, più nella serenità della propria coscienza, che nel plauso fugace delle moltitudini! »

Alla solenne cerimonia assistevano le autorità civili e militari, molte signore e una bella rappresentanza dell'ufficialità della guarnigione.

***

Il carnovale continua piuttosto allegro.

L'incontro del 1878 col 1879 fu festeggiato in casa dei principi Poniatowsky con un brillantissimo *réveillon*.

La contessina Malvezzi aveva scritto un coro che fu cantato in quella sera da uno splendido corteggio di belle signore e signorine distinte cultrici di Euterpe.

La sera del 1° gennaio ebbe luogo in casa dei marchesi Piccolellis uno splendido ricevimento, al quale intervennero circa ottanta signore. Anche qui fu cantato il coro della contessina Malvezzi, e venne di più recitato un componimento drammatico del barone Erik Lumbroso in versi martelliani. Applauditissimo l'uno e l'altro dalla scelta società intervenuta.

La sera della Befana poi grande ricevimento in casa del duca di Dino, un distintissimo signore che ogni anno dai suoi possedimenti della Sicilia viene a passare l'inverno a Firenze, dove si è conquistato la simpatia e la riconoscenza di tutti per la sua generosità, il suo brio, il suo molto ingegno e la sua moltissima coltura, della quale diede prova in parecchi drammi e libretti d'opera da lui scritti.

Al ricevimento del duca di Dino abbiamo avuto il piacere di vedere la Pia Marchi far parte anch'essa del corteo che cantò il coro della contessina Malvezzi. E così ebbe a dire in quella sera il più terribile fredduriata di Firenze: la signora Pia Marchi dopo di avere recitato al teatro Nuovo l'*A tempo* di Montecorboli, seppe trovarsi *a tempo* per funzionare come sacerdotessa di un'altra musa. Finita la musica, si ballò fino alle due.

E per finirla col balli, ne avremo uno domani sera, che si prevede splendidissimo, in casa del sig. Ioba Goldschmidt.

***

Firenze è una città come tutte le altre; ci si picchia e ci si bastona, specie poi nei giorni di festa quando le frequenti libazioni hanno fatto salire al cervello i fumi di Bacco e imbestialito i sensi e la ragione.

Però credo che le risse assumono qui proporzioni e caratteri affatto particolari. Viene a due il gusto di pigliarsi a pugni e, di battersi con un'arma qualunque? Ecco che gli astanti lasciano i contendenti alle prese fra di loro; si forma un cerchio, il quale via via si allarga e si ingrandisce tanto da lasciare i lottatori pienamente soluti e liberi di battersi con tutte le regole dell'arte. Alla fine, quando i contendenti non hanno più fiato e cadono dalla stanchezza, dalle percosse o dalle ferite ricevute, sorge un grido nella folla: basta! Allora qualchedano degli astanti si intromette e dichiara che è ora di finire la lotta, che del resto è già finita di per se stessa.

Succede allora il contrario della scena descritta da Dante dei due giuocatori a zara, nella quale il vincitore viene accerchiato e seguito da tutta la gente che assisteva al giuoco. Nel nostro caso per solito i contendenti sono lasciati andar soli, e vengono tutt'al più accompagnati da qualche fedele e compassionevole amico alla casa loro. Ho assistito io stesso più d'una volta a scene di simil genere.

Ma la rissa che avvenne due giorni addietro fuori di Porta Romana fra una decina di individui e che mi venne raccontata da un testimonio oculare, è stata veramente tutto ciò che vi può essere di più selvaggio e feroce. Si incominciò dalle mani, poi si fecero delle armi terribili con dei martelli, coltelli e soprattutto con un grosso palo di ferro che veniva adoperato a guisa delle antiche mazze ferrate del medio evo.

È impossibile immaginarsi tutto l'orrore della scena! Alle grida rabbiose dei combattitori, si univano i gemiti dei feriti, e soprattutto i pianti di una moltitudine di donne e di ragazzi, molti dei quali avevano qualche parente nella mischia.

In breve tempo i feriti ammontarono a sei, ed alcuni piuttosto seriamente, perocchè quasi tutte le ferite erano al capo. Era uno spettacolo compassionevole il vedere quegli uomini coperti di sangue, barcollanti come ubbri, cercarsi e, trovatisi, menarsi colpi terribili, cadere, poi rialzarsi e ricominciare da capo. La oscurità della sera accresceva l'orrore della scena. E.

DA ROMA.

Il nove gennaio — *Poesia e prosa.*

In occasione del doloroso e glorioso anniversario del Gran Re i librai mettono nella più evidente mostra delle loro vetrine i libri, gli almanacchi, le frittelle più o meno elsevириane, che ricordano il Gran Re, e dove stanno raccolte le date memorabili della sua vita plutarchiana e persino le sentenze date dalla gazzetteria europea sulla sua persona.

I balconi degli uffici pubblici ingrannagliano le loro bandiere.

Il cielo lacrima pioggia.

Ma oltre al lutto mercantile, ufficiale e meteorologico, c'è il lutto cordiale di tutti gli esseri umani, che si sentono italiani. Qui a Roma si ripensa sopratutto e si ricanta il grande momento dell'anno passato, quando, come disse il Mamiani: « cessati i negozii, chiuse le officine e i fondachi, il popolo romano traeva a frotte dense e incessanti, a frotte mutole e costernate dinanzi alla porta del Quirinale, quasi sperando che fossegli da colà entro smentita la tremenda notizia, ovvero desiderasse di pascere con quella vista il proprio dolore..... »

Si ripensa e si ricanta il giorno storico della sepoltura, quando convennero a Roma per rendere onoranza alla salma del Re Galantuomo decine di migliaia di italiani delle altre provincie, e i rappresentanti delle nazioni più civili e più potenti del mondo; l'arciduca Ranieri, il Principe ereditario di Prussia, il Principino di Portogallo, bello come un amore, Patrizio Mac-Mahon, tutto un corteo di principi, — quando intorno al gran feretro sventolavano le vecchie bandiere dei reggimenti gloriosamente lacere e sbiadite ai soli della vittoria, — quando Medici, già generale di Garibaldi, recava in mano la spada di Palestro, e Cesare Correnti portava sopra un cuscino la Corona di ferro; — quando incedevano maestosi i magistrati nelle loro toghe e nei loro tocchi, e Sebastiano Tecchio, presidente del Senato, nella sua barba lunga e squallente pareva un doge che piangesse una repubblica; e una calca enorme, sterminata, edificante nel suo pallore e nel suo silenzio, si scopriva e lacrimava al passaggio del feretro...

In quei giorni non si sapeva reggere più di fumare sul Corso.....

Allora si ripeteva il plastico memorando dato dal dottore senatore Bruno ai ministri, e ai figli regali inginocchiati intorno al letto di Vittorio: « Il primo Re d'Italia è morto. Pare che dorma e si riposi dopo un lungo e glorioso lavoro. »

Allora echeggiarono di dolore i Parlamenti e i tuguri; gli arcivescovi più ostici al presente ordine di cose scoprirono dentro loro stessi un calore patriotico nel chiamare i fedeli ai rit' funebri.

Allora il nostro Giuseppe Petricciolì, il capitano dei bersaglieri latinisti, fece cantare dalla sua strenua musa latina un'ode epica degna di Claudiano:

Sed quid ostentat? quid inane jactat?
Quid struit mors hoc odio maligna?
Iste Rex nobis aderit, vel usque
Aerior ipso.
Hic domi clamans Genius, pater, vis:
Fulmen in bello; jubar in tenebris;
Alter Hic Moses! Italumque, mane;
Vespere, Regum.

E il romano Domenico Gnoli, che è forse uno dei maggiori nostri poeti viventi, perchè alle arditezze della forma moderna unisce la sentita nobiltà dell'Onesto sempiterno, cantava:

È morto il Re! Figli d'Italia.....
. . . . . .
Quanti pur'or fummo una gente ignobile
Fra noi straniera,
Quanti all'ombra posiam concordi e liberi
D'una bandiera,
È morto il Re! Come funerea colttrice
Si stende il duolo,
E l'Italia, che per lui fu tutta un giubilo,
È un pianto solo.
Insegnò gioje nuove, e insegna ai popoli
Un nuovo affanno.
Piangiam, piangiam sul capo ai nostri pargoli
Che nol vedranno!
Che udran da noi, quand'Ei commosso al fabile
Grido latino,
La corona gittò del Re Sabaudi,
La dal Ticino:
Quando i suoi prodi afferravan le briglie
Del Re Guerriero
Cacciante nel fragor de le battaglie
L'arduo destriero:
Quando, recinto la fronte d'un fulgido
Serto d'amore,
Ei cavalcò tra la folla dei popoli,
Liberatore.
E le cento città, fra i monti e l'isole
Dove il sì suona,
Furon le cento gemme che ingemmarono
La sua corona...
È morto il Re! Morto è l'Onesto, il Principe
Nostro e l'orgoglio,
Lui, lui che mosse la stella d'Italia
Sul Campidoglio.
. . . . . .

***

A dare sfogo a tanta foga di sentimenti e di pensieri, non c'era da far altro di più doveroso che muovere in pellegrinaggio al Panthéon, poichè ragione di addobbi e legislazione di sacristia impedirono per quest'oggi i riti funebri col salmodiare dei sacerdoti.

E questo pellegrinaggio sarà il soggetto descrittivo della mia prossima lettera.

CIMBRO.

CORRIERE DI SICILIA.

Estate... d'inverno — Voti doppiamente — Come venne accolto il nuovo Ministero — Accusa e difesa al Corte — Difesa improvvida — Inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Palermo, 5 gennaio.

Il nuovo anno ha fatto fra noi il suo ingresso con uno sfarzo veramente orientale. In pieno inverno ne ha trovato i suoi 26 e più gradi di calore, un cielo incantevole reso più bello dal ricordo dei passati uragani, un moto insolito per le vie, alle passeggiate, ai giardini, non un passante, fosse pure di mezza stagione; ha trovato in pien inverno la primavera, i fiori sbocciati, i palmizii orgogliosi dalle loro foglie, le magnolie olezzanti, gli arbusti fragranti, odorosi, impregnanti l'aere del loro delicato profumo: ha trovato i car-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte di Cassazione di Napoli — *Ricorso Passananto — Pres.: Conte Pironti; consiglieri: Narici, Gilberti, Canonica, De Luca, Ciollaro e Nicolini; difensore: avv. Leopoldo Tarantini.* — **Corte d'Assisie di Ravenna** — *Grassazione ed assassinio — Il carriere Enrico Valentini di Lugo — Imputati: Melandri e Dal Monte — Difensori: avvocati Busi e Bivalta; P. M.: cav. Venturi; presidente: cav. Tonini.*

Trattandosi di una teorica importantissima in materia di diritto, crediamo valga la pena di riferire alcuni brani dell'importante discorso, pronunciato il 4 del corrente, alla Corte di Cassazione di Napoli dal difensore di Passananto.

L'egregio avv. Tarantini esordì dicendo:

« Costretto a compiere d'ufficio un difficile ed increscioso, per quanto nobilissimo dovere, oggi almeno, o signori, siamo lieti di poter fare astrazione nel compierlo da tutta la dolorose modalità del fatto e spaziare nella serena atmosfera dei principii. »

Dopo aver sostenuto esistere un vizio di forma nell'indirizzo giuridico, soggiunse:

« .....Lo udiste par troppo dalla voce commossa del relatore della causa. Pur troppo i nostri cuori unanimi tutti in udir ricordare il 17 novembre dovettero inviare un voto di riconoscenza a Dio, un pensiero d'amore e di fedeltà al Re. Ma dopo questo tributo ai sacri moti del cuore, uopo è che la fredda serenità della legge ripigli tutto l'impero in quest'aula, ove non si ha a discutere un interesse di persona, ma una teorica di diritto; ove il movente di chi vi parla al pari che il vostro in emettere il vostro arresto non può, non deve essere e non sarà che quello di accertare la legalità dei procedimenti pria che si faccia appello alla giustizia dei giudici. Nei fieri come nei gravissimi reati, ed anche più negli ultimi che nei primi, è questo il compito sacro e veramente rivelatore della civiltà e del progresso dei tempi, di cui voi, o signori, sedete a custodia. Era giusto dunque che in un procedimento di eccezionale gravità la vostra parola cominciasse dall'essere udita; e qualunque cosa possa essere, noi ci felicitiamo di averla rispettosamente provocata...»

« L'articolo 36 dello Statuto chiama il Senato a trasformarsi in Alta Corte di giustizia per giudicare i reati di alto tradimento, i crimini contro la sicurezza dello Stato e le imputazioni sottoposte ai ministri dalla Camera dei deputati.

« L'art. 9 frattanto della procedura penale dichiara appartenere alle Corti di Assise la competenza tra gli altri dei reati contro la sicurezza dello Stato, salvochè il Senato fosse stato costituito in Alta Corte di giustizia... »

Fatto spiccare come esistano due giurisdizioni nello Stato per i crimini contro la sicurezza pubblica, dice:

« Non vi ha nazione colta in Europa che non riconosca come per alcune specie di reati che non dipendono da effervescenza di passioni individuali, ma da moti spesso complessivi e di cui è difficile constatare le origini e riconoscere le conseguenze, i mezzi di repressioni ordinarie si trovino spesso impotenti, qualche volta divengano anche pericolosi, sicchè nell'interesse stesso della giustizia, e quasi a salvaguardare i principii stessi di uguaglianza innanzi alla legge, sia indispensabile creare delle giurisdizioni eccezionali, le quali, facendo parte dall'organismo stesso dello Stato, ma collocate pressochè all'alto della piramide sociale, diano guarentigia contro ogni sforzo di passione e fin contro ogni pervertimento che da esse abbia potuto prodursi. Questa specie di reati sono appunto i reati di alto tradimento, i reati che attaccano la sicurezza delle nazioni e dei Governi, i reati che s'imputano a quegli stessi che hanno in mano la somma dei poteri, e la plenarietà dei mezzi di azione, e per questi reati l'Inghilterra, la Francia, la Russia, per scegliere esempi da tutte le gradazioni dei sistemi governativi, han riconosciuta la necessità delle così dette Alte Corti di giustizia, delle quali anche il nostro Statuto ci offre un riscontro colla creazione dell'Alta Corte senatoriale di cui ragioniamo... »

Dopo aver a lungo perorato per addimostrare l'opportunità di deferire al Senato il giudizio del regicida Passananto, l'oratore concludeva nel modo seguente:

« Ma è il sistema delle pressioni quello su cui deve fare assegnamento un regime legalmente costituzionale?

« Non è il sistema della discussione invece il più opportuno, e non è la discussione e la pubblicità la doppia base su cui si fondano le nostre libere istituzioni? Discussione dunque e pubblicità per tutti e per tutto, è così soltanto che la libertà realmente può dirsi somigliare alla spada di Achille, che ripara essa stessa le ferite che produce. Discussione e pubblicità, rispettivamente, per tutti e su tutto.

« Arbitrio segreto per nulla e per nessuno. E se lo Statuto che pur riteneva i reati contro la pubblica sicurezza di competenza ordinaria delle Corti d'Assise ha, ciononostante, prescritta la necessità o l'opportunità di una competenza superiore, è per lo meno in omaggio a questo presentimento statutario che nella verificazione dei singoli casi questa necessità e questa opportunità debba essere solennemente discussa e pubblicata. Questa discussione e questa pubblicità faranno rimanere ogni sospetto di arbitrio così nell'emanazione che nel rifiuto del decreto reale... »

« ..... Questa discussione e questa pubblicità varrà principalmente ad impedire ogni pericolo di collisione violenta ove si tratti di crimini di competenza esclusiva del Senato; e per quelli nei quali questa competenza non è che protestativa, varrà a moralizzare l'esercizio di questa potestà, ed a fornire un punto legale di partenza alla Sezione d'accusa, che secondo noi è sempre chiamata a conoscere di un procedimento come il nostro, sia per motivare il rinvio alla Assise, sia per motivare l'astenzione del potere ordinario.

« È questo il nostro modo di vedere che in forma rispettosa di dubbio noi presentiamo all'alta sapienza ed alla prudenza troppo nota della Corte di Cassazione, attaccando di nullità la sentenza della Sezione d'accusa nella causa presente che ha inviato alle Assise in forza dell'art. 9 della procedura penale in resto previsto in questo articolo, ma previsto pure nell'art. 36 dello Statuto, senza indagare e senza motivare nè se, nè perchè la giurisdizione del Senato, di cui quella della Corte d'Appello non era che la surrogazione, non fosse intervenuta.

« Attendiamo consapevoli i responsi del Supremo Collegio per illuminarci, e qualunque essi siano per essere, ripetiamo che non cesseremo dall'applaudirci di aver promosso questi dubbi, perchè rimossi dall'autorità in una causa così grave che avrà i suoi echi in Europa non solo, ma nel mondo intero, ove il nome e i destini d'Italia e del suo prode e giovine Re destano tanto amore e tanta simpatia, ognuno sia pienamente convinto della legalità del procedimento, pria che qualsiasi giudice, e siano pure quelli del popolo, cui con generoso divisamento vorrebbe lasciarsene il giudizio, maturino ed emettano il loro fatale verdetto. »

Come ormai tutti sanno, la Corte di Cassazione rigettò il ricorso di Passananto e riconobbe così la competenza delle Assise ordinarie.

***

La Corte d'Assise di Ravenna ci ha per portarci la soluzione di un dramma, del quale abbiamo già tenuta parola ai nostri lettori fino dal 1877.

Si ricorderanno come precisamente il 2 novembre di quell'anno, il disgraziato Enrico

cioffi, i piselli, i fanocchi, i sedani, ecc., in tanta abbondanza, in tale vegetazione, da far piangere di rabbia il 1878. In mezzo a sì lussureggiante verzura e col sorriso degli uomini il settantanove è salito al potere. Ci sarà poi riconoscente di sì lieta accoglienza? Speriamolo.

***

I larghi vuoti che alla prima occhiata ha potuto scorgere attorno a sè gli lasciano vasto campo per riparare: vuoto al Municipio, vuoto alla Prefettura, vuoto al 3° Collegio di Palermo, vuoto... eh! non la finirei più se dovessi giungere fino alle tasche dei contribuenti.

***

Come già vi dissi altra volta, il 5° Ministero Depretis è stato accolto qui assai freddamente; non ha fatto perciò buona impressione il vedere il Morana al segretariato generale dell'interno. Alcuni giornali già suggerirono di dargli un voto di biasimo. Ma, dico io, perchè questa censura? In tutte le cose bisogna vedere lo scopo. Lui ha accettato il segretariato a fin di bene; mosso a pietà del barcollante Ministero di transizione, ha voluto dargli il suo appoggio, debole sì, ma pur sempre appoggio. Che lo scopo non sia dunque da lodare mi par ingiustizia; salvo che voi stessi crediate il vostro eletto incapace allatto delle funzioni che si è assunte. Se è per questo motivo, allora meno con voi...

***

Colla partenza dell'on. Corte incominciano i commenti dei giornali sulla sua amministrazione. Il primo appunto che gli si è fatto si è di non esser riuscito a scovrire i briganti fuggiti. La *Nuova Gazzetta* scesa a prenderne le difese asserendo che se il Prefetto avesse voluto snidarli l'avrebbe potuto fare; ma per riuscirvi doveva infangarsi, venir a transazione colla *mafia*, colla quale non volle assolutamente aver che fare. Vi fu chi si offrì al Corte per fargliela rintracciare al patto della propria libertà, ma il Corte sdegnò tale offerta, fece legare l'offerente a tradirlo a domicilio coatto. Pur riconoscendo la nobiltà del carattere del Corte in questo modo di agire, credo che una buona Polizia fra i due mali avrebbe scelto il minore, cioè quello di lasciar libero l'individuo in questione, salvo ad arrestarlo alla prima occasione, ed assicurare invece i briganti. Credo che la società ci avrebbe rimasta più riconoscente.

***

Un'altra difesa che non mi è parsa troppo assennata si è pure assunta la *Nuova Gazzetta* in questi ultimi giorni. Vi ricorderete del duplice assassinio avvenuto in Collesano e che l'opinione pubblica attribuiva ai briganti sullodati. La *Nuova Gazzetta* nell'assicurare che costoro non entravano per nulla in quella faccenda, prese occasione per dare una tiratina d'orecchi a quei corrispondenti che si fecero interpreti della voce pubblica, mostrando con ciò essi di voler vedere sempre, quando trattasi della Sicilia, in ogni malfattore un brigante. Già, questa sfuriata io non l'avrei fatta. Sarei stato più contento ove fossi rimasto nella mia persuasione che il truce delitto era stato commesso da quei fuorusciti della Vicaria smentiti da due nuovi nella carriera del delinquere. Se non altro, avrei creduto all'esistenza di due briganti..... *pardon!* di due malfattori di meno in Sicilia.

***

Ieri l'altro al palazzo dei Tribunali si è fatta l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Il Procuratore generale del Re, commendatore Morena, valente giureconsulto piemontese, che da più anni qui regge quell'alta carica, lesse un'accuratissima relazione sullo stato civile e penale del distretto. Dalla esposizione di eloquentissime cifre mostrò con vivi colori la decadenza della morale, le tristi influenze della *camorra*. Parlò del poco rispetto alla pubblica autorità, manifestatosi in 120 ribellioni e 402 oltraggi alla pubblica forza, penetrato fin anche nelle classi più colte.

Prese occasione da ciò per stimmatizzare con calzanti parole questi tempi, in cui per certe classi sociali lo scetticismo in politica, l'ateismo in religione, l'istituzione di Circoli contrarii ai buoni costumi e che giungono sino al regicidio, sono elevati a culto.

È inutile soggiungervi che a questo punto le sue parole furono coperte da applausi.

Eccovi qualche cifra raccolta a caso. Le Corti d'Assise del distretto pronunciarono nel 1878 ben 857 sentenze, e su 1244 accusati 30 furono condannati a morte, 182 ai lavori forzati a vita, altri ad altre pene e 249 assolti.

P. E.

ESTERO

ESPARTERO.

Colla morte del generale Espartero, duca della Vittoria, scompare una delle più illustri figure politiche della Spagna.

Era nato a Granatula, nella Mancia, nel 1792, ed era il nono figlio d'un semplice carradore. S'arruolò nel 1808 nel *battaglione sacro* degli studenti per combattere l'invasione francese, poi passò nei cadetti, e, nel 1814, in un reggimento di fanteria col grado di luogotenente. Seguì Don Pablo di Morillo nell'America meridionale contro le colonie insorte, e nel 1824, dopo la capitolazione di Ayacucho con cui la Spagna abbandonava la sua dominazione nell'America del Sud, ritornò in patria, possessore d'una ricca fortuna, e colonnello. Fu mandato a Logrono col grado di brigadiere e vi sposò la figlia di un ricco proprietario.

Quando nel 1832 Ferdinando VII abolì la legge salica, Espartero si dichiarò in favore dei diritti di successione al trono conferiti alla principessa Isabella, e l'anno seguente, dopo la morte del re, che avvenne il 29 settembre, offrì di andare col suo reggimento nelle provincie del nord che insorgevano in favore di Don Carlos. Fu allora nominato comandante generale della Biscaglia, quindi maresciallo di campo e luogotenente generale. Nel 1833 salvò la capitale da un colpo di mano tentato dai carlisti, e fu mandato generale in capo dell'esercito del nord, vice-re di Navarra, e capitano generale delle provincie basche.

Nel 1837 fu nominato deputato alle Cortes costituenti; salvò una seconda volta Madrid minacciata da Don Carlos stesso, respinse questi fino al di là dell'Ebro, prese le alture di Lucana, sbloccò Bilbao, e fu fatto conte di Lucana. Non spinse più oltre i suoi successi militari, ma ristabilì la disciplina e mantenne l'ordine a Miranda, Pamplona e altrove con severissime misure. Nel 1838, distrusse le bande comandate dal generale carlista Negri. Altre gesta compiute contro i carlisti nel 1839 gli valsero la dignità di grande di Spagna di prima classe e il titolo di duca della Vittoria. Approfittando delle divisioni del partito carlista, combinò finalmente con Maroto la famosa convenzione di Bergara, che costrinse Don Carlos ad abbandonare la Spagna, non lasciando più che Cabrera a continuar la guerra civile.

Provocò quindi il ritiro del ministro della guerra Narvaez, facendo dare il brevetto di generale al suo segretario Linage, che aveva insultato il ministro. Gli altri ministri provocarono allora un'insurrezione facendo votare dalle Cortes una legge che restringeva le franchigie municipali, ed a cui Espartero era contrario. Espartero vinse Cabrera, ritornò trionfante a Madrid, si fece nominare presidente d'un nuovo Ministero, pose fine alla reggenza della regina Cristina, e venne, l'8 maggio 1841, fatto lui reggente.

Si diede allora con grande energia ed anche col terrore a ristabilire l'ordine; sventò le trame militari di Concha e Diego Leon, facendo fucilare quest'ultimo; sottomise due volte Barcellona, facendola una volta bombardare (1842).

Nel 1843 si fece una grande agitazione contro di lui, e fu reso impopolare in parecchie provincie per aver voluto ostinatamente tenere presso di sè il segretario Linage ed il generale Zurbano, reso odioso per la repressione di Barcellona. Ne venne una crisi, i ministri furono destituiti e le Cortes sciolte. Espartero fu accusato di aver conchiuso coll'Inghilterra un trattato svantaggioso; Catalogna, Andalusia, Aragona e parecchie altre provincie insorsero. Si costituì a Barcellona una Giunta rivoluzionaria che lo proclamò decaduto, e proclamò nel tempo stesso che la regina Isabella era maggiorenne. Un Governo provvisorio composto di Lopez, Caballero e Serrano dichiarò Espartero traditore della patria e decaduto da tutte le sue dignità.

Abbandonato dalle sue truppe, Espartero si rifugiò al principio d'agosto in Inghilterra, ove fu ricevuto con grandi onori. Nel 1848 fu cassato il decreto che gli toglieva i suoi titoli e ritornò in Ispagna, ma fece vita ritirata a Logrono.

Ritornò alla testa degli affari dopo sei anni d'isolamento, quando la regina, non sapendo più come salvarsi dalla rivoluzione, pensò a salvare il trono mettendolo sotto la protezione dell'ex-reggente. Formò nel luglio del 1854 un Ministero in cui entrò O'Donnell come ministro della guerra, e per due anni vi fu antagonismo fra lui e il suo collega, rappresentando egli i progressisti puri e O'Donnell i progressisti conservatori. Dopo molti stiracchiamenti, Espartero si dimise dopo due anni, ed allora scoppiò a Madrid, Barcellona e Sarragozza (luglio 1856) una nuova insurrezione in suo nome, a cui però egli non prese parte personalmente.

Dopo la rivoluzione d'ottobre del 1868, che ebbe per risultato l'espulsione della dinastia, Espartero aderì calorosamente, in una lettera al maresciallo Serrano, al Governo provvisorio, ma si tenne da banda. Il deputato Garrido, discutendosi nel maggio 1869 la costituzione di Spagna, propose di fare Espartero re di Spagna, ma la proposta non ebbe buona accoglienza.

D'allora in poi Espartero si mantenne sempre neutro, e, per così dire, semplice spettatore degli avvenimenti. Fu visitato da Amedeo, quando era re di Spagna, e da Alfonso, salito sul trono di sua madre.

DA BERLINO.

(Ritardata)

Il partito clericale e suo nuovo contegno — Ancora della lettera del Gran Cancelliere — Opinioni della stampa estera — Moralità degli spettacoli berlinesi.

5 gennaio 1879.

Decisamente il partito clericale si prepara ad abbandonare la lotta passiva, o quasi, che oppose fin qui, pubblicamente s'intende, ai suoi avversari. Per quanto i suoi organi più influenti, la *Germania* in testa, vogliano far credere il contrario, tutti i fatti il smentiscono.

Ieri ancora essi affermavano che la Santa Sede fa prova di sola resistenza pacifica, che le sue armi altro non sono che le dolci esortazioni e gli inviti evangelicamente teneri, e commentando la lettera di Leone XIII al vescovo di Colonia avevano l'ingenuità di far supporre che essi hanno fiducia in una conciliazione prossima fra lo Stato e la Chiesa. Per i lettori della loro opinione essi riescono infatti degnissimi di fede, ma per chi, anche non essendo loro avversario, vuol considerare le cose senza pregiudizii e senz'ombra, la lettera del Pontefice non è altro che un fatto di più venuto a dar prova dell'impossibilità della conciliazione, senza una rinuncia da parte della Santa Sede di privilegi temporali che non sono più del nostro tempo.

Il Governo germanico fa prova di tatto finissimo in questa sua lotta col clericalismo. Se la stampa ultramontana ha buon gioco nel confrontare la durezza di linguaggio del signor Falck coll'angelica mellifluità del Santo Padre, il signor Falk, per di poter combattere restando al suo posto gli ultramontani, ha deciso di abbandonare qualsiasi opinione personale troppo ardente per possedere tutta la forza che gli darebbe così la fiducia del proprio Governo.

Da ciò la decisione emessa dal Consiglio di Stato di considerare come offese alle leggi dello Stato le eccitazioni pubbliche contro la religione, da ciò la premura che l'Imperatore e i suoi ministri dimostrano per raccomandare le idee religiose, premura che toglie ogni appiglio ai rimproveri dei clericali e li obbliga a combattere sul solo campo dove essi debbono per forza essere battuti, l'ingerenza temporale.

Gli è dunque dopo aver perduta la speranza di trascinare i Governi ad atti di lesa religione che sarebbero stati loro profittevoli che i partiti clericali d'Italia e di Germania si sono decisi alla lotta opportunista, cioè ad entrare nella vita politica. In Italia l'abolizione della formola « nè eletti nè elettori, » in Germania l'opposizione sempre più metodica e ostinata del Centro ad ogni atto del Governo e la prossima assemblea dei cattolici a Fulda, di cui vi diedi avviso per telegrafo, sono tali fatti che se Leone XIII avesse scritto non una, ma dieci lettere evangelicamente mielliflue al vescovo di Colonia, non sarebbe riuscito a convincere nessun liberale.

Non si potrebbe del resto augurare al nostro Paese miglior fortuna dell'intervento dei clericali nella lotta politica. Dal momento che la Chiesa scende a discutere, essa è perduta. L'autonomia spirituale noi non glie l'abbiamo mai contestata; l'ingerenza temporale essa non l'otterrà mai nè colle chiacchere, nè cogli intrighi parlamentari; anzi questi ultimi avranno per frutto di far sparire le scissure e le gare deplorabili che esistono nel partito liberale in Italia e lo renderanno più forte perchè più compatto. Nè sarà il solo servizio che la Chiesa farà all'Italia: essa ci libererà una volta per sempre di certi personaggi che non han mai siedono a destra che per la sola ragione dell'assenza d'un partito serio degno di essere preso in considerazione.

I clericali, nella Camera italiana, faranno l'effetto del fuoco, il quale ha la virtù di scomporre le materie composte su elementi semplici. Le linee arruffate che oggi presenta il nostro Parlamento si decomporranno in rette, e da molteplici, da irragionevoli e da politicamente pericolosissime (alcune pur troppo!) quali esse sono, si ridurranno a poche, necessarie e obbligate ad essere ogni perchè poste in evidenza, perchè assoggettate sempre come saranno alla pietra d'assaggio del clericalismo.

***

Continua la discussione circa la lettera del Gran Cancelliere e ne avremo per molto tempo. Quali trasformazioni subiranno le proposte del Principe prima di ridursi in atto lo sa Dio soltanto, poichè nel seno stesso del partito protezionista della Commissione incaricata della revisione delle tariffe esistono screzi.

Così per esempio nella sua seduta del 3 corrente, 4 delegati protezionisti solamente si mostrarono favorevoli alla tassa sulle farine e sul bestiame e sono i quattro delegati espressamente desiderati dal signor di Bismarck, cioè quello del Würtemberg, quello dell'Assia e i due del Meclemburgo, mentre gli stessi sarebbero contrari al monopolio dei tabacchi, idea che, come vi scrissi, pareva abbandonata dal Gran Cancelliere e che invece sembrerebbe non lo è.

I due partiti economici della Germania hanno intanto pubblicate le loro memorie in proposito. Quello della associazione per il libero commercio (e notate che con questo nome si designano i protezionisti!) ha dato alla luce una memoria che sarebbe la sorella minore della lettera del signor di Bismarck, tanto le assomiglia e tanto ha con essa comuni le tendenze, ma che ne è invece sorella maggiore o per lo meno gemella, perchè assicurasi redatta d'ispirazione del Principe pochi giorni prima della pubblicazione della famosa lettera.

Anche la memoria della *Società del libero scambio*, costituita dagli antiprotezionisti, venne, a quanto assicurasi, compiuta fin dal 15 dicembre e cioè otto giorni prima della lettera del Gran Cancelliere. Ne è redattore il sig. Bamberger, deputato, e, cosa strana, le teorie in essa esposte lo sono in modo tale che si direbbero scritte al solo scopo di combattere punto per punto le idee emesse posteriormente dal sig. di Bismarck.

Ieri la *Gazzetta della Germania del Nord* pubblicava il prospetto annesso alla lettera di questi e nel quale si mettevano in rilievo le cifre che rappresentano le somme del sistema tributario delle grandi potenze d'Europa e d'America.

Sono noiosissime e val la pena di riportarle; io mi limiterò a ripetere qui il computo *per testa* tralasciando le enormi cifre composte di dieci e più zeri che dicono in blocco le esazioni per ogni paese.

Eccovi dunque i computi *per testa*:

In Germania dal 1873 al 1876 si pagò per ogni abitante	M.	2 89 pf.
Austria-Ungheria	»	1 96
Francia	»	4 83
Italia	»	2 97
Russia	»	2 65
Inghilterra	»	12 59
Svezia	»	5 03
Danimarca	»	10 60
America (Stati-Uniti)	»	10 34.

***

Le proteste della stampa contro le idee del Gran Cancelliere non valgono oramai più la pena di essere segnalate, perchè superflue a dimostrare lo spirito con cui l'opinione pubblica le ha accolte e che oramai è palese. Merita per altro d'essere citata la stampa estera. La *Gazzetta del Commercio di Gothembourg* (Svezia), la quale disapprova il progetto del Principe, dice che, se esso diventerà realtà, lo scambio industriale, ora vivissimo fra la Svezia e la Germania, ne avrà molto a soffrire. Un notevole articolo del *Journal des Débats* esprimeva a tale proposito giorni sono gli stessi sentimenti. I fogli di Vienna sono concordi nel ripetersi e la *Peterbourger Zeitung* giunta ieri sera, in un conciso commento della lettera del Gran Cancelliere, mostrava di credere per fermo che le di lui proposte non potranno essere realizzate senza grandi modificazioni.

Ma in Germania si crede invece generalmente che, anzichè pensare alle modificazioni delle nuove proposte, il Governo farebbe bene a studiare una via che conduca a riduzioni di spese. Gli uomini stessi che in ogni occasione mostraronsi lancie spezzate del Principe, oggi cercano di allontanare da sè l'amaro calice che egli vorrebbe loro imporre invitandoli nuovamente a prendere parte (al suo servizio, s'intende!) nella prossima campagna economica.

Assicurasi che il signor di Bismarck ebbe a tale proposito parecchie dolorose delusioni di questi giorni e che appunto sia stata questa la causa che il suo malessere, abituale da qualche tempo, abbia degenerato in indisposizione, come vi telegrafai.

***

Ricorderete l'incidente comico del *Fourchambault* a Stettino, dove il presidente di polizia aveva proibito la rappresentazione di questa commedia per ragioni di morale pubblica, diceva egli. Ora il Ministro degli interni ha revocato tale proibizione motivando la revoca con questo criterio che nessuno spettacolo pubblico può essere in linea morale vietato finchè l'opinione generale, facile ad eccepire, non abbia mostrata a tale spettacolo la sua disapprovazione.

Del resto, gli spettacoli a Berlino, specialmente nei teatri di terzo e quarto ordine, sono ben lontani di soddisfare le esigenze puritane nutrite da certuni. Se i balli di Parigi vanno famosi per mosse poco vereconde e per dimostrazioni di gambe più che audaci, quelli di Berlino li superano di gran lunga. A Parigi le gambe si *dimostrano* soltanto in parecchi momenti di grave importanza coreografica, qui esse sono perennemente esposte. Le signore *sole* che frequentano i balli pubblici o fanno parte delle così dette *pièces à femmes*, nei teatri sono abitualmente vestite... di quasi niente. La polizia vista rigorosamente l'ingresso ai palcoscenici a coloro che non fanno parte del personale artistico del rispettivo teatro, e ciò per ovviare allo scandalo di contemplare da vicino le figlie di Tersicore pochissimo abbigliate, ma viceversa poi permette ogni sera che si aprano il *Colosseum* e l'*Orpheum* e una diecina d'altri balli pubblici dello stesso genere, nei quali le dame sono vestite assai, ma assai meno delle figlie di Tersicore summentovate.

E poi a Stettino c'è ancora una perla di presidente di polizia che proibisce i *Fourchambault!*

F. Fontana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4665), in data 9 dicembre, con cui piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione, firmata a Firenze ed a Roma addì 7 e 9 novembre 1875, per fissare la interpretazione dell'articolo 3, § 1, della Convenzione di delimitazione conchiusa a Torino addì 7 marzo 1861 fra la Sardegna e la Francia.

2. **R. Decreto** (n. MMXL, parte suppl.), in data 20 novembre, con cui l'orfanotrofio maschile di Piperno (Roma) viene eretto in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (num. MMXLII, parte suppl.), in data 20 novembre, con cui l'Asilo infantile istituito nel comune di Veglio (Novara) è costituito in Ente morale.

4. **R. Decreto** (num. MMXLIII, parte suppl.), in data 20 ottobre, con cui la Società anonima per azioni al portatore, sedente in Forno di Zoldo (provincia di Belluno), col nome di *Società industriale Zoldana delle manifatture in ferro nel comune di Forno di Zoldo*, costituitasi cogli atti pubblici del 15 giugno 1875, rogati in Longarone dal notaio signor Giovanni dottor Casal sotto i numeri 331-306 di repertorio, e del 29 novembre 1874, rogato in Forno di Zoldo dallo stesso notaro ai numeri 460-582 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto qual è inserto nell'atto testè citato del 29 novembre 1874.

5. **R. Decreto** (num. MMXLIX, parte suppl.), in data 29 novembre, con cui è approvato il regolamento organico per il Reale Collegio *Maria Luigia* di Parma, annesso al presente decreto e firmato dal Ministro di pubblica istruzione, abrogando il regolamento 17 ottobre 1846.

6. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

7. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Nuovi uffici postali.

Con recente disposizione dell'on. Ministro dei lavori pubblici venne disposta l'istituzione dei seguenti uffici postali di 2ª classe, con effetti dal 1° febbraio prossimo venturo:

Arsara	provincia di	Roma
Campomaggiore	»	Potenza
Castelfrentano	»	Chieti
Torgiano	»	Perugia
Urari	»	Campobasso.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE di Torino.

Programma pel secondo premio Bressa.

La Reale Accademia delle Scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dottor Cesare Alessandro Bressa ed al programma relativo pubblicatosi in data 7 dicembre 1877, annunzia che col 31 dicembre 1878 si chiuse il concorso per le opere scientifiche o scoperte fattesi nel quadriennio 1875-78, a cui erano chiamati scienziati ed inventori di tutte le nazioni.

Contemporaneamente essa Accademia annunzia che a cominciare dal 1° gennaio 1879 sarà aperto il concorso al secondo premio Bressa, a cui, a mente del testatore, saranno ammessi i soli Italiani.

Questo concorso sarà diretto a premiare quell'Italiano che durante il quadriennio 1877-80, « a giudizio dell'Accademia delle Scienze « di Torino, avrà fatto la più importante sco- « perta, o pubblicato l'opera più ragguarde- « vole in Italia, sulle scienze fisiche e speri- « mentali, storia naturale, matematiche pure « ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, « non escluse la geologia, la storia, la geo- « grafia e la statistica. »

Esso verrà chiuso coll'ultimo dicembre 1880.

La somma destinata al premio sarà di lire 12000 (dodicimila).

Valenti, cassiere di Lugo, sia stato assassinato e derubato di 80,000 lire nella Rocca di detta città.

Per molto tempo non si venne a capo di scoprire gli autori del misfatto; ma nell'anno scorso caddero gravissimi sospetti su Ercole Melandri e Dal Monte. Arrestati, si trovò che di primo, oltre all'ultimo ed orrendo reato, doveva rispondere alla giustizia di due altri omicidii.

Ecco ora, in compendio, l'atto d'accusa:

Il Melandri è accusato:

1° Di omicidio volontario premeditato, per avere la sera del 18 gennaio 1871, nel vestibolo dell'Ospedale Civico di Ravenna, volontariamente e con intenzione d'uccidere, esploso alla distanza di circa due metri un colpo di pistola carica a palla di piombo atta cagionare la morte, contro Spadoni Federico, portinaio, e Monti Antonio, infermiere dello stesso Spedale, i quali essendosi gettati rapidamente a terra rimasero illesi, e così il proposito d'uccidere mancò d'effetto solo per circostanze indipendenti dalla volontà del Melandri, il quale per sua parte aveva fatto tutto quanto stava in lui per consumarlo.

2° Di omicidio volontario, per avere nella notte dal 4 al 5 aprile 1871 in *Lugo*, volontariamente e con intenzione d'uccidere vibrati più colpi di coltello contro Pietro Grilli, producendogli 14 ferite, sei delle quali nella regione cranica; toracica ed addominale ed al collo, la quale recidendo la vena iugulare esterna, la iugulare interna ed esterna, temporale e auricolare, fu la causa unica) assoluta e necessaria dell'istantanea sua morte.

3° Di grassazione commessa armata mano, qualificata pel valore e accompagnata da omicidio, per avere la mattina del 2 novembre 1877 nell'ufficio della Cassa comunale di Lugo, posto nella Rocca di detta città, aggredito a mano armata di coltello il cassiere Enrico Valenti, depredandolo della somma di L. 80,000 ed irrogandogli nell'atto stesso della grassazione, o poco prima o poco dopo d'essa, ma al fine di commetterla o di procurarsi l'impunità, 28 colpi d'arma bianca con animo di ucciderlo, cagionandogli altrettante ferite, una delle quali avendo recisa la vena iugulare interna sinistra e per metà la sua porzione anteriore, l'arteria carotide primitiva sinistra, traversando da parte a parte la trachea, fu la causa unica ed assoluta della morte del Valenti.

Il Dal Monte di complicità necessaria in detto reato; per avere dato le necessarie istruzioni al Melandri per commetterlo e per avere sciaguratamente agevolata l'esecuzione.

***

Il Melandri, nell'interrogatorio circa il fatto dell'omicidio del cassiere Valenti, continua a rispondere con linguaggio disinvolto negando sempre di aver preso parte alcuna nel fatto stesso e di essere entrato nella Rocca di Lugo nel 2 novembre 1877, giorno in cui avvenne la strage del Valenti. Ripete che se nel cappotto che indossava quel giorno ed in un manichetto della camicia furono rilevate macchie di sangue, ciò si deve ascrivere ad una graffiatura riportata casualmente nella mano destra, che mandando sangue ebbe a ripulirsi nel cappotto, e ad alcune escoriazioni fattegli in carcere lottando per isbarco coi suoi compagni di detenzione. Dice che alla morte di suo padre ebbe in sua porzione ereditaria la somma di L. 7000 fra oggetti e denaro, che poscia avrebbe col suo risparmio e colla sua industria aumentati di guisa che all'epoca dell'uccisione del Valenti egli trovavasi in condizioni economiche tali da non aver bisogno di commettere reati di sorta alcuna nè per riparare ad alcun dissesto nè per cupidigia.

Viene poi sottoposto ad interrogatorio l'altro accusato Dal Monte, il quale premette che, per la lunga carcerazione subita durante il Governo pontificio in seguito alla condanna inflittagli di 20 anni di galera per complicità in omicidio deliberato, avvenuto in Lugo nel 1849 per ispirito di parte e per le diverse peripezie sofferte, il suo carattere è divenuto molto eccitabile e talvolta violento: prega quindi la Corte e giurati di scusarlo se dovesse uscire in qualche frase non troppo conveniente.

Narra la sua vita antecedente diffondendosi in luoghi e circostanze particolari, e dichiara essere sempre stato estraneo non solo, ma avverso ai reati in genere.

Egli parla molto spedito e con calore, accompagnando sempre le parole coi gesti. Nega di essere andato al suo ufficio nella mattina del 2 novembre suddetto prima del solito e di avere, circa alle ore 9, avuto colloquio col Melandri; nega altresì di aver licenziato il portiere del detto ufficio, che se ne stava alla finestra prospiciente nel cortile della Rocca.

***

Furono uditi più testimoni; ma più importante di tutto si è la deposizione del signor Siniscalchi, delegato di P. S. in Lugo. Questo testimonio, tanto diligentemente esaminato colla solita imparzialità dal sig. Presidente, fa una lunga serie di tutte le argomentazioni dalle quali l'autorità politica fu indotta a concepire, subito dopo l'assassinio del Valenti, gravi sospetti a carico tanto del Melandri, come autore, quanto del Dal Monte, come complice; e tutta principalmente come il misfatto fece in Lugo tale impressione che diverse persone presentaronsi spontanee a deporre alla P. S. che il Melandri era stato l'uccisore anche di Pietro Grilli, nel 1871.

Narra anche che, per la quasi identità delle ferite riportate dal Grilli e dal Valenti, per la eguaglianza della loro forma e posizione e per la stessa sfaratezza riscontrata dall'uccisore, subito caddero sospetti sul Melandri; ma ciò che determinò il suo arresto si fu la dichiarazione della moglie di quel capo guardiano carcerario, che asseriva averlo veduto uscire, pochi minuti dopo il misfatto, dai cortili della Rocca, provenendo dallo scalone che dà accesso agli uffici di cassa e procedendo guardingo e rasso le volte; e ciò mentre egli, chiamato in P. S., negò recisamente di avere in quel giorno posto piede in Rocca, e tentò di opporre un alibi che non potè sostenere; che poi si aggiunsero tutti quegli indizi che a suo carico furono oggetto di speciali rapporti, e cioè i vari suoi travestimenti nel giorno stesso; tanto prima che dopo il fatto; le macchie di sangue riscontrate nel cappotto che indossava quando fu visto dalla indicata donna sortire di Rocca e in un manichetto della camicia; infine le sue contraddizioni circa le testimonianze che pretese dare di sè nelle ore prossime al reato.

In quanto al Dal Monte, lo stesso Siniscalchi dice che l'opinione pubblica in Lugo fu quasi unanime nell'accusarlo complice per le sue relazioni col Melandri, opinione questa che attualmente viene da taluni combattuta. Contro di esso si ebbero gravi sospetti di reità anche per i suoi precedenti, per la capacità che poteva avere di prendere qualche parte occulta in reati di sangue, per i suoi dissesti economici e per la facilità che aveva di poter dare le concorrenti istruzioni e direzioni al Melandri dovendo essere ben pratico delle abitudini della vittima; finalmente per avere negato di avere mezz'ora prima del fatto avuto un colloquio segreto nel suo ufficio col Melandri, e per tutte quelle peculiari circostanze che lo aggravano, quali il non essersi curato di accorrere all'ufficio di cassa al triste annunzio dell'uccisione del Valenti, a differenza di tutti i suoi compagni d'ufficio, il suo turbamento dopo l'arresto del Melandri, la sua gita in quei giorni a Bologna ed il suo contegno di fronte al portiere Croari, nel cercava insinuare di deporre che esso Dal Monte non aveva da molto tempo veduto il Melandri.

***

Nelle udienze del 7 e dall'8 corr. si udirono ancora molti testimoni. La Corte d'Assise non ha però ancora pronunziata la sua sentenza. Ci faremo un dovere di renderne informati i nostri lettori nella nostra Cronaca della settimana ventura.

Referens.

(4)

Nessuno dei soci nazionali residenti o non residenti dell'Accademia Torinese potrà conseguire il premio.

Torino, 1° gennaio 1879.

Il ff. di presidente
E. RICOTTI.

Il segretario della Classe di scienze fisiche e matematiche
A. SOBRERO.

Il segretario della Classe di scienze morali, storiche e filologiche
GASPARE GORRESIO.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 10 gennaio 1879.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4 ed è presieduta dal sindaco Ferraris. Sono presenti 38 consiglieri: Bianchi, Guadagnini, Cassinis, Patetti, Lessona, Mazzucchetti, Peyron, Balbo, Ferrati, Oytana, Spantigati, Sambuy, Ricotti, Benintendi, Villa, Frascot, Favale, Piana, La Marmora, Benazzo, Sperino, Valperga, Melano, Gioberti, Corsi, Chiappero, Rignon, Vegezzi, Ajello, Lanza, Bey, Armaudon, Bruno, Pacchiotti, Calandra, Rossi, Compans e Tonel.

Letto il verbale della seduta precedente, è approvato senza osservazioni.

***

Sindaco. I consiglieri Pasquali e Villanova m'hanno scritto che non possono intervenire alla seduta... Ora, prima di procedere alla discussione del bilancio, m'è d'uopo di comunicare al Consiglio una lettera della famiglia Gastaldi, colla quale esprime al Consiglio l'immensa gratitudine ed il sovranissimo conforto che ha provato per le dimostrazioni di affetto del Consiglio stesso...

I signori consiglieri si ricorderanno come nell'ultima seduta parlossi loro di alcune pratiche intavolate col Governo in favore dei nostri operai. Quest'oggi, in risposta ai reclami degli operai torinesi, il Presidente del Consiglio mandò il seguente telegramma: « Interessato Ministri guerra e lavori pubblici, « ne attendo risposta che comunicherò appena « pervenuta. »

Ora procediamo al nostro bilancio.

Favale. Prego il Consiglio a volermi favorire alcuni istanti prima d'entrare nella discussione del bilancio. Si tratta di cosa assai importante: dell'Opera pia di San Paolo. Un giornale autorevolissimo di questa mane annunziava esser mente del Governo di sciogliere l'Amministrazione e mandarci a reggerlo un commissario regio... Non ho avuto tempo questa mane di procurarmi gli statuti speciali che reggono quest'Opera pia; ma credo che la legge generale sulle Opere pie non contenga alcuna disposizione che autorizzi in questo caso l'invio di un commissario regio. Prima di procedere allo scioglimento si dovrebbe, mi pare, la legge dell'agosto 1862, esaminare se l'Amministrazione ha adempiuto o no agli obblighi che le incombevano... Nel caso negativo si potrebbe procedere allo scioglimento, sentita però la Deputazione provinciale ed udito il parere del Consiglio di Stato... Con queste mie parole non intendo già di promuovere una deliberazione; mi limito soltanto a volgere una preghiera al signor Sindaco acciò invigili alla stretta esecuzione della legge ed affinchè gli interessi del Comune non siano pregiudicati.

Sindaco. L'Opera pia di San Paolo è retta dalla legge del 1862; dunque non è sotto la tutela del Comune, bensì sotto quella della Deputazione provinciale. Non si tratta d'inconvenienti che abbiano potuto pregiudicare gli interessi della generalità degli abitanti... Si tratta di vedere se il Governo abbia agito secondo la legge... Non tralascierò però di rilevare l'eccitamento che tal notizia ha prodotto in tutti gli ordini dei cittadini; ed in ogni caso penso di scriverne all'autorità prefettizia, ogni qual volta però che queste voci abbiano presa consistenza di fatto accertato; poichè, o signori, fino ad ora non è che una voce vaga di un giornale autorevole sì, ma che può essere stato tratto in inganno. In ogni modo sono agli ordini del Consiglio...

Favale. Io ringrazio il sig. Sindaco e sono lieto d'aver dato luogo a queste spiegazioni. Interessi il Sindaco ad invigilare acciò i nostri interessi municipali non abbiano a soffrirne detrimento; e chiese sciogliemento ci sarà, sia fatto almeno secondo il dettato e lo spirito della legge.

Sindaco. Passiamo adunque alla discussione del bilancio, incominciando dal passivo.

Ferrati. Sarebbe meglio interrogare il Consiglio se vuol prima fare una discussione generale.

Sindaco. Non ho nessuna difficoltà..... La discussione generale è aperta..... Nessuno domanda la parola?... Allora si procederà alla lettura delle categorie:

CATEGORIA I. — *Oneri patrimoniali.*

Cap.	I. Debito costituito	L.	63,274 23
»	Id. vitalizio	»	15,274 —
»	Id. redimibile	»	1,018,934 75
»	Pesi redimibili	»	69,106 11
»	II. Imposte e tributi	»	150,810 —
»	III. Manutenzione stabili	»	93,644 —

La categoria I formerebbe un totale di lire 1,488,543 09; ma prelevate le L. 580,000 dal fondo pel prestito non ancora votato, rimarrebbero effettivamente L. 1,202,543 09.

***

Armaudon. Domando se non si può ridurre la spesa della piazza dello Statuto.

Sindaco. Faccio osservare che la spesa è già ridotta.

Spantigati. Si desidererebbe che Torino fosse tutta dotata di acqua potabile.

Sindaco. Si studiò la quistione; si esaminarono idee in proposito. Si mandarono saggi persino a Roma, Parigi e Vienna; ma abbiamo dovuto calmarci nel nostro ardore per l'acqua potabile.

Spantigati. Convengo che è una questione di finanza; ma la è pure una questione d'igiene... Il Municipio non dovrebbe fare economie su ciò. Più acqua potabile ha una città, meno ammalati ha da mantenere negli Ospedali.

Sindaco. Si aspettano i giudizi di Roma e Vienna.

La prima categoria è approvata.

***

CATEGORIA II. — *Spese d'amministraz.*

Cap.	I. Personale	L.	447,964 27
»	II. Materiale	»	114,814 —
»	III. Mercato del vino	»	15,030 —
»	IV. Id. bestiame	»	5,500 —
»	V. Mercati diversi	»	12,400 —
»	VI. Magazzini	»	5,690 —

Totale II categ. L. 601,898 27

Corsi. Trattandosi del personale, mi permetto una domanda sopra la quistione dell'Ufficio d'Arte.

Quel personale fu oggetto di severe censure da parte di molti giornali. Vorrei sapere se il Sindaco ha preso qualche provvedimento.

Sindaco. Ho tenuto conto delle censure, ed ho pregati alcuni consiglieri di voler procedere alla verificazione dei fatti.

Non fu una Commissione d'inchiesta; non la si poteva fare. Ma in ogni modo si è provveduto acciò le cose camminino regolarmente.

Corsi. Sono lieto delle spiegazioni datemi dal Sindaco.

Benazzo. Nell'Ufficio d'Arte non c'è una quistione solo di forma, ma la c'è pure di sostanza. Non intendo censurare; mi sento non perito a dire che la parte amministrativa lascia molto a desiderare.

Sindaco. Ho detto che una Commissione di inchiesta non la si poteva nominare, che ad ogni modo la Giunta prenderà le disposizioni necessarie.

La Categoria II è approvata.

***

CATEGORIA III. — *Polizia locale ed igiene.*

Cap.	I. Polizia municipale	L.	289,235 44
»	II. Sgombro e nettezza	»	280,071 60
»	III. Illuminazione	»	618,690 —
»	IV. Igiene	»	11,300 —
»	V. Servizio necroscopico	»	78,428 —

Totale categ. III L. 1,277,675 04

Sambuy. Non posso dimenticare che l'anno scorso il cons. Bernardi domandò l'economia sulle spese di stampa. Ora troviamo un aumento.

Sindaco. Questo è accagionato dal maggior bisogno di pubblicazione.

Benazzo. Avevo domandato qualche economia, che s'è già introdotta e sono pienamente soddisfatto. Domando che i verbali siano conosciuti prima della seduta, ove son letti bene, ma in mezzo alla disattenzione di molti.

Sindaco. La sua domanda è giusta; ma le faccio osservare che la stenografia non è ammessa; che le sedute si tengono successive alle volte una all'altra; e che non resta al segretario il tempo materiale di redigere il verbale.

Benazzo. Mi è capitato di recarmi in segreteria varie volte di seguito senza poter ottenere i verbali.

Pacchiotti. Per mia parte non posso che tributare elogi al nostro estensore di verbali sig. Ferrari. Non mi è mai avvenuto, in nessuna assemblea, di vedere tanta esattezza come nei verbali del nostro Consiglio.

Corsi. In quanto allo spazzamento e sgombro della neve credo si potessero fare in modo più degno di una gran città.

Sindaco. È difficile il poter accontentar tutti col mezzi che abbiamo. Ho già detto in altra seduta che stiamo studiando i mezzi pel miglioramento del sistema.

Pacchiotti. Nell'ufficio municipale d'Igiene non c'è nessuna igiene. Non luce, non aria, non spazio. Quel locale, per decoro stesso dell'umanità, dev'essere cambiato. È una preghiera che rivolgo al solertissimo nostro Sindaco.

Sindaco. Tutto è pronto al miglioramento e cambiamento; ma se non si concedete danari...

Armaudon. Vorrei qualche economia nelle spese di spazzatura. Si potrebbero adottare le spazzatrici a macchina, come a Parigi, Bruxelles, ecc.

Sambuy. Sono d'accordo col cons. Armaudon. La spazzatura ci costa L. 60,000. Usando le spazzatrici si avrebbe più economia e maggior nettezza...

. . . . . Giacchè ho la parola mi permetto un'osservazione sull'illuminazione a gas, che non è certo delle migliori d'Europa. Ci si dice che ciò dipende dalle nostre condizioni climateriche. Ma in ogni modo credo che possiamo avere una luce migliore.

Corsi. L'inaffiamento pure delle nostre vie potrebbe essere fatto in modo migliore.

Sindaco. Non respingo, anzi desidero che si facciano degli studi sul sistema dello spazzamento e sul miglioramento della luce. E ci faranno. In quanto poi alle *spazzatrici* egli è ancor dubbio che diano tutti i risultati vantati.

Rignon. Nel 1878 se ne comperarono due che diedero ottimi risultati.

Sindaco. Sono agli ordini del Consiglio per una finale conferenza su questa materia. Ma posso assicurare che non s'intende esercitare nessuna ingerenza straniera. Se la Giunta vorrà adottare quello che le starà per proporre, al rispetterà la legge, la salute e la giustizia.

Spantigati. Non vorrei che il Congresso igienico del 1880 mandasse una Commissione ad esaminare i locali del nostro Palazzo municipale..... C'è da provvedersi di boccialtine d'essenza!...

Se il Municipio non ha l'igiene in casa sua, come la potrà imporre nelle case dei cittadini?...

Sindaco. È quistione di denaro...

Pacchiotti. Mi unisco all'onorevole Spantigati.

La cat. III è approvata.

CATEGORIA IV. — *Pubblica sicurezza e giustizia.*

Cap.	I. Pubblica sicurezza	L.	105,215 »
»	II. Spese di giustizia	»	55,715 »

Totale della Cat. IV L. 160,930 »

È approvata.

***

CATEGORIA V. — *Opere pubbliche.*

Cap.	I. Personale	L.	151,895 »
»	II. Viabilità	»	166,423 40
»	III. Idraulica	»	91,250 »

Totale L. 409,068 40

Valperga di Masino. Domanderei al Sindaco, a proposito del canale della Ceronda, quanto vi sia di vero nella notizia che il Municipio abbia vinto la lite contro la ditta Galoppo.

Sindaco. Non posso parlare *de visu*, perchè le sentenze non le ho lette io. Le ho mandate però a leggere, ed appare certo che abbiamo guadagnata la lite..... Era stato deciso che i fratelli Galoppo avevano diritto ad una forza di 800 cavalli teorici dinamici. Però ciò solo in astratto. Quindi è che il Municipio nell'ulteriore corso della causa avendo eccepito che i fratelli Galoppo non avevano impiegato i meccanismi necessari per poter usufruire della forza motrice a cui aveva diritto, la Corte d'Appello pronunciò sentenza con cui disse che la ditta Galoppo avrebbe diritto a 2000 litri d'acqua; ma essendo in colpa per non aver effettuati tutti i miglioramenti necessari per servirsi di quella quantità d'acqua, non può reclamare risarcimento di danni, salvo alla ditta Galoppo il diritto di ripetere l'accennata quantità d'acqua, quando avrà fatto eseguire tutti quei miglioramenti a cui è tenuta pel contratto.

Pacchiotti. Alcune parole sul servizio vaccinico. Nello scorso anno le pubbliche vaccinazioni eseguite dai medici eletti dall'Amministrazione municipale riuscirono splendidamente sotto la direzione di questa, senza alcun intervento straniero. Poveri e ricchi accorrevano a farsi vaccinare e rivaccinare. Bambini d'ogni classe sociale erano vaccinati gratuitamente.....

. . . . . L'Ufficio d'igiene governò egregiamente questa benefica diffusione della vaccinazione. La linfa vaccinica, la più pura fu sempre conservata e somministrata a quanti medici ne fecero richiesta. Una nascente epidemia fu doma nel suo primo esordire. Il Municipio, l'Ufficio d'igiene, i vaccinatori ebbero lodi da ogni parte pel loro zelo, cortesia e perizia.....

. . . . . Pareva ormai risolta l'antica questione della autonomia del Municipio nel diritto di governare le vaccinazioni in quello stesso modo che a lui solo compete il diritto di vegliare sopra tutte le più svariate e complesse questioni di pubblica igiene. Il fatto coronato da un successo inatteso avea confermato il diritto tante volte contestato...

. . . . . Ebbene chi il crederebbe? Pesa sopra di noi una nuova minaccia d'intervento straniero...

. . . . . La Giunta sarà presto interrogata sopra questo argomento. Essa, non dubito punto, terrà alta la bandiera della libertà ed indipendenza del Municipio nello eleggere i vaccinatori, nel vigilare sopra la pubbliche vaccinazioni. Essa rammenterà che in tutte le città d'Italia, da Milano a Napoli ed a Palermo la vaccinazione è affidata alle cure dei municipii. Essa rivedrà la statistica delle vaccinazioni praticate l'anno scorso nelle sale del Municipio. Essa non lascierà invadere l'Amministrazione civica da un tarlo potere...

La Categoria V è approvata.

***

Compans. Il prof. Michela domanderebbe di fare una esperienza della sua macchina stenografica nella prossima seduta.

Sindaco. Sono agli ordini del Consiglio.

Compans. Il chiala domanderebbe di entrare nel quadrato.

Sindaco. È solo il Consiglio che può dare il permesso.

Compans. L'ha dato anche quello di Milano.

Sindaco. Allora metto ai voti.

Il permesso è accordato.

Sindaco. Stante il parere di molti e le esigenze del bilancio terremo seduta domani.

La seduta è levata alle 10,50.

CRONACA

11 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1859. — Abbiamo dato ieri il famoso discorso di Vittorio Emanuele, in cui il Re liberatore diceva di non essere insensibile al grido di dolore che si levava verso di lui da tante parti d'Italia.

È bene ricordare qualche cosa anche della sensazione prodotta da quel discorso fuori della Camera.

La sera del 10, la *Gazzetta ufficiale* ne pubblicò il testo, e tosto partirono messaggieri speciali per portarlo nelle altre provincie d'Italia e segnatamente a Milano.

Il conte di Stackelberg, ministro di Russia, scrisse l'indomani a Cavour poche parole nelle quali, esprimendogli la sua ammirazione, paragonava il discorso pronunciato dal Re a *l'aurore brillante d'un beau jour d'été*. Il conte ne godeva perchè la Russia non dimenticava che l'Austria « aveva fatto stupire il mondo colla sua ingratitudine. » Cavour, rispondendo, ringraziava il diplomatico russo, e gli diceva che, se il discorso era pieno di colorito, *cela n'est pas à cause du pinceau de l'artiste, mais parce que le paysage qui l'environne est embrasé par des étincelles et par des flammes.*

Sir James Hudson, ministro inglese, dall'altra parte, diceva il discorso come un ramo che cadeva ai trattati del 1815: *a rocket falling on the treaties.*

E il telegrafo annunciava da Parigi che la Borsa era stata assalito da un vero panico.

Canale Ceronda. — Stassera il Consiglio comunale s'occuperà della questione che più di tutte interessa ora la città nostra e specialmente gli industriali.

Siamo persuasi che questa venga trattata con quell'ampiezza che merita l'importantissimo argomento, che si discuteranno tutti i progetti e le proposte presentate, e si troverà modo di adottare temperamenti per fornire, col minor sacrificio dell'erario municipale, e presto l'acqua che manca al Canale della Ceronda.

Conferenza. — Il dott. Edoardo Marchisio, pregato da alcuni suoi amici, farà domani, alle ore 2 pom., nel teatro d'Angennes, gentilmente concesso dal comm. Garberoglio, una conferenza scientifico-popolare sui danni derivanti dall'abbriachezza.

Adunanza. — Domani alle ore 9 1/2 ant. avrà luogo al teatro Alfieri un'adunanza dell'Associazione Costituzionale torinese.

Morte del colonnello Mazza. — Una triste notizia correva ieri sera per la città: il (barone Adriano Mazza deputato del collegio di Cova è morto. La notizia era pur troppo vera: l'on. Mazza, giunto crediamo l'altra sera da Roma, andò ad alloggiare all'*Albergo del Pozzo* in via Bogino; poche ore dopo vi moriva per rottura d'aneurisma.

Il Mazza era un distinto militare e comandava ultimamente il 5° regg. cavalleria (Novara) di stanza a Milano. Fu parecchio tempo capo di stato maggiore nelle divisioni militari di Napoli e Milano. Fu nominato rappresentante del collegio di Cova nella 12ª legislatura.

L'artefice Lanzerini di Lonigo. — Un lagrimavole fatto avvenne il 21 settembre 1876 sulla ferrovia Venezia-Verona. Il fuochista Mons Francesco, di servizio ad un treno merci, vi attendeva alle sue incombenze stando con un piede sulla locomotiva e l'altro sul tenditore, quando, improvvisamente spezzatosi il tirante di trazione che li univa, il misero giovane stramazzava sul binario dove ben tosto lo raggiungeva la parte staccata del treno ancora in moto, frantumandogli orribilmente ambe le braccia. Non veduto nè soccorso, trovò il Mons ancora tanta forza e coraggio da rialzarsi e percorrere da solo più di un chilometro che lo separava dalla stazione di Lonigo, d'onde, trasportato all'Ospedale, subiva l'amputazione delle braccia e riceveva le lunghe materne cure di quelle buone veramente di carità.

Chi vedeane ora il Mons, quasi non crederebbe alla sua disgrazia, poichè le braccia e mani che obbediscono alla sua volontà. Egli può sostenersi, vestirsi, striagere, raccogliere, portare alla bocca i cibi e le bevande, può insomma persino scrivere, ed a lungo, con nitido carattere.

Tale inestimabile beneficio egli deve al cuore ed all'intelligenza di un umile operaio, Marco Lanzerini, il quale, senza nemmeno conoscerlo, mosso unicamente dalla pietà del caso miserando, senza nulla preoccuparsi se sarebbe stato compensato di infinite fatiche e spese, si diede ad un lavoro assiduo di più di otto mesi sinchè raggiunse il suo scopo, approntando al Mons quei meccanismi che così mirabilmente lo servono.

E l'ardire del Lanzerini era veramente te-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

LIBRI E TEATRI

(Continuazione, V. N. 9)

RIVISTA DELL'ANNO 1878

II.

Affine alla poesia in molta, in massima parte si è l'opera drammatica, ed in ispecie quella che rimane la più nobile fra tutte le produzioni teatrali, che arride di preferenza agli ingegni italiani, e prese il posto dell'antica coturnata tragedia: il dramma storico. Oggidì che la vera e grande epopea, la quale si mantenne inalterata da Valmichi a Firdusi, da Omero a Torquato Tasso è morta e sotterrata, nè valgono a richiamarla in vita i tentativi reboanti della scuola satanica, il dramma storico, allargato da taluni sino alle proporzioni di poema drammatico, è la forma più nobile dell'arte. E questa forma è oramai tanto connaturata coll'indole del popolo italiano da resistere pressochè sola all'influenza soporifera dell'atonia di quest'anno.

Il nostro teatro trovasi in condizioni specialissime e al tutto dissimili da quelle del teatro francese per ciò che riguarda la prima rappresentazione di un dramma. In Francia è una sola. Quando un dramma riesce a Parigi, è accertato senz'altro: potrà in seguito piacere più o meno nelle provincie, ma quella è una cosa secondaria, ed a nessuno salta in capo di infirmare la legittimità del giudizio pronunziato dal pubblico della capitale. In Italia invece, causa la mancanza di un centro artistico principale e la vita nomade delle nostre compagnie drammatiche, ognuna delle quali vorrebbe conservare il privilegio delle novità più importanti, un dramma nuovo deve affrontare il rischio pardine di dieci o dodici prime rappresentazioni; un autore non è certo che il suo lavoro non incontri pericoli in sul nascere finchè non è compiuto il giro delle città principali della penisola, e la nascita di una produzione può appartenere per Roma al 1877, per Firenze e Milano al 1878, per Torino, Napoli, ecc. al 1879, come appunto è il caso del poema drammatico di Pietro Cossa: *Cleopatra.*

Quindi secondo me il metodo migliore per decidere se la buona riuscita di una produzione debba essere registrata sul bilancio attivo di un anno piuttosto che di un altro, si è di badare al numero più o meno grande di città in cui successero le prime rappresentazioni. Secondo questo metodo devono accennarsi nella rivista del 1878 il *Fratello d'Armi* di Giuseppe Giacosa; *Speroni d'Oro* di Leopoldo Marenco, che Torino applaudì in sullo scorcio del 1877 e *Cleopatra* di Pietro Cossa, già rappresentatasi prima a Roma: tre lavori e tre successi pieni ed incontrastati, e che possono dare un'idea della varietà più spiccata del nostro teatro storico.

Nel primo il dramma essenzialmente lirico, che cerca di preferenza lo splendore della poesia nei particolari, e meno la robusta creazione dell'insieme e l'armonica corrispondenza delle parti, e che nel descrivere il carattere d'un'epoca preferisce il colore iridescente della leggenda a quello severo, e talvolta povero in apparenza, della storia: nel secondo la commedia intima trasportata nel passato e condotta in modo da compendiare quasi un'epoca nei pochi avvenimenti succedentisi fra le pareti di una sola casa: nel terzo infine il grande dramma ove la storia rivela intiera se stessa, ed alla lotta degl'individui s'accompagna il cozzo delle masse e delle nazioni.

Allato all'ultimo di questi tre drammi prendono posto *I Borgia* dello stesso Cossa; e se le proporzioni storiche appaiono meno vaste che nella *Cleopatra* ove si combatte pel dominio del mondo conosciuto, di tanto più s'allarga l'ambiente morale; poichè nel *Borgia* vediamo un grande principio alla lotta col più schifoso dei vizii da esso emanati: la lotta della fede contro la simonia.

***

Intorno a questi lavori principali si raggruppano in buon numero i secondari. *Potestà patria* di Vittorio Salmini, dramma a cui non può rimproverarsi altro che una novità a radizione, e la sproporzione fra l'azione principale e gli accessori; *Prime ed Ombre a Samo* di Riccardo Castelvecchio, commedie che dalla società greca non ritraggono altro che il nome, e che piacquero per la molta conoscenza dei mezzi scenici posseduta dall'autore; *Tramonti* di Leopoldo Marenco, lavoro degno per l'argomento di una sorte migliore di quella che ebbe, e che certo l'otterrà quando venga dall'autore in alcune parti ritoccato, in altre rifuso; *Calipola o una farsa imperiale*, primo saggio, se non erro, del signor P. Calvi, il quale vi rivelò molto studio e non comune efficacia nella dipintura dei caratteri, unitamente a quell'imperizia scenica che è inevitabile in chi comincia; *Margherita Sarrocchi* di Michele Cucinielo, scioso dramma intorno alla più noiosa fra le nostre poetesse, (l'autrice del poema epico *Scanderbeide*, vissuta nel 600, e dai contemporanei sopranominata *pica loquacissima*); *Lutero* del Mastropasqua; *Agrippina* del duca Proto di Maddaloni; *Giulio Cesare* di Ulisse Barbieri; *Mademoiselle de La Vallière* di Ippolito Tito d'Aste, ed altri che non vale la spesa di nominare.

***

Meno ferace d'anni fa il campo della commedia. Tacque il più applaudito dei nostri commediografi, Paolo Ferrari, che seguitò a godersi il trionfo delle *Due Dame*; tacque Vittorio Bersezio; tacque Achille Torelli, intento a forbire le armi per prendere la rivincita degli ultimi suoi lavori meno felici; Gherardi del Testa ci diede una commedia sola: *Casa Pulchetti e Vita Nuovissima*, di poco valore; Giuseppe Giacosa e Leopoldo Marenco riescirono meno bene nella commedia in prosa che nel dramma in versi: *Gli amanti* del primo caddero, nè più l'autore si curò di farli risorgere; il secondo ci diede nei *Capricci del caso* e nella *Silvana*, due scenucce di poca pretesa. Tacquero, o scrissero lavori non riusciti parecchi altri autori di bella fama, quantunque fra i secondari: il Bettòli, il Montecorboli, il Castelnuovo, il Costetti, il Paulesai, il Silvestri. Paolo Giacometti accenna appena adesso a scuotersi dal lungo sonno, desto dagli applausi che i Parigini prodigarono alla sua *Morte Civile*, sia quando fu recitata in italiano dal Salvini, sia nella traduzione francese del Vitù: nè possono certo venir citate altro che di volo *La Fidanzata* di Ettore Dominici, *Ali torpate* di Ulisse Barbieri, e *Costanza* di Ippolito Tito D'Aste.

Il posto d'onore sui nostri teatri, toltine i drammi storici, per tutto l'anno tenne alle commedie francesi, fra le quali *I Borghesi di Pontarcy*, ed i bellissimi *Fourchambault*; e la conclusione di questa rassegna sarebbe molto triste se non ci confortasse la promessa di molte ghiotte novità per l'avvenire, e più che tutto l'essersi nell'anno testè morto rivelati due veri ingegni drammatici, inoltrati ancora sulla strada da scegliere, ma che produrranno senza fallo molto e bene: Achille Del Giudice, autore del *Marasco*, e Raffaele De Rosa, che ebbe lietissima fortuna colla sua prima commedia: *Non si comanda di essere.*

Un'altra buona notizia sta in ciò che per tutto l'anno tacquero le commedie con tesi, ed i due autori novellini citati testè si appigliarono con molto discernimento alla commedia di carattere.

***

Per una rivista che si pubblica in un giornale di Torino non è un *fuor d'opera* spendere poche righe intorno al teatro piemontese. Esso cammina fatalmente verso la sua rovina, che non può più essere lontana; il cattivo esempio del teatro milanese, nel quale spadroneggiano i *vaudevillies*, sul di corromperlo, e si videro le parodie delle opere in voga, sopra quelle scene ove anni sono dominavano le commedie del Bersezio, del Pietracqua, del Garelli, dello Zoppis.

A metter molto, senza andar più sottile, si può trovare in tutto l'anno una magra sarpa al più di commedie piemontesi di qualche valore, e quasi tutte si allontanano dal tipo ormai consacrato del teatro in vernacolo: la schietta naturalezza unita alla vera monalità. Tra queste la più applaudita, e quella che ha maggior merito, al è: *L'occasion a fa l'om ladar*, del Combagalli. *Bestia la Paisanota*, dell'avv. Cesare Ganca, si è un idillio in versi, imitazione degli idilli campestri del Marenco. Federico Garelli colle *Folie d'Giovanità*, e Mario Lacai coi *Bavaba*, scrissero drammi di grande effetto, con tinte tolte ad imprestito dalla scuola realistica la più spinta. Questa è la prova più sicura che oramai nel teatro piemontese si tenta col galvanismo di dar moto ad un cadavere. Se manca la verità, qual ragione ha più d'esistere la commedia in dialetto?

***

Anche gli autori drammatici portarono il loro tributo alla necrologia del 1878. Marenco Achille Montignani, autore del *Matrimonio sotto la Repubblica* e del *Vizio di educazione*; e Jacopo Cabianca, scrittore di reputazione illustre e di parecchi drammi storici, fra cui uno, *Antonia*, bastantemente applaudito una diecina d'anni fa.

III.

Dal dramma al romanzo il passo è breve: la drammatica e la narrativa sono due arti oggettive per eccellenza, e gli antichi quasi non formavano un tutto, chiamando Sofocle Omero tragico, e talvolta per contrapposto Omero l'epico Sofocle.

In Italia per lungo tempo il romanzo seguì la strada presa ora dal dramma: chiese le ispirazioni alla storia, anzichè alla vita dell'oggi. Ma oramai il romanzo storico non ha più fra noi che radi cultori: uno solo gli si mantenne fedelissimo, il Capranica; altri alternarono il romanzo storico all'intimo, come il Giovagnoli ed il Barrili, e la maggior parte dei migliori si attiene pressochè esclusivamente al romanzo di costumi odierni.

Così fra i romanzi pubblicati quest'anno, non molti, quelli di genere storico tengono un minimo posto, ed uno solo sollevò qualche rumore, *Livia Augusta* di Pier Ambrogio Curti. Dopo il *Tito Vezio* del Castellazzo, e *La giovinezza di Giulio Cesare* del Rovani, lavori che salirono presto in voga ad onta dei molti difetti, è di moda il risalire sino ai Romani per cercare l'agomento di un romanzo; il Curti ci trasporta per l'appunto ai tempi di Roma imperiale, ed in un vastissimo quadro racchiude tutta la vita di Roma nel secolo d'oro per le lettere e secolo di sangue per l'umanità. Vi è molta arte nella condotta di questo romanzo, e lo si legge con diletto ed interesse, quantunque lo stile ne sia talvolta pesantuccio, e l'autore non abbia sempre saputo evitare lo scoglio contro il quale rompono facilmente i romanzi di tal genere, quello cioè di mostrarsi, per descrivere costumi di remoti tempi, nel folto ginepraio dell'archeologia.

Assai meno indietro ci trasporta la signora Felicita Morandi col suo graziosissimo racconto *Ida e Clotilde*, episodio delle Cinque giornate di Milano. Fra gli altri romanzi storici che mi passarono per le mani merita ancora d'essere ricordato *Mondo antico*, dell'avvocato della Sala Spada, che si aggira intorno all'epoca di Nerone.

(*Continua*) G. C. MOLINARI.

merario in quell'opera per lui affatto nuova, non essendo egli che un semplice operaio meccanico, o piuttosto allora non altro che un fabbro-ferraio, come tuttora lo dimostra la sua modesta officina. Ma la perseveranza, anzi una nobile ostinazione nel ben fare e nello studio, vinsero tutte le difficoltà, destarono l'attenzione e la meraviglia dei più esperti.

Coronò poi l'opera degnamente la cessata Società delle ferrovie A. I., rimunerando largamente l'artefice ed assicurando una agiata sussistenza al funchista, che subì una prova sì dura.

Ora quel bravo giovane non si seppe più staccare dal nuovo amico e ne fa ormai parte della famiglia. La sua non comune coltura e l'indole mite e cortese (chè, per verità, non pareva nato pel rude incarico di regolare locomotive) gli procureranno forse ancora altre risorse. Ma il suo animo riconoscente una cosa prima di tutto desiderava: di far conoscere la generosità ed abilità somma del Lanzerini, il quale non deve rimanere ignorato e senza compenso per quel tanto che ancora, con maggiore facilità ed economia, può e desidera fare in pro' di altri poveri mutilati.

Noi abbiamo ben volentieri aderito ad un così onesto desiderio, poichè è cosa giusta tributar lode al merito, è dovere segnalare al pubblico l'artefice che consacra, riscuotendo, i suoi studi a sollievo della sventura.

Avv. G. E. Gola.

Ricordo del Prof. B. Gastaldi. — Riceviamo:

« Fra i professori e gli allievi ingegneri di questa R. Scuola d'applicazione, a fine di onorare la memoria del compianto professore Bartolomeo Gastaldi, si è iniziata una sottoscrizione per erigere nel Valentino un busto all'illustre geologo italiano.

« Perciò si invitano tutti coloro che vogliano concorrere a tale nobile scopo a rivolgersi al signor segretario della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri od alla Amministrazione di questo giornale che sono incaricati di ricevere le oblazioni. »

Le sottoscrizioni si ricevono al nostro ufficio in *piazza Solferino*, e all'*ufficio succursale* della *Gazzetta Piemontese*, piazza Castello, Galleria Subalpina.

Una scoperta archeologica a Roma. — Il 1° gennaio, mentre gli operai attendevano a scavare il piano della galleria inferiore per la fognatura della via Nazionale e precisamente nell'ultimo anello che si stava costruendo sull'angolo della vecchia via dei Colonnesi e della via degli Archi della Pilotta, scoprirono un magnifico pavimento in mosaico antico a colori. La parte scoperta non è che l'angolo d'una cornice d'una grande sala quadrata, la quale naturalmente è sotto terra. La cornice ha la forma di una greca a colori rosso, verde, giallo ed altre mezze tinte. Il lavoro di prospettiva, per mezzo del quale risultano gli ornati, è di una perfezione unica. Il disegno a grandi linee dimostra la vastità delle proporzioni della sala. È certo che nel mezzo del pavimento vi deve essere qualche figura, qualche vaso di fiori o tazza di colomba tanto in voga presso gli antichi Romani. Ciò si deduce almeno dalla ricchezza del lavoro della cornice. Il lavoro della fognatura è stato subito sospeso in attesa delle deliberazioni che sarà per prendere la Commissione archeologica municipale. Intanto è quasi certo che, nell'interesse dell'arte e della storia, occorrerà allargare lo scavo, mettere in luce l'intero pavimento della sala, trasportarlo quindi in qualche sala del museo Capitolino. Questo lavoro costerà qualche migliaio di lire e parecchi giorni di ritardo all'apertura della via Nazionale, ma l'importanza della scoperta compenserà a sufficienza la spesa ed il ritardo. Il mosaico scoperto si trova a circa metri sei di profondità dal livello della via degli Archi della Pilotta.

Marine mercantili. — Secondo il *Bureau Veritas* le marine mercantili del globo sono schierate nell'ordine seguente:

Inghilterra — Stati Uniti — Norvegia — Italia — Germania — Francia — Spagna — Russia — Svezia — Olanda — Grecia — Austria — Danimarca — America del Sud — Portogallo — Turchia ed Egitto — Asia — Belgio — Centro America — Africa (Liberia).

Questa classificazione vien confermata dal *Globe marine insurance company*, che differisce in un sol punto, mettendo la Russia al posto dell'Olanda e viceversa.

Quanto vino si è fatto in Francia? — Da un resoconto generale del Ministero d'agricoltura di Francia togliamo che il raccolto vinicolo del 1878 in quella regione salì a 48,736,550 ettolitri e quello della Gironda a 2,210,144 ettolitri.

In tutto 5,093,869,400 litri. Una bagattella!

Prospetto delle analisi eseguite d'incarico di privati durante il 4° trimestre 1878 nel laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino:

Terre, minerali, carboni	N.	3
Concimi	»	2
Acque	»	5
Vini	»	3
Sostanze alimentari	»	9
Osservazioni sui semi di bachi da seta	»	10
Prodotti diversi	»	2
	N.	85
Analisi dei trimestri precedenti	»	162
Totale	N.	170

Teatri. — Regio.

Canto la storia di *Leandro e d'Ero*,
Su cui son cenni secoli passati.
Amorosa così, che nel pensiero
Ritornerà de' tempi ancor non nati,
Eterna come il duol, come il mistero
D'amore che ne fa mesti e beati,
Fiore di poesia, tenero fiore,
Che, irrorato di lagrime, non muore.
Canto pei cuori innamorati, canto
Per gli occhi vaghi e per le guancie smorte,
Per quei ch'hanno sorriso e ch'hanno pianto
In un'ora di vita ardente e forte.
L'antico amor ch'io narro fu cotanto
Che sfidò il mare, i fulmini e la morte.
Udite il caso lagrimoso e fero.
Canto la storia di *Leandro e d'Ero*.

Così preludia il poeta Tobia Gorrio al suo dramma lirico *Ero e Leandro*, che, musicato dal M° Bottesini, farà stasera la sua comparsa sulle scene del nostro maggior teatro.

L'antico episodio d'Ero e Leandro tutti lo conoscono; come, traendolo dal poemetto di Musèo, l'abbia ridotto a dramma lirico il Boito diremo in quattro parole. Ero, sacerdotessa di Venere, non corrisponde all'amore violento di Ariofarne, sacerdote, che la vorrebbe sua, ma invece è presa di ardente affetto per Leandro d'Abido, « eroe della cetera e del giavellotto, « vincitor della afrodisie. » Ariofarne ingelosito la sacrifica sulla *torre della vergine* « asilatrice degli amori del mondo » a perpetua verginità. Leandro dalla spiaggia d'Abido la notte attraversa a nuoto l'Ellesponto e sale sulla torre agli amori della vergine. Ariofarne li sorprende; Leandro si getta in mare, Ero sviene e si muore; Ero e Leandro compaiono poi in apoteosi uniti insieme per sempre.

Tale la favola patetica semplicissima. Il Boito la svolse in versi pieni di attico profumo, Bottesini l'infiorò con note delicate; la Bruschi-Chiatti (Ero), il cavaliere Barbacini (Leandro) e il Rovari (Ariofarne) l'interpreteranno stasera sulle scene del Regio.

Che il favore del pubblico arrida a tutti! Anche l'Impresa se lo merita, chè in quest'opera nulla non ha voluto risparmi e cogli artisti valenti, e colla messa in scena elegante, e perfino col *libretto* che volle fatto in veste convenientе. Che il favore del pubblico adunque gli arrida!

I libretti di *Ero e Leandro* saranno posti in vendita oggi dopo le 4 dai principali editori di musica e librai, e dall'Ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese* sotto la Galleria Subalpina.

— Carignano. — Per quel benedetto dovere di non nascondere la verità, la Cronaca è obbligata a registrare che ieri a sera la *Mercede* di Achille Torelli non ottenne quel successo che le auguravano gli amici dell'autore.

Il teatro era affollatissimo, il pubblico no vero; la troppa aspettazione nocque come sempre al successo, e cangiò la severità prima in diffidenza e poi in intemperanza.

Nei primi due atti vi furono applausi a parecchie scene ed alla fine con chiamate agli artisti ed all'autore; negli altri tre vi fu nel pubblico una continua alternativa d'attenzione e di freddezza, e finirono in silenzio.

Questo è il rendiconto matto e spassionato; non entriamo menomamente nel merito della commedia, di cui parlerà l'appendice di martedì.

Stasera seconda rappresentazione.

Cronaca nera. — *Caduta mortale.* — Il capitano cav. Perlo, del 12° fanteria, distaccato a Civitavecchia, da pochi giorni era stato promosso maggiore nel 41° fanteria ed aspettava l'ordine del Comando del reggimento per accomiatarsi dai suoi vecchi amici. Il giorno 7 il bravo militare tornando a cavallo da una passeggiata fatta nei dintorni della città, giunto a metà del viale che conduce alla stazione, il cavallo s'impennò e lo abbalzò di sella. Il povero maggiore cadde all'indietro e battè l'occipite.

La morte fu istantanea. Questa disgrazia produsse grande impressione a Civitavecchia. Il Perlo aveva 44 anni ed era genovese. Eran 27 anni che serviva il suo paese.

*** *Invasione a* Barbianello. — Scrive il *Patriota* di Pavia che la notte del 3 al 4 corr., in Barbianello, due individui, mascherati ed armati, si introdussero nella camera da letto del notaio sig. Camillo dell'Era, che dormiva colla moglie tranquilli sonni.

Erano malandrini che intimarono a quei pacifici signori la consegna del denaro.

Vuoi il notaio mettere un grido per svegliare il proprio figlio, capo-sezione al Ministero di grazia e giustizia, venuto da Roma per l'elezione politica di Stradella, ma i ladri lo minacciarono colla rivoltella, costringendolo a consegnare tutto il danaro che aveva in casa.

Avute le chiavi, s'impadronirono della somma di L. 500, d'una medaglia al valore, d'un palatot e d'un cappello di proprietà del figlio.

*** **A Torino.**

Colpo apoplettico. — Ieri sul mezzogiorno un uomo sui 65 anni nello scendere da via Monte di Pietà in via S. Tommaso, stramazzò al suolo esanime. Lo si portò nel vicino Caffè dell'Aurora ove gli furono prodigate tutte le possibili cure. Ma invano; dopo pochi minuti spirava.

L'autorità giudiziaria fu sollecitissima a far i debiti incumbenti ed il cadavere fu mandato alla camera mortuaria, non essendosi trovata nei di lui abiti carta alcuna che desse indizio della sua individualità. Più tardi fu riconosciuto per certo Emanuele Giuseppe di Piovà, d'anni 68, negoziante in vini.

*** *Epilessia.* — Stamane, alle ore 9, presso la Corte d'Appello, un carrettiere nell'abbassarsi per raccogliere la frusta cadutagli di mano, cadde e si fece gravemente al capo.

Accorsero le guardie municipali avvertite da un bravo cittadino, ed il povero ferito, soccorso dagli addetti all'ospizio del commendatore Massoncia, fu condotto all'Ospedale Mauriziano.

Un insulto d'epilessia fu causa della caduta.

*** *Ladri.* — Continua il furto dei coperchi di cavalli a danno dei carrettieri disattenti. Stamane uno di essi fu derubato in tal modo e ne fu sì bestialmente incollerito che si mise a picchiare la moglie, accusandola di non aver bastantemente vagliato. Fu d'uopo che ad impedire gravi eccessi si intromettesse una guardia municipale che minacciando d'arresto il furibondo, lo ridusse a calmarsi.

— Ad un negoziante sarto di via San Francesco da Paola al tentò stanotte di far visita ladronecca. I ladri ruppero i serrami; ma, o disturbati o trovando troppo dura l'impresa, presero il volo.

*** *Arrestati:* 1 per ubbriachezza, 2 per porto d'armi proibite e 11 per oziosi e sospetti.

CORRIERE DELLA MODA.

Una circolare — Diversi pareri — Disordine causato dal tramonto — Cuffie, cassette e tamburi — Diverse toilette — Fichus — Cravatte — Guanti — Una curiosa notizia — Storia retrospettiva — Uri di Corte — Risposta ad una lettrice — Mantelli Ungheresi.

Circolare del Corriere
alle sue lettrici della Gazz. Piem. Letter.

« *Gentili signore,*

« Il sottoscritto si reca a dovere di notificare alle SS. VV. che, col principio del nuovo anno, essendo sloggiato per ristrettezza di spazio dal locale che da due anni occupava nella *Gazzetta Piemontese Letteraria*, ha stabilito la sua nuova residenza nella Gazzetta politica dello stesso nome, dove lo si potrà trovare regolarmente ogni quindici giorni, pronto a regalare le raccolte notizie di toletta a chi vorrà onorarlo di un po' d'attenzione.

« Fiducioso che non mai per mancargli il valido appoggio delle S. V., spera di rendersi per l'avvenire maggiormente degno di tale favore, riserbando d'or innanzi l'influenza dell'ambiente da cui verrà circondato (non se l'abbiano a male i miei antichi vicini).

« Nella gradita aspettazione di venir letto, si pregia dichiararsi

« Delle S. V.

« *Devmo*
« Corriere della Moda. »

***

— Ha fatto malissimo, signor Corriere.

— Le pare?

— Non poteva far meglio, caro signore.

— È quello che dico anch'io.

— Quando si ha un avviamento, è sempre dannoso il cambiar residenza. E poi..... far venire una signora in mezzo a tutta questa gente!

— Le faccio osservare che i miei vicini sono gente onorevolissima.

— Così leggendo le notizie del giorno si getterà uno sguardo alle mode.

— Ha cento volte ragione lei cara lettrice, e l'assicuro che la sua approvazione mi compensa largamente di tutte le maligne proteste di quelle altre incontestabili. Dunque per lei tutto quel po' di meglio che saprò fare: vedrà che in mezzo ad un discorso d'un deputato oratore ed al rendiconto d'una seduta del Consiglio comunale, mi troverà più assegnato, più serio ed anche più interessante. Dunque... incomincio.

***

Facciamo di mettere un po' d'ordine in questa baraggine di casse, cassette, valigie e tamburi gettati così alla rinfusa per causa del trasloco. Su questa sta scritto: *Toletta alla Montespan.* È in *faille a raso nero*, e porta la novità dello straccio quadro.

Su quest'altra: *Abbigliamento Direttorio.* Mi pare d'avervelo già descritto altra volta. È di velluto cesellato dalla nuovissima tinta *Orecchio d'orso.* La cornice ritrae molto della forma d'una marsina da uomo. Ha le stesse risvolte sul collo e sul petto, di dove sfugge un immenso *jabot* di pizzo bianco.

In questa valigia c'è: *Toletta Rinascimento*, tinta *Bronzo fiorentino* d'un tessuto a righe *raso e moerre*; la vestaia è fatta a rigoni: una specie d'antipasto dei *panieri*.

Che cosa c'è in questo tamburo?... *Toletta alla Luigi XV.* Come va lo dice il suo nome, questo vestito ha il lungo panciotto. È di colore *azzurro gendarme* (che poesia!) in istoffa rigata *reps e raso* ed il panciotto è il broccato bianco. Anche qui molto pizzo in forma di *jabot* che esce dal panciotto.

C'è un'altra cassa ancora su cui vedo scritto: *Abbigliamento Camargo.* È di velluto *frisé*; ma quantunque fatto d'una stoffa così pesante, ritiene molto, per la sua forma spigliata, della leggerezza di colei da cui prende nome.

Vediamo ora fra gli oggetti più piccoli che cosa può meritare di passarvi sotto gli occhi.

Qui c'è un *fichu* in mussola d'India, guernito di un pieghettato in pizzo *malines*. Poi c'è quest'altro in forma di mantiglia Dona Sol in trina bianca o ricamata con seta a varie tinte. Ve ne sono degli altri ornati di pizzo *bretonne*.

Poi vengono le cravatte in *marabout*. Poi i guanti... A proposito di questi la sapete la novità? Sta per finire il loro regno. Almeno se si sta alle notizie inviateci, c'è da credere che essi saranno banditi da ogni riunione elegante ed in qualunque occasione di toletta. Non faccia la meraviglio, cortesi lettrici, poichè se l'abolizione dei guanti si effettuasse realmente, e venisse accettata da voi sarebbe del buon gusto, non si farebbe che un passo indietro, ritornando ad un uso del tempo passato in cui non si poteva entrare in chiesa colle mani inguantate senza commettere un atto di poco rispetto verso il sacro recinto.

E forse a quell'usanza s'è informata l'etichetta di Corte, che anche ai giorni nostri vieta formalmente d'avvicinare le persone reali colle mani coperte da guanti.

Povere guantaie, lo temo per voi!..... e per le povere manine delicate delle nostre aristocratiche signore.

Ma prima d'affliggermi per un male di cui si è dubbiosi ancora, permettete ch'io risponda alla domanda direttami da una mia carissima lettrice.

Essa mi chiede se l'abbigliamento alla Luigi XV colla sua *baschina* che lo completa può andare da solo, senza un mantello che lo ricopra.

Certo che no, mia buona signora. Come volete ripararvi dal rigore della stagione? In tal caso a che cosa servirebbero i nuovi mantelli *ungheresi* apparsi ultimamente? Anzi vi consiglio questa forma. È una specie di *visite* allargata, guernita in fondo ed intorno alle maniche da alto giro di pelliccia. Se volete arricchirlo maggiormente, alla pelliccia aggiungete una piccola *greca* ricamata in *soutache*.

Ma è ora che m'accomiati. Per la prima volta, i miei vicini troveranno già la chiacchierata abbastanza lunga.

Cmia...na.

CORRIERE DELLA SERA
10 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.
9 gennaio.

Cose giudiziarie. — Leggesi nella *Capitale*:

Il movimento che si sta preparando nel personale giudiziario sarebbe abbastanza vasto. Comprenderebbe il trasmutamento di molti magistrati che ora si trovano nelle Corti d'appello di Trani, Napoli e Catanzaro, in quelle dell'Alta Italia. Verrebbero surrogati con altri magistrati che dalle Corti d'appello dell'Alta Italia si manderebbero in Sicilia e nelle altre provincie Meridionali.

Inoltre, al Ministero di grazia e giustizia si sta preparando un progetto di legge, per ridurre il numero delle Corti e dei Tribunali.

— *I corazzieri del Re.* — Sua Maestà ha dato ordine che sia completato il numero dei carabinieri-guardie del Re, che, secondo le tabelle di formazione, dovrebbe essere di 100, ma che invece da molti anni è sempre stato assai minore.

Tutti coloro che hanno la statura di 1 metro ed 80 centimetri e che appartengono all'Arma dei carabinieri possono aspirare ad indossare la ricercata corazza.

— *Gratificazioni agli impiegati.* — La Commissione radunatasi al Ministero delle finanze per esaminare le proposte fatte per gratificazioni agli impiegati di quel Ministero e di quello del tesoro, ha deciso che le proposte possano essere accettate, riducendone però il totale da lire 70 mila a lire 50 mila.

Con questa decisione gl'impiegati delle nostre Amministrazioni centrali avranno ricevuto in tutti i Ministeri le cosidette gratificazioni, giacchè non si dubita che pel solo Ministero che non fu provveduto l'on. Ferracciù non vorrà ritardare più oltre l'approvazione delle proposte dei capi di servizio del Ministero della marina.

La commemorazione al Pantheon.

Ieri mattina, il re Umberto, accompagnato da tre ufficiali d'ordinanza, alle ore sette e a porte chiuse, visitò il Pantheon, ove si trattenne lungamente, inginocchiato dinanzi alla tomba paterna.

La Regina, più tardi, si recò alla Messa in Sant'Andrea, parrocchiale del Quirinale.

Il Ministro portoghese depose sulla tomba una corona per incarico della regina Pia.

Anche le principesse di Capua mandarono una corona.

Dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele venne eretto un amplissimo piano inclinato, addobbato a lutto, dove si deposero le corone. Sei ceri ardono sopra l'altare. Guardie municipali e alcuni veterani del 1849 fanno il servizio, regolando l'ingresso e l'uscita.

Alle ore 10, il sindaco Ruspoli e la Giunta municipale, in forma ufficiale, si recarono al Pantheon a presentare la corona di Roma e di molti altri Municipii italiani.

La processione delle deputazioni continuò tutta la giornata.

Le corone venivano consegnate a persone appositamente incaricate di riceverle e registrarle: esse superavano alle ore quattro il centinaio; quasi tutte erano splendidissime, e composte di fiori freschi o artificiali. Notavansi, tra le altre, quelle del Senato, della Camera dei deputati, della Corte dei Conti, dei Municipi di Napoli, di Rovigo, di Vigonza, di Vicenza, di Torino, di Padova, di Mantova, di Venezia, di Verona e di Palermo; delle Associazioni Costituzionali di Venezia e di Roma; di molte Associazioni operaie, dei reduci dalle patrie battaglie, degli ufficiali di complemento, dell'Ordine degli avvocati di Roma.

Cannoni che viaggiano.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« Dalla Spezia è partito testè per l'Inghilterra il R. piroscafo *Europa*, con a bordo due dei cannoni di 100 tonnellate che viene riportato allo stabilimento Armstrong perchè ne rettifichi il calibro.

« Col ritorno l'*Europa* trasporterà alla Spezia altri due cannoni della stessa casa Armstrong, i quali cogli altri due cannoni già esistenti alla Spezia formeranno l'armamento completo della corazzata *Duilio*. »

Questo andirivieni costosissimo di cannoni di 100 tonnellate dall'Inghilterra all'Italia è ormai dolorosamente ridicolo. Qual sorta di difesa è quella che dipende dalle officine di una estera potenza? Ma perchè si spendano e sperdano i milioni all'estero, i nostri famosi ministri di marina sono contenti; gli altri pagano.

La febbre gialla nel Brasile.

Dal nostro Console nel Brasile è giunta una lettera che avvisa essere ivi scoppiata con forza straordinaria la febbre gialla. Avviso agli emigranti pel Brasile.

La peste in Russia.

Sulla peste scoppiata in Russia, e che ci fu annunziata dal telegrafo, il *Bureau Wolff* ha da Astrakan, 4, i seguenti particolari:

Poco dopo il ritorno dei Cosacchi dalla Turchia Asiatica, nel circolo di Jenotalew del governo di Astrakan, si manifestò una epidemia che i medici dichiararono esser peste. Prima che si potesse stabilire la quarantena, la peste si manifestò in diversi villaggi. Il governatore dell'Astrakan si dette ogni premura per introdurre severa quarantena. Secondo le ultime notizie, lo stato dei villaggi ammorbati è terribile e la mortalità è grandissima. Molte truppe e medici sono stati spediti nell'Astrakan.

CORRIERE DEL MATTINO
11 gennaio

NOTIZIE DA ROMA.
10 gennaio.

La salute del Presidente del Consiglio. — I fogli di Roma annunziano che l'on. Depretis è stato di nuovo costretto dalla sua malattia a mettersi a letto.

— *I nuovi organici.* — Si annunzia da Roma che i nuovi organici verranno presentati in marzo col bilanci di previsione definitiva. L'aumento spettante agli impiegati si computerà però dal primo gennaio, stanziando un milione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Napoli, 10. — Stanotte, in causa d'una bufera, la fregata *Vittorio Emanuele*, ormeggiata nella rada, ebbe spezzate tre catene, ed andò ad infrangersi sulla spiaggia del Carmine. La posizione fortunatamente non è pericolosa. Sperasi di scagliarla in giornata, senza danni.

Napoli, 10. ore 8 30. — La fregata *Vittorio Emanuele* venne scagliata.

Vienna, 10. — Le trattative riguardanti l'operazione finanziaria in Ungheria col Credito Mobiliare sono terminate. Il disavanzo del 1879 si coprirà con emissione di rendita ed un imprestito sui beni demaniali. La somma del prestito verrà fissata ulteriormente.

Parigi, 10. — L'interruzione sulle ferrovie continua nel centro della Francia.

La *République Française*, parlando del felice scioglimento dell'incidente di Tunisi, loda la condotta di Waddington.

Si ha da Vienna che la Porta domandò di prorogare di tre mesi il mandato della Commissione della Rumelia. La Russia dichiarò di non opporsi, ma continuerà ad amministrare la Rumelia, finchè la nuova Costituzione della Rumelia sia promulgata.

Pietroburgo, 10. — Una circolare del Ministro dell'interno mette il pubblico in guardia contro le false notizie riguardanti la peste. Dice che non havvi motivo d'inquietudini esagerate.

Costantinopoli, 9. — La sola difficoltà pel trattato definitivo è la domanda della Russia che la Turchia dichiari che il trattato di Berlino è per essa obbligatorio verso la Russia.

Caratheodori Pascià rispose il trattato obbligatorio verso l'Europa e comunicò la domanda della Russia al corpo diplomatico.

La Germania offrì la sua mediazione.

Zuhdi pascià dichiarò di dimettersi se il Consiglio dei ministri non discute immediatamente i progetti che creano un'entrata di tre milioni di lire turche, e se non affretta i negoziati per le nuove tariffe colle potenze.

Berlino, 10. — *Camera* — Discutesi il bilancio del culto.

Windthorst parla lungamente sulla condotta del Governo e le trattative col Papa, che crede siano attualmente fallite. Dice che l'Imperatore desidera la religione conservata al popolo.

Il Ministro del culto dice che esaminerà i lagni individuali, e procurerà di rimediarvi; ma i grandi principii non possono mutarsi. La pace è nelle mani del Centro, che deve obbedire allo Stato.

Parigi, 10. — La sotto-Commissione di inchiesta sugli atti del Ministero del 16 maggio conchiude proponendo che esso si ponga in istato d'accusa.

Parigi, 10. — Ecco i punti principali del programma ministeriale.

Dufaure ammette larghe misure di clemenza, ma non pensa di proporre l'amnistia. Ammette che i grandi comandi si affidino al generali favorevoli alla Repubblica. Respinge qualsiasi misura collettiva contro la magistratura, ma non riconosce le modificazioni necessarie nel personale giudiziario. Farà eseguire tutte le leggi esistenti, che difendono i diritti dello Stato contro le usurpazioni del clericalismo.

È probabile che abbia luogo alla Camera una pubblica discussione sulla politica del Governo.

Calcutta, 10 — In seguito alla voce che i Mongoli facciano dei movimenti minacciosi, il generale Roberts propose di ritornare verso Kuram, ove concentrerebbe le forze attualmente troppo disperse.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

NAPOLI, 10, ore 2,46 (d'urgenza). — Stanotte in causa di un violento fortunale di scirocco la pirofregata *Vittorio Emanuele*, comandata dal capitano di fregata Accinni, è stata gettata sopra la spiaggia della Marinella, a sinistra del porto mercantile verso i Granili.

Quattro vapori della regia marina lavorano per tirarla a galla. Si teme che il bastimento abbia a soffrire forti avarie. Non si ha a deplorare fortunatamente nessuna disgrazia nel personale.

ROMA, 10, ore 3. — La *Capitale* smentisce che il re Umberto abbia interpellato l'onorevole Cairoli sul contegno da tenere verso il Ministero Depretis.

— Il Consiglio dei ministri avrebbe intenzione di respingere la proposta colla quale si vorrebbe porre un'imposta sulle farine.

NAPOLI, 3. — La fregata *Vittorio Emanuele*, rimorchiata da altri vapori, galleggia sulla rada.

Le avarie sofferte sono leggiere. Due Commissioni inquiriscono sopra l'accidente.

PARIGI, 10, ore 3,10. — L'*Armée française*, foglio militare e organo notorio di Gambetta, annuncia di nuovo che il generale Farre surrogherà Borel al Ministero della guerra, col generale Davoust a capo dello stato maggiore generale.

L'*Avenir militaire* conferma questa notizia.

Del mattino.

PARIGI, 11, ore 1,30 ant. — L'ufficiosa *Agenzia Russa* conferma che l'Emiro di Cabul è entrato nel territorio russo senza truppe, ed è rischiato di recarsi a Pietroburgo.

— Saint-Vallier, ambasciatore francese presso la Corte di Germania, venuto in congedo per pochi giorni, partirà il giorno 12 da Parigi.

PARIGI, 11, ore 10,10. — I delegati repubblicani della Camera si sono riuniti per determinare le basi di un programma, da sostenersi in comune davanti alle Camere, se fosse necessario.

Leblond, presidente della Sinistra repubblicana, ebbe ieri un colloquio col presidente dei ministri Dufaure a nome dei quattro gruppi della Sinistra.

I delegati dei vari gruppi repubblicani tennero ieri una nuova riunione in via Abattucci, per conoscere i risultati di quel colloquio.

Quantunque la seduta sia stata segreta, credo sapere che la relazione di Leblond sui progetti del Ministero non ha soddisfatto i delegati.

Oggi ha luogo una riunione plenaria delle Sinistre per udire le relazioni dei delegati.

Ringraziamento.

La famiglia **Gastaldi** attesta la sua profonda riconoscenza a tutte le Autorità pubbliche, alla Rappresentanza ed ai privati che, nel giorno 7 corrente, vollero le onorevoli onoranze alla salma del professore

Bartolomeo,

e si duole di non potere a tutti esprimere e porgere i suoi più vivi ringraziamenti per la imponente dimostrazione d'affetto e di stima data alla memoria del caro suo congiunto.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LA VISTA 2979
debole e difettosa corretta mediante le lenti **speciali** del Prof **Nachtheim**, Ottrico-Oculista. — Riceve dalle 9 alle 5. — **(Piazza Solferino) via Giannone, N. 4, P° 1°** (a fianco del teatro Alfieri, Torino).

Magazzino Drapperie, Lanerie, Telerie

CARLO STREGLIO

Via Milano e piccoli Portici a Piazza del Palazzo di Città

PREZZI RIDOTTI DI LIQUIDAZIONE

NOVITÀ PER DONNA — NOVITÀ PER UOMO

Poppeline pura lana, da L. 1 50 a L. 3 — il metro
Matelacée » » » 1 — » 2 — »
Reiges pura lana.
Drap croisée.
Alpakes neri e colorati da » 0 90 » 3 50 »
Sete nere colorate.
Merinos neri e colorati da » 2 — » 5 — »
Articoli di novità.
Matelacée per Paletot da Donna.
Pilot neri id. id. da L. 7 in più.
Grande assortimento di Scialli *tartane* per strenne da L. 7 a 15
Mantelets a L. 1.
Satinne bianche e colorate.

Drapperie estere e nazionali.

Cheviot per paack da . . . L. 6 a L. 25 al metro.
Novità per vestimento completo da » 7 a » 20 »
Flanelle per camicie.

CONFEZIONE SU MISURA PER UOMO E PER DONNA

Mole Antonelliana

a Ricordo Nazionale.

Costruzione in cartone, in 2 fogli, che riproduce in piccolo (cm. 45) questo grandioso edifizio, che per la sua graziosa forma riesce un oggetto degno di stare sotto campana di vetro.

In Torino, L. 1, Prov. L. 1 10 franco di posta dietro vaglia o francobolli alc. Tip. G. **Bruno** e C., via Accademia Albertina. 2592

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Steccks ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.
Oggetti Tecnici in Caoutchouc.
Cinghie di trasmissione in cuoio.
Macchine agrarie.
Premi: **F. Cominotti**, N. 4, via Arcivescovado, Torino. 1612

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 81, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 50, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2591

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro alleviante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco**. 2835

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2831

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi
1878

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di grasso in 6 minuti

TAPIOCA-BRODO

Prodotto sicuro inalterabile

1867
Medaglia d'oro
BOUDIER
A Tours

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

Camicie su misura

ultima novità di Parigi.

L. GROSSO E COMP.

via Roma, 7, Torino.

DOLORE dei DENTI

Guarigione istantanea coll'**Algentina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta

con *istruzione*.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 2852

Aux Villes d'Italie

TORINO
Via Finanze, Nn. 1 e 3

FRATELLI BOCCONI

TORINO
Piazza Castello, Portici della Fiera

Martedì 14 gennaio e successivi

GRANDE E STRAORDINARIA VENDITA

PER FINE STAGIONE

A PREZZI CONSIDEREVOLMENTE RIBASSATI

di tutti gli articoli di Laneria, Flanelle, Paletots, Costumi, Guernizioni d'ogni genere, ecc., ecc.

10,000 TAGLI ABITI
per signora, delle migliori stoffe, novità della stagione, a seconda della metratura e la qualità, da . . L. **4** a L. **19**

Una quantità di scampoli
a prezzi variati, con ribasso reale
dal **50** al **70** per 0[0

5000 ABITI MEZZO CONFEZIONATI
con ricche guernizioni della più alta novità del valore di L. **60** a **120** in vendita da . . . L. **36 a 75**

Questa vendita eccezionale che si replica ogni fine di stagione è da considerarsi della massima importanza per i vistosi ribassi apportati ai prezzi delle merci della stagione e per gli acquisti speciali che si fanno alle fabbriche con considerevoli ribassi. 3351

Prodotti della casa L. FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)
50, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al fiacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il fiacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi, Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Ne 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al fiacone.

All'ingrosso 50, rue Rambuteau Parigi. Depositi a Milano da *A. Manzoni e C.* In Torino nelle farmacie *Taricco, Avviena Podio e Damiano* alla farmacia Centrale. 1638

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purulento.

Guarita prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

F. Chevallier

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 2961

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prontissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2951

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI SPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne debole;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.

Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell' Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende nelle primarie farmacie.

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO

Venne traslocata in via Nizza, N. 104, con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da letto** da 24 sino a 120 cartelli cadun giuoco. 2995

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 26. 1679

PULITURA MECCANICA DEI CAMINI

STUFE, FRANKLIN

Brevettata in Italia ed all'estero

Della Ditta GIOVESI, ANDREOLI e C. di Milano, rappresentata in Torino dal socio sig. DEFABIANIS G. **fumista meccanico**, angolo delle vie d'Angennes e S. Massimo.

Questo nuovo sistema di pulitura meccanica è già stato approvato da diversi Municipii fra i quali quelli di Torino e Milano, nonchè da diversi Stabilimenti governativi, come ne fanno fede i certificati con programma che si distribuiscono *gratis* dal suddetto rappresentante.

Prezzo: — Per una pulitura ad ogni camino di forma regolare, L. **0 50.**

Per più puliture all'anno ad ogni camino di tutta una casa, mediante contratto abbonamento col proprietario della casa stessa, ribasso L. **0 40.**

Per camini con annesso forno, L. **1.**

A semplice richiesta si eseguiscono puliture di camini *gratis* a titolo di esperimento. 0740

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1505

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avviena, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale. 3025

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo Calorifero tutto ghisa a dilatazione libera a circolazioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.
Apparecchio economizzatore del combustibile.
Ferri a Mucle in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.
Sistema privilegiato COCHARD per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.
Essicatoi ed asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.
Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI

TORINO — **Via Po, 19** — TORINO

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **Camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo sorediano un rimedio di molta importanza.**

Acqua Indiana *Chimica vegetale*, restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavature. Non macchia la pelle nè arreca danno alla salute. La scatola L. 5, doppia 9.

Pasta mirabile da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. — L. 1 20 la scatola. 1736

PATE GEORGE

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C., farmacisti, *rue Marbeuf, 77, Parigi,*

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3008

Farmacia Giordano

Via Roma, N. 17, Torino

Sciroppo d'Elisir **infallibile contro la tosse**; flacon da L. 2 e 3.
Elatina vera distillata e concentrata: bottiglia da L. 2 e 1 50.
Capsule e liquore Guyot e Guillot da L. 2 50 e 3 50.
Sciroppo e Pastiglie di catrame alla codeina; scatole e flacconi da L. 2 50 e 1 50.
Ferro dialisato Bravais; flacconi da L. 3 50 e 5. 2578

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di martedì 7 gennaio 1879.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 4 gennaio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 46 (1878) e N. 2 (1879) ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Fissò al giorno 20 corrente la seduta pubblica per la verifica degli atti e successiva proclamazione del Consigliere Provinciale eletto nei Mandamenti di Caluso e S. Giorgio, in seguito all'annullamento per parte del Governo della proclamazione precedente.
4. Prese atto del Decreto Ministeriale con cui si autorizza l'esercizio del Tramway fra Torino e Moncalieri con macchine a vapore, riservandosi di formulare le condizioni definitive della concessione per quanto riguarda la Provincia.
5. Deliberò l'acquisto di terreni per la formazione di due pianali destinati a deposito di ghiaia lungo il primo tratto della strada provinciale di Lanzo.
6. Prese atto del riparto, fra gli enti interessati, della somma ricuperata sul debito lasciato dall'Esattore di Cumiana nell'esercizio 1851, mandando versarsi nella cassa della Provincia la quota spettante alla medesima.
7. Mandò invitarsi il Comune di Rivara al pagamento delle spese pel progetto di un ponte sul torrente Viana, stato compilato dall'Ufficio tecnico provinciale; salvo il rimborso della rispettiva quota degli altri Comuni interessati, appena il Consorzio sarà definitivamente costituito
8. Autorizzò l'appalto per l'affittamento del taglio delle acacie lungo le strade provinciali Torino-Mortara e Torino-Lanzo.
9. Approvò il capitolato pel riappalto della manutenzione delle strade provinciali Torino-Saluzzo e Torino-Savona per Mondovì, mandando aprirsi i relativi incanti.
10. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione nel 4° trimestre 1878, per la strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Perosa a Perrero.
11. Autorizzò il signor Carsino Domenico a costrurre sul fosso a giorno della strada provinciale Torino-Susa presso Bussoleno un ponticello d'accesso ad una sua proprietà, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
12. Autorizzò il pagamento delle indennità di trasferta dovute al personale dell'Ufficio tecnico provinciale pel 4° trimestre 1878
13. Mandò corrispondersi l'indennità di trasferta dovuta al signor cav. Domenico Vallada per visita sanitaria in territorio di Grugliasco.
14. Diede disposizioni in ordine al pagamento dello stipendio ai Direttori stradali.
15. Ridusse da L. 300 a 250 il concorso annuo a carico della famiglia di una maniaca.
16. Ammise due maniaci a pensione gratuita, di cui uno col concorso mensile di L. 25.

Tutela dei Comuni.

17. Arignano — Approvò il verbale con cui venne deliberato di continuare per l'anno 1879 l'applicazione delle tasse sui domestici e vetture, sul bestiame e sugli esercizi e rivendite, autorizzando l'eccedenza di sovraimposta.
18. Bairo — Approvò il Regolamento per l'applicazione della tassa sul pascolo.
19. Brozolo — Autorizzò il Comune ad agire in giudizio contro il sig. Alessandro Masino per costruzioni da lui indebitamente eseguite sopra terreno comunale.
20. Casalis Torinese — Approvò il verbale con cui, mediante condizioni, si accorda l'assenso al Consorzio della sponda sinistra della Stura di addivenire alla costruzione di opere dipendenti da convenzione intesa col Municipio di Torino, per una maggiore derivazione d'acqua ad uso industriale.
21. Castiglione Torinese — Autorizzò la vendita di terreni per pagamento di passività.
22. Campo Canavese — 23. Ivrea — 24. Villar Perosa — Emise parere favorevole sui verbali di tracciamento delle rispettive strade obbligatorie compilati dall'Ufficio del Genio civile governativo.
25. Corio — 26. Pessinetto — 27. Scarmagno — 28. Volvera — Emise parere favorevole sulle domande per spaccio polveri da sparo inoltrate da Benso Giovanni — Costa Salute Ignazio — Bessolo Giovanni — Racca Giorgio.
29. Frossasco — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il sig. Giuseppe Comba in ordine a servitù di passaggio d'acqua.
30. Giaveno — In parziale riforma del precedente suo Decreto del 7 ottobre ultimo scorso, autorizzò il riparto dell'eccedenza di sovraimposta risultante dal Bilancio 1879, con avvertenza però che a cominciare dal prossimo anno dovrà intendersi cancellato e soppresso lo stanziamento dell'assegno alla Banda Civica
31. Mercenasco — Autorizzò la vendita di piante ai pubblici incanti.
32. Monasterolo — Mandò trasmettersi al Comune l'atto di collaudo dei lavori e provviste eseguite per la manutenzione della strada comunale che da Monasterolo mette a Piano, con invito al pagamento delle relative spese.
33. Poirino — Autorizzò il deposito di una somma disponibile nella cassa postale di risparmio a titolo di provvisorio impiego.
34. Rosta — Approvò la proposta dell'Ufficio tecnico provinciale sulla costruzione e sistemazione di strade comunali in quel territorio.
35. S. Benigno — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale con la quale venne concordato un atto di successione ad uso e custodia del palazzo Abbaziale ceduto dal Demanio dello Stato.
36. S. Giusto Canavese — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito P. per sopperire al pagamento di spese straordinarie.
37. Torino — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale relativa all'acquisto ed alienazione di alcune striscie di terreno per addivenire alla riforma del Canale del Martinetto con maggiore utilizzazione della forza motrice delle sue acque.
38. Torino — Autorizzò la vendita a trattativa privata di alcune striscie di strada abbandonate.
39. Torino — Emise parere favorevole sulla domanda inoltrata da Pietro Scanavino per tenere esercizio da calderaio.
40. Villarfocchiardo — Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale con avviso favorevole la domanda di trasferimento della sede nella frazione Baratte.
41. Verrua Savoia — Autorizzò la tassa di famiglia per sopperire alle esigenze del bilancio 1879, dichiarando non essere ammessibile il ricorso sporto contro l'applicazione della medesima.
42. Asteglio — 43. Canischio — 44. Cossano — 45. Mercenasco — 46. Parella — 47. Prascorsano — 48. Settimo Rottaro — 49. Villeneuve — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
50. Cafasse — 51. Isolabella — 52. Lanzo — 53. Pecco. — 54. Rivalta Torinese — 55. Rivoli — 56. Valsavaranche — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1879.

Tutela delle Opere pie.

57. Almese — Asilo infantile — Approvò il regolamento interno.
58. Cantalupa — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di lire mille fatto dal sig. cav. Biamonti Michele.
59. Cantoira — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dal reverendo D. Antonio Olivetti.
60. Foresto — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sull'idoneità della cauzione fissata pel nuovo tesoriere dell'Opera pia.
61. Gassino — Asilo infantile — Emise parere favorevole per la erezione in Corpo morale dell'Asilo Infantile e per l'approvazione del relativo Statuto organico.
62. Gravere — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di somma disponibile in acquisto di rendita sul Debito Pubblico.
63. Moncalieri — Ospedale civile — Autorizzò la provvista di generi di consumo a trattativa privata.
64. Moncalieri — Ospedale civile di Santa Croce — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 300 fatto dal signor Tommaso Gariglio e l'impiego della somma in Consolidato italiano.
65. Pecetto Torinese — Asilo Infantile della Borgata Sauglio — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la donazione della rendita di L. 700 fattale dal sig. Bartolomeo Francesco Neirone.
66. Settimo Torinese — Congregazione di Carità — Autorizzò la concessione di mutuo ad un debitore verso l'Opera pia, con che venga presa iscrizione ipotecaria.
67. Torino — R. Albergo di Virtù — Autorizzò la provvista di generi di consumo a trattativa privata.
68. Torino — R. Ospizio generale di Carità — Autorizzò l'esecuzione di opere e provviste a partiti privati.
69. Torino — R. Ospizio di Carità — Autorizzò l'alienazione di 22 azioni della Società italiana del gas-luce, e l'impiego del prezzo ricavando in acquisto di rendita sul Debito pubblico.
70. Torino — Università Israelitica — Autorizzò, per quanto le spetta, l'acquisto di stabili.
71. Torino — Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 fatto dal fu canonico signor Agostino Astesano.
72. Torino — R. Ricovero di Mendicità — Approvò il verbale con cui si delibera di accettare la transazione proposta dal Collegio degli artigianelli a definizione della vertenza circa il legato della signora Adelaide Goletti.
73. Borgiallo — 74. Châtillon — 75. Favria — 76. S. Martino — Congregazioni di Carità — Autorizzò l'esazione di capitale e l'impiego del medesimo in Consolidato italiano.
77. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1878: Congregazioni di Carità di Bosconero — Castagneto — S. Pietro Val Lemina — Prè St-Didier — Verrès.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Aosta — Ospizio di Carità — Esazione di capitale ed impiego del medesimo in un mutuo attivo.
2. Borgomasino — Congregazione di Carità — Vendita di una penna bosco — Acquisto di rendita.
3. Bonzo — 4. Montoulles — Vendita di piante.
5. Bosconero — Bilancio 1879. — Eccedenza di sovrimposta.
6. Cuorgnè — Asilo infantile — Acquisto di casa.
7. Piano — Bilancio 1879 — Eccedenza di sovrimposta.
8. Germagnano — Vendita di terreno.
9. Leyni — Congregazione di Carità — Compromesso col signor Bordino.
10. Rivarolo — Contratto per illuminazione a gaz delle vie pubbliche.
11. Torino — Sifilicomio — Bilancio 1879.
12. Villar Perosa — Mutuo attivo.

Banca Popolare di Torino
CON CASSA DI RISPARMIO

Piazza Carignano, 6 — Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1870

Situazione al 31 dicembre 1878

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 800,000 —		
	Fondo di riserva » 121,391 19	L. »	921,391 19
Azionisti a saldo		»	»
Numerario in cassa		» 120,633 16	»
Buoni fruttiferi in circolazione		»	29,312 10
Effetti in Portafoglio		» 1,513,129 85	»
» per conto terzi		» 2,185 77	»
Conti correnti attivi		» 107,405 90	»
Conti corr. passivi e Depositi a Risparmio		»	1,168,158 49
Banche corrispondenti		» 71,659 »	85,709 07
Debitori e creditori diversi		» 457,398 19	120,439 71
Crediti con garanzia e depositi		» 79,942 50	»
Accettazioni cambiarie		»	23,596 60
Conti Azioni e valori diversi		» 10,659 54	»
Depositi e depositanti a cauzione		» 212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1876-77		»	1,405 16
» 1878		»	2,493 —
Spese ripetibili		» 3,382 17	»
» di primo impianto		» 6,873 10	»
Mobilio		» 10,671 46	»
Interessi Azionisti in Conto		» 14,000 —	»
Utili diversi		»	180,512 04
Spese generali		» 34,734 71	»
Tasse ed Imposte		» 12,594 70	»
Interessi passivi		» 51,947 46	»
	Totali L.	2,714,607 36	2,714,607 33

Il Contabile C. A. STRAGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* ASIGONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 5 0/0 netto dall'imposta di ricchezza mobile, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

Banca Industriale Subalpina
Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.
(Piazza Castello, N. 25)
con Agenzia in Firenze.

Situazione al 31 dicembre 1878.

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale L.	»	7,000,000 »
Azionisti	3,500,000 »	»
Cassa	1,095,946 09	»
Portafoglio (Italia ed estero)	7,615,749 39	»
Anticipazioni su valori	238,409 30	»
Conti correnti diversi	7,694,252 54	16,439,508 20
Partecipazioni diverse	756,677 18	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	5,726,533 73	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti	2,305,126 81	6,836,740 16
Deposito titoli per cauzione	3,272,254 »	3,272,254 »
Beni stabili di proprietà della Banca	1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amm.ne	127,853 67	»
Spese di 1° stabilimento e mobilio	40,785 15	»
Interessi su Azioni su Banca e pagati	»	175,764 50
Risconto Portafoglio	»	36,318 15
Fondo di Riserva	»	73,724 50
Conto dividendo 1876-77	»	999 25
Interessi passivi su Conti correnti	776,500 62	»
Imposte	118,456 21	»
Interessi su Azioni	175,000 »	»
Utili generali	»	1,503,813 63
Totali L.	35,404,092 89	35,404,092 69

Il Contabile A. MARTINETTI. — *Il Direttore* F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca.
Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, con disponibile di L. 2000 al giorno, e del 3 % con disponibile di L. 5000 al giorno, il 5 % ai benefici sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi ed il 4 1/2 % oltre 12 mesi.

AI SIGNORI PROPRIETARI si notifica che la Società cooperativa operai muratori (legalmente costituita con atto notarile 6 ottobre 1878, rogato G. ABENA), assume opere di muratura, cioè costruzioni, riparazioni, ecc., colla massima sollecitudine.
Sede sociale: via Bellezia, N. 12, piano 1°; *Magazzino* nel sotterranei di Sant'Agostino, Torino.

TAYUYA
Proprietà dei
FRATELLI UBICINI di PAVIA
Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**.
Prezzo L. 5 al flacone.
Rappresentanza e deposito in Torino alla **Farmacia** Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle principali farmacie. 0705

Stuoie-Tappeti per garantire gli appartamenti dall'umidità, lunghezza metri 8 per 1,50 L. 3. Via Po, 35, T. Rossi. 3050

Da affittare al presente un grandioso **locale** ad uso magazzino. Via Bellezia, N. 7, in fondo al cortile. 3021

Da affittare pel 1° aprile *in via dei Fiori, N. 24,* **Alloggio** al 1° piano di 6 camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.
Rivolgersi al portinaio. 3015

DA VENDERE
Casa rustica con fienile e campo di are 19, distante 5 minuti da Caselle.
Dirigersi dal notaio Conversa in Caselle. 3028

Vendita volontaria
di CASA nel più bel centro di TORINO, signorile e di reddito per lire 500,000.
ALTRE di minore e maggiore importanza, con dimostrazione del reddito, tipo e carte.
STABILIMENTO con grande forza motrice in Torino.
STABILIMENTO o CASA DI SALUTE, in località desiderata per clima e vicinanza.
CASA civile e rustica a Giaveno, vigna, prato e bosco, di prima bontà, come ancora a villeggiatura.
Dal geometra Felice Canaveri, via Dora Grossa, 39, Torino. 3044

AVVISO D'INCANTO

Si rende noto che alle ore 9 ant. del giorno 22 gennaio 1879, in Luserna S. Giovanni, nel magazzino del fallito Giuseppe Suppo, si procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti, a cura del cancelliere di quella Pretura, di una quantità di lastre e quadretti di pietra ardesiaca e di oggetti di mobiglia in 10 distinti lotti ed al prezzo specificato nel bando venale.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Cancelliere suddetto, od al signor Federico Badano, procuratore capo in Pinerolo. 3045

LIME chimiche americane premiate con medaglia di prima classe, per arrotare senza dolore ogni sorta di calli anche i più dolenti, in qualsiasi posizione e con tanta facilità che chiunque può fare da se stesso l'operazione. — L. 4 50 la scatola, contenente 2 lime, una grossa, l'altra fina. Presso Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 875

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto pel 13 gennaio 1879 alle ore 10 antim. nell'ufficio del notaio avv. G. Isolatti in Cambiano: una casa nel capoluogo di Cambiano sul prezzo di L. 3500.

Id. pel 15 febbraio 1879, alle 12 meridiane, udienza del Tribunale civile d'Ivrea: corpo di cascina, denominata la Risola, posta in territorio di Caravino, regione Risola e Goletto, di ettari 47, are 12, centiare 17 tra campi, prati, boschi, pascolo, giardino e gerbido. La vendita seguirà a corpo in un sol lotto, sul prezzo di L. 25,200.

Id. (subastazione) pel 5 marzo 1879, ore 9 ant., udienza del tribunale di Pinerolo: casa di 3 piani, nel recinto di Pinerolo, via Porta di Francia, composta di bottaghe, pastino e forno ad uso di pristinaio, e cantina, con porticato davanti, sul prezzo di L. 3000.

Id. pel 13 febbraio 1879, alle ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Susa: parte dell'alpe detto della Tomba in territorio di Mocchie, regione Cumine, di are 280 circa verso levante e mezzodì sul prezzo di L. 1000.

Id. pel 28 febbraio 1879, alle ore 9 antimeridiane, udienza del Tribunale civile di Torino: immobili situati in territorio di San Benigno Canavese e di Volpiano, composti di campi, prati, boschi, strade, fossi e fabbricati entrostranti facienti parte delle tenute Morantone e Martinetta, del quantitativo di ettare 22, are 65, centiare 74, il tutto in 8 appezzamenti. La vendita seguirà a corpo in un sol lotto sul prezzo di L. 6500 già offerto.

Appalto pel 21 gennaio 1879, alle 3 pomeridiane, nell'ufficio di direzione del Laboratorio di precisione di Torino, via Arsenale, 26: m. q. 5000 tela di canapa lisciviata, spessore da millimetri 0,31 a 0,33 alta da centimetri 98 a 100 a L. 1 50 il m. q.; e m. q. 200 Alpaga bianco, spessore da mill. 0,30 a mill. 0,32, alta da centimetri 72 a 75, a L. 3 20 il m. q., il tutto importante L. 8140, da consegnarsi nei magazzini della direzione suddetta nel termine di giorni 60 in due partite.

Id. pel 27 gennaio 1879, alle 8 pom., nel laboratorio di precisione d'artiglieria suddetto: provvista di chil. 16,000 di ottone in lastre (1° lotto) a L. 3 il chil., importante lire 48,000; provvista di chil. 12,880 ottone in lastre (2° lotto) a L. 3 il chil. importante L. 37,140, da consegnarsi nel termine di giorni 70. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione suddetta.

Id. pel 20 gennaio 1879, alle 2 pom., nel Palazzo civico di Torino: affittamento, diviso in tre lotti, del padiglione sulla piazza Castello, in capo alla via Dora Grossa; del padiglione sulla piazza Carignano e del padiglione sulla piazza S. Carlo, in capo alla via Santa Teresa, destinati esclusivamente allo smercio di giornali, libri, carta ed altri oggetti di cancelleria.

L'asta sarà aperta sui prezzi di L. 310, 210 e 260.

Fallimento di *Fanetti Giovanni*, di Giuseppe, residente in Torino, esercente l'*Albergo di Ginevra*, in via Sacchi. Adunanza dei creditori al Tribunale di commercio di Torino il 23 gennaio 1879, alle ore 2 pom.

Costituzione di Società in nome collettivo fra i signori Gio. Battista, Basilio, Valerio ed Eugenio, fu Lorenzo Bona, sotto la ragione commerciale: Fratelli Bona, con sede in Caselle Torinese, per fabbricazione di drapperie. Durata della Società: dal 1° febbraio 1879 a tutto marzo 1889.

Eredità. La signora Scrimaglia Annetta vedova Pillini ha dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata da suo marito cav. Pillini Michele, morto il 3 ottobre 1878 in Bruino.

Provincia di Cuneo

Appalto pel 17 gennaio 1879, alle ore 10 ant., nel Palazzo municipale di Bra: opere d'incanalamento delle acque pluviali ed immonde dell'abitato, consistente specialmente nella costruzione (quasi interamente in galleria) di un canale fognatore in base ai disegni e capitoli dell'ingegnere A. Nogaris e geometra T. Morino. L'ammontare delle opere e provviste di detto lotto è calcolato in L. 80,806 36.

Fallimento di *Vico Domenico*, di Canale. Adunanza dei creditori il 24 gennaio 1879, alle 2 pom., al Trib. civ. d'Alba.

Id. di *Rossetti Domenico*, negoziante in mercerie in Centallo. Adunanza dei creditori il 13 gennaio al Trib. civ. di Cuneo.

Id. di *Vico Ottaviano*, già esercente il caffè della *Rotonda* in Cuneo. Adunanza dei creditori il 9 febbraio, alle 9 ant., al Trib. civ. di Cuneo.

Risoluzione di Società. Fu risolta di comune accordo, con iscrittura privata del 20 dicembre 1878, la Società commerciale per la fabbricazione di pannilana, corrente a Mondovì sotto la firma Reda, Derossi e Olivetti.

Furono nominati a stralciari li signori Reda Pietro e Derossi Cesare.

Provincia di Novara

Appalto pel 15 gennaio 1879 all'una pom. nell'ufficio di segreteria del Manicomio provinciale di Novara: somministrazione degli olii e coloniali per uso del Manicomio stesso.

Id. pel 27 gennaio 1879 alle ore 10 ant. nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Novara: rivendita di generi di privativa n. 1 nel comune di Cerano (Novara) del presunto reddito annuo lordo di L. 1894.

Id. pel 19 gennaio 1879 nel palazzo municipale di Zubiena: riforma del libro delle volture catastali di detto Comune sul prezzo di L. 1500.

Id. pel 23 gennaio 1879 alle 10 ant. nell'ufficio dell'Intendenza di Novara: rivendita di generi di privativa n. 1, nel comune di Oleggio (Novara) del presunto reddito annuo lordo di L. 2284 13.

Id. pel 30 gennaio 1879 alle ore 10 ant. nell'ufficio d'Intendenza di Novara: rivendita di generi di privativa, n. 3, nel comune di Novara, del presunto reddito annuo lordo di L. 2383 84.

Risoluzione di Società. Con atto privato 17 dicembre 1878 venne sciolta di comune accordo la società costituitasi in Sordevolo (Biella) con istromento 24 giugno 1875 fra i signori Ambrosetti Pietro e Bona Basilio per la fabbricazione di drapperie, sotto la ragione commerciale *Ambrosetti e Bona*.

Fallimento di *Monti Luigi*, cappellaio in Tortona. Adunanza dei creditori il 13 gennaio 1879 al Trib. civ. di Tortona.

Id. di *Trinchero Giuseppe*, pizzicagnolo residente in Acqui. Adunanza dei creditori il 14 gennaio 1879 al Tribunale civile di Acqui.

Id. della *Società in nome collettivo costituita in Alessandria sotto la firma Fontanella e Brunetta per commercio di tele e lane*. Adunanza dei creditori il 16 gennaio 1879 al Trib. civ. d'Alessandria.

Id. di *Fassio Giuseppina e Giuseppe coniugi Pugliani*, esercenti la trattoria del *Castello di Costigliole* in Asti. Adunanza dei creditori il 6 febb. 1879 al Trib. civ. d'Asti.

Costituzione di società fra i signori Canapa Francesco, Guerri Giuseppe, Barrera Eduardo e Migliara Paolo, con sede in Alessandria, sotto la ditta Canapa, Barrera e Compagnia, per il commercio di cereali, farine, riso, legumi, semi agrari e pratensi, ecc. Durata della società dal 1° gennaio 1879 a tutto dicembre 1883.

Eredità. Il cav. avv. Giovanni Ferrari nella qualità di presidente della Commissione amministratrice dell'Istituto Tecnico Municipale Leardi di Casale, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata a quel collegio dall'avv. Filippo Mellana, deputato al Parlamento, morto il 29 novembre 1874.

Provincia d'Alessandria

Incanto (subasta) pel 14 febbraio 1879 alle ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale: *campi, prati, vigne* e *boschi* componenti la cascina detta Valsana in territorio di Moncestino, sul prezzo di L. 1500.

Id. (id.) pel 21 febbraio 1879, alle ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale: *Corpo di casa* con tutti i suoi annessi, posto nel luogo di Camagnola Monferrato, nella contrada Capo Villa e Scalzia.

Id. pel 3 febbraio 1879, alle ore 9 ant., alla Pretura del mandamento di Mombaruzzo: *Prato* in regione Langoria di are 28, centiare 95, sul prezzo di L. 168 60.

Id. pel 20 gennaio, alle ore 10 ant., nella Pretura di Spigno Monferrato: *Campo* in regione Gelati di cent. 64, sul prezzo minimo di L. 2481. *Vigna* in regione Arbiglia, detto ai Brunastri, di are 76, cent. 88, sul prezzo di L. 111,650. *Bosco e gerbido*, stesso regione di are 195, cent. 64, sul prezzo di lire 114,101. *Vigna e bosco*, regione Arbiglia, detto nel recinto, di are 29, cent. 72, sul prezzo di L. 44,658.

Appalto pel 15 gennaio 1879, alle ore 10 ant., nel locale della Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale dei Santi Antonio e Biagio di Alessandria: Affittamento della cascina Rocche o Ospedale e beni posti nel territorio di Alessandria e di proprietà del suddetto Ospedale.

L'affittamento sarà duratore per anni 10 consecutivi.

COMUNICATI

Circolo filarmonico per la *Lega Italiana d'insegnamento*.

Il chiar^mo prof. Buckask, domenica 12 corr. darà principio ad un corso di lingua tedesca nella sezione maschile.

Sono perciò riaperte le iscrizioni al Circolo *esclusivamente per questo corso* presso l'ufficio di Direzione, via Andrea Doria, n. 9, secondo corile, dalle ore 8 alle pom. nei giorni 10, 11, 13, 15, 17, 18 corrente mese.

La Direzione.

Società *dei reduci dalle patrie battaglie*. — Si porta a conoscenza di tutti i soci che dallo scrutinio fatto nella votazione del 29 dicembre 1878, riuscirono a maggioranza di voti a vice-presidente i signori Chiapella cav. Giovanni e De Milbitz conte Alessandro; a consiglieri i signori: Grassi Giovanni, Cornaglia Paolo, Musso Giovanni, Alba Carlo, Chionio barone Placido, Gambarella Giacomo, Barbera Carlo, Tarico Michele, Gaiando Stefano, Dondeynaz Eugenio, Bonetti Michele e Colombo Enrico; ed a tesoriere il signor Bonino Luigi.

Il predetto Consiglio poi in una seduta del 6 corrente nominava a relatore il consigliere sig. Grassi Giovanni, ed a segretario il socio sig. Pella Luigi.

Si avverte pure che domenica 12 corrente alle 2 pom. nel locale del teatro Alfieri avrà luogo l'assemblea generale a tenore dell'art. 29 dello Statuto.

Il Presidente RADICATI.

Società fra i Maniscalchi *di mutuo soccorso*.

Si porta a conoscenza dei soci tutti che nell'assemblea straordinaria tenutasi il 7 corrente per la candidatura delle cariche sociali per l'esercizio 1879 vennero eletti i signori:

Negro Valentino, presidente.
Garrino Filippo, vice-presidente.
Smeriglio Michele, Tolotti Valerio, Trivarri Giuseppe, Lenti Domenico, consiglieri direttori.
Sonale Emanuele, segretario.
Barrera Giovanni, direttore del Consiglio d'amministrazione.
Carelli Giuseppe, vice-direttore id.

Lola Angelo e Battaglia Bartolomeo, revisori.

Marchisotto A., cassiere.

La Direzione.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — Convocazione di adunanza generale ordinaria per le ore 1 pom. di domenica 12 gennaio 1879:

L'adunanza si terrà nella sala della Sezione da Reclusi della Corte d'Appello, per i seguenti oggetti di deliberazione:

1° Rinnovazione al Consiglio dell'Ordine (art. 21, 84, n. 1 della Legge; 26, 27, 28, 29 del regolamento).

Elezione di sette Consiglieri: Ferraris Luigi; Vegezzi F. Saverio, Giordana Carlo, Ismardi Carlo, Bertea Cesare, Spantigati Federico, Villa Tommaso.

Rimanendo in ufficio i Consiglieri: Curioni Giovanni, Demaria Vincenzo, Chiaves Desiderato, Re Gaetano, Rayneri Carlo, Massa Paolo, Ganzera Carlo, Gioberti Emilio.

2° Presentazione, discussione e voto sul Conto Consuntivo dell'anno 1878.

3° Id. id. id. Preventivo id. 1879.

Avvertenza.

Qualora nella prima convocazione non intervengano almeno 223 (corrispondenti alla metà dei componenti il Collegio) la presente s'intenderà fin d'ora come *seconda convocazione*, per domenica, 19 gennaio, alla stessa ora. — E non intervenendo a questa *seconda adunanza* almeno il terzo in 149, la presente varrà per *terza convocazione*, alla stessa ora *di domenica 26 gennaio*, in cui sarà valida la deliberazione, qualunque sia il numero degli intervenuti, quale si verificherà alla seconda chiamata fatta in conformità dell'art. 27 del regolamento.

Torino, 8 gennaio 1879.

Il Presidente Luigi Ferraris.

Il Segretario E. Giobertl.

Società promotrice di Belle Arti. — Domenica 12 gennaio 1879, a un'ora e mezzo pomeridiane *precise*, in una sala dell'Edificio Sociale, si terrà l'Adunanza generale dei soci prescritta dagli articoli 13 e 14 dello statuto e dall'articolo 7 del regolamento per il Prestito della società.

Si volge preghiera ai signori soci di voler intervenire in gran numero, essendo indispensabile la presenza di *cinquanta* soci almeno, per rendere valide le deliberazioni.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione che fu incaricata nell'adunanza delli 20 gennaio 1878 d'esaminare i conti sociali di detto anno;

2° Relazione del Segretario;

3° Votazione per la nomina del Vice-Presidente, del Segretario e di due Consiglieri (*);

4° Votazione per la nomina della Commissione, la quale dovrà esaminare, a suo tempo, i conti dell'esercizio 1879;

5° Decimaquinta estrazione di quaranta Azioni del Prestito sociale.

Torino, 8 gennaio 1879.

La Direzione.

(*) Dimissionario, vice-presidente comm. Cerrato Noli.

Scadenti d'ufficio, segretario comm. Luigi Rocca; consiglieri, cav. Carlo Arpesani, cav. Vincenzo Quagliotti.

Gli scadenti d'ufficio possono essere rieletti.

Musica al pubblico. — Domani, domenica 12 gennaio, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO GIVILE DI TORINO. — 10 *gennaio*.

Morti. — Agliatta Camilla, d'anni 14, di Torino — Bogetti di Hachelle conte Carlo, id. 74, di Cherasco — Massa barone Adriano, id. 46, di Torino, deputato al Parlamento, colonnello comandante il reggimento cavalleria Novara — Bertassi Luigia nata Luisolo, id. 57, di Torino — Scaglia Caterina nata Conti, id. 42, d'Asti — Acquadro Maddalena nata Pela, id. 31, di Biella — Berruto Carlo, id. 35, di Castiglione Torinese, giardiniere — Pelliseri Gaetano, id. 77, di Torino — Demichelis Maria, id. 8, di Torino — Sina Antonia, id. 12, di Alassio — Toja Filippo, id. 28, di Torino — Damaria Margherita, id. 77, di Chieri, religiosa — Piera Maurizio, id. 70, di Pettinengo, negoziante — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 16, cioè: maschi 7, femmine 9.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
10 gennaio 1879.

Ore	Altezza barometro a 0° in millim. e decimi	Temp. centigr. all'aperto	Temp. centigr. all'ombra	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica del vento	Vento	Stato atmosferico
6 a.	726,0	— 5,6	5,6	100	14° 28'	SO	c.	coperto
9 a.	726,2	— 4,8	3,2	95	14° 27'	SO	d.	coperto
12 m.	726,5	— 2,4	3,6	93	14° 30'	SO	d.	coperto
3 p.	726,9	— 1,0	3,6	86	14° 28'		calma	coperto
6 p.	726,9	— 1,4	3,6	84	14° 28'		calma	coperto
9 p.	729,5	— 1,1	3,5	80	14° 26'		calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 7,0 / Massima — 3,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 11 gennaio — 2,5

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 12 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 53 — Passaggio al meridiano, 0 27 — Tramonto, 4 58.

Nascere della **LUNA**, 10 2 sera. — Passaggio al meridiano, 3 26 mat. — Tramonto, 9 55 mati.

Giorno della Luna 29°.

Spettacoli d'oggi.

Regio, s. 8 (lettera b) — *Ero e Leandro*, opera — *L'astro degli Afghani*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Mercede*.

Gerbino, o. 8. — *Cleopatra*.

Alfieri, o. 8. — *Crispino e la Comare*.

Rossini, o. 8 — *Pavoni e C.* — *Doi sord.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 3/4. — *Le tappe di un soldato*.

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 2.

Diorama e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 sera concerto musicale.

Salone di lettura. — Dalle 8 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di piazza Carlina. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 11 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		9	10
SAPONE 8 marche pel corr. (1)	L.	60 —	60 25
» » per febbraio	»	60 —	60 25
» » per marzo e apr.	»	61 25	61 25
» » 4 mesi da marzo	»	60 50	60 50
ZUCCHERI bianco n° 13 (2)	»	61 —	61 25
» » 7/9	»	57 —	57 25
» bianco 3	»	60 50	61 —
» raffinato sciolto	»	138 50	139 —

LIVERPOOL, 10 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1500, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Pochi affari, prezzi invariati.

Importazione della giornata 3000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 64,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 55,000.

Importazione della settimana, balle 70,000

Deposito » 407,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 5 5/16
» — Nuova Orleans 5 9/16
EGIZIANI — 6 9/16
INDIANI — Broach
» — Comrawutte 4 4/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 8/16
» — Paranham 6 12/16
» — Dhollerah Middling 3/16
» — Maceio
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 10 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 4120.

Mercato fermo.

Affari attivissimi, prezzi in aumento.

Rio non lavati (3) Fr. 65.

Santos non lavati (3) Fr. 81.

Haiti S. Marc (3) Fr. 95.

MANCHESTER, 10 gennaio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Pochi affari, prezzi invariati.

MARSIGLIA, 10 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 1000
» — Vendite » 6000

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 10 gennaio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	101 70
	Trame	1	97 34
	Greggia	17	1589 95
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	19	1778 99
	Tot. nel mese a oggi	66	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	2	559 05
	Trame	1	89 25
	Greggia	3	192 02
	Articoli diversi	1	105 31
	Totale	12	945 63
	Tot. nel mese a oggi	107	
Condiz. estere di M. Petizone	Organzino	3	301 95
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	301 95
	Tot. nel mese a oggi	18	

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia del 7 all'11 gennaio.

Quercia	miria L.	8 40	a 9 45	media	9 42 1/2
Faggio	»	8 38	a 9 42	»	9 40
Noce	»	8 38	a 9 40	»	9 39
Ontano	»	8 37	a 9 39	»	9 38
Pioppo	»	8 30	a 9 32	»	9 31

In tutto mir. 28,900.

Fieno	miria L.	1 00	a 1 15	media	1 07
Paglia	»	0 55	a 0 65	»	0 60

In tutto mir. Fieno 7000, Paglia 5500.

CUNEO, 7 gennaio. — I cereali in questo mercato si mantennero ai prezzi anteriori; ma fermi e con previdenza di prossimo aumento e specialmente quello della meliga, che non valse a fare retrocedere una discreta quantità di esso giunta dalla provincia di Alessandria.

I soli fagiuoli comuni subirono un sensibile ribasso.

Il bestiame da macello ebbe alcuni non diminuzione di prezzo, benchè una quantità di esso si esporti ogni settimana in Francia.

Ebbe luogo una vistosa spedizione di farina, di cui giungono insistenti domande.

Il vino non comparisce che in minima quantità sul mercato, con prezzi non solo sostenuti, ma esagerati.

Ecco il listino dei prezzi:

650	ettol.	Frumento	L.	21 20	a 20 60
110	»	Id. mescolo	»	15 80	a 15 60
15	»	Segale	»	14 —	a 13 50
10	»	Orzo	»	11 50	a 10 80
180	»	Avena per mir.	»	1 90	a 1 70
110	»	Riso	»	34 70	a 30 30
320	»	Meliga	»	12 —	a 10 40
18	»	Formentone	»	9 50	a 8 55
14	»	Miglio	»	13 —	a 11 10
15	»	Fave	»	16 50	a 16 —
40	»	Fagiuoli	»	10 75	a 10 —
20	»	Id. bianchi	»	16 25	a 15 75
500	mir.	Patate	»	0 75	a 0 60
—	»	Canapa	»	— —	a — —
800	»	Carbone	»	1 10	a 1 —
—	»	Castagne	»	— —	a — —
800	»	Id. secche	»	2 45	a 2 25
120	quint.	Legna forte	»	3 80	a 3 —
100	»	Id. dolce	»	2 50	a 2 —
20	»	Fieno	»	2 50	a 2 —
20	»	Paglia	»	2 50	a 2 —
Burro al chil.			»	2 40	a 2 10
Lardo			»	2 20	a 2 —
Ova domina			»	1 05	a 1 —

Vino (20 ett. 1° q. L. 56 a 54 l'ettol.
(18 » 2° q. » 50 a 48 »

VERCELLI, 7 gennaio. — Prezzi ai mercati, mediante compensa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio assegnato per ogni cereale:

		min.	mass.	med.
Riso andante	L.	34 50	a 36 —	34 85
Id. mercantile	»	33 —	a 35 50	33 80
Id. mercantile buono	»	37 —	a 38 50	36 95
Id. fioretto	»	39 75	a 41 —	39 83
Id. bertone mercantile	»	33 25	a 34 50	34 19
Id. bertone buono	»	36 50	a 37 50	36 48
Frumento mercantile	»	17 —	a 22 —	19 04
Id. buono	»	23 50	a 30 —	20 89
Segale	»	18 —	a 19 —	13 22
Meliga	»	16 —	a 18 —	13 14
Avena misura locale	»	10 50	a 11 —	— —

NOVARA, 9 gennaio — Ecco i prezzi per ett.

Riso nostrano	L.	24 50	a 28 10
Id. bertone	»	— —	a — —
Frumento	»	20 90	a 21 45
Segale	»	13 95	a 14 65
Meliga	»	11 65	a 12 —
Avena fuori dazio	»	8 —	a 8 55
Riso nostrano al quint.	»	21 —	a 21 50
Id. bertone	»	19 —	a 19 50

CARMAGNOLA, 8 gennaio. - Ecco il bollettino:

300	ett.	Frumento	prezzo medio	L.	20 88
120	»	Segale		»	13 21
25	»	Avena		»	8 50
120	»	Meliga		»	11 70
—	»	Miglio		»	— —
60	»	Riso		»	39 48
—	»	Fagiuoli comuni		»	— —
120	mir.	Patate		»	1 —
—	»	Castagne fresche		»	— —
2000	»	Id. secche		»	2 45
60		Buoi e manzi 1ª q.		»	6 20
120		Id. 2ª q.		»	7 20
30		Vitelli 1ª q.		»	9 —
120		Id. 2ª q.		»	8 —
250		Giovenche		»	6 50
—		Maiali		»	— —
180		Maiali da latte per capo		»	19 —
2500	mir.	Canapa greggia		»	6 50
300	»	Id. lavorata		»	15 —
—	»	Seme di canape		»	— —
200	»	Cordame		»	9 —
500	»	Olio fino d'oliva		»	16 50
—	»	Trifoglio		»	— —
90	»	Butirro 1° q.		»	24 —
60	»	Id. 2ª q.		»	22 50
1000	dom.	Uova		»	0 92

BRA, 10 gennaio. — Ecco il bollettino:

735	ettol.	Frumento	L.	21 45	a 21 95
»	»	Id.	»	20 90	a 21 45
110	»	Segale	»	13 05	a 13 75
70	»	Avena	»	9 40	a 10 35
95	»	Meliga	»	11 30	a 11 95
65	»	Fave	»	16 15	a 16 90

75 Vitelli, L. 16 25 al mir.

SAVIGLIANO, 10 gennaio. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett.	L.	21 47	a	20 82
Riso	»	»	80 —	a	— —
Granoturco	»	»	11 37	a	11 05
Segale	»	»	13 66	a	13 73
Legna forte	mir.	»	0 32	a	0 27
Id. dolce	»	»	0 27	a	0 26
Carbone	»	»	1 10	a	1 —
Fieno	»	»	1 —	a	0 98
Paglia	»	»	0 55	a	0 50
Uova a domina	»	»	0 85	a	0 80

BORSA.
Rivista della settimana

Torino, 10 gennaio 1879.

Gli ultimi giorni della scorsa settimana la Borsa di Parigi segnava un notevole rialzo sopra tutti i fondi pubblici. La chiusura di venerdì scorso 3 corrente ci veniva telegrafata come segue:

3 0/0 francese 77 15, 5 0/0 118 45, 5 0/0 italiano 76 85 god. 1° luglio.

Ecco ora gli ultimi corsi di Parigi d'oggi: 3 0/0 francese 77, 5 0/0 118 60, 5 0/0 italiano 74 05 god. 1° gennaio.

Quindi il 3 0/0 francese presenta un piccolo ribasso di 15 centesimi, il 5 0/0 un aumento di 15 centesimi, il 5 0/0 italiano un ribasso di 60 centesimi, tenuto calcolo del vaglia staccato di fr. 2 17.

Da questo quadro vediamo che il mese di gennaio aveva incominciato con una buonissima tendenza su tutti i valori, ma che il movimento di rialzo fu improvvisamente arrestato in questa settimana sui fondi francesi, e volse in deciso ribasso sul nostro Consolidato.

Come avviene abitualmente, diverse sono le cause di questo nuovo aspetto della Borsa francese. E prima di tutto si era tanto parlato della massa di capitali disponibili che sarebbero venuti a cercar impiego in Borsa nel mese di gennaio, che si rimase poi molto sorpresi nel vedere la ristrettezza dei riporti in liquidazione, tanto più che questa carestia palesava una posizione di piazza molto carica all'aumento. È vero che per alcuni valori, come ad esempio pel nostro Consolidato, questa è una delle epoche in cui si trova sulla piazza di Parigi il più gran numero di titoli, colà mandati per l'incasso del vaglia in oro; ma non fu solo sulla Rendita italiana che i riporti furono cari, ma benanche sui fondi francesi e le tanto decantate ricorse di gennaio, provenienti dall'incasso del vaglia d'interessi e di dividendi di tante Società industriali, non comparvero a diminuire le condizioni dei riporti.

Fu una disillusione causata probabilmente dall'essere state quelle risorse impegnate già prima, pei forti bisogni che si ebbero in dicembre, di modo che gli incassi che vengono successivamente ad effettuarsi non servono che ad estinguere impegni già prima assunti.

Altra causa che può aver concorso ad arrestare il movimento di rialzo alla Borsa di Parigi fu il non essersi ancora la Banca d'Inghilterra trovata in posizione di ribassare, come si sperava, il tasso del suo sconto, malgrado il miglioramento avvenuto nella sua situazione monetaria. D'altronde la crisi commerciale inglese, quantunque diminuita d'intensità, non è ancora completamente cessata, ed anche ultimamente ebbe luogo, nella contea di Cornovaglia un fallimento, che fu molto rimarcato, perchè cagionato, come i precedenti, dall'essersi i depositanti presentati in massa in uno stesso giorno a chiedere il rimborso dei loro depositi. Come sempre accade, si trovò anche questa volta che tutte le risorse erano immobilizzate in affari difficilmente o non affatto realizzabili, e quindi ne venne la sospensione dello stabilimento. Sono casi questi che dovrebbero essere profondamente meditati dai direttori dei nostri stabilimenti di credito.

Altra causa, e da molti giudicata la principale, dall'arresto del rialzo alla Borsa di Parigi fu il carattere di gravità che aveva assunto il dissidio sopraggiunto fra il Governo francese ed il Bey di Tunisi, ad istigazione, si diceva, dell'Inghilterra ed in odio all'Italia che ha colà dei vitali interessi.

In seguito a tutte queste circostanze contrarie, il movimento di rialzo in mezzo al quale chiudeva la settimana scorsa, si arrestava lunedì per le Rendite francesi, che da quel momento si mantennero stazionarie, e volgeva in ribasso sul nostro Consolidato, perchè, si diceva, in un conflitto fra la Francia ed il Bey di Tunisi gl'interessi più gravemente compromessi erano quelli dell'Italia. Nè valse l'osservare che il Consolidato inglese, disceso lunedì a 95 3/8, si rilevava il martedì a 95 9/16, mantenendosi anche i due giorni seguenti allo stesso prezzo; che la Rendita italiana, dopo aver fatto 77 10 col vaglia nella sera di lunedì 6 corrente, scendeva il martedì a 74 50 vaglia staccato, il mercoledì a 74 15 e ieri a 73 95, prezzo il più basso della settimana. Oggi finalmente che il dissidio fra la Francia e Tunisi si trova risolto, si manifestava a Parigi un piccolo miglioramento nei corsi delle Rendite, che da 73 95 portavano il nostro Consolidato a 74 05, prezzo di chiusura d'oggi.

Ora poi, se fosse vero che la questione tunisina fu la causa principale che impediva il rialzo, si dovrebbero vedere presto corsi migliori, ciò che si aspetta. Vi è però chi ne dubita osservando che anche i fondi francesi hanno avuto una ben piccola ripresa e quindi ritengono che il timore di una maggiore scarsezza di denaro nelle prossime liquidazioni, sia quello che predomina la situazione ben più che la politica. Intanto si osserva che il cambio del Londra a Parigi è in ribasso, ciò che vorrebbe dire che non solo non si fanno più rimesse su quella piazza, ma si cerca invece di tirarne delle risorse.

Da noi il prezzo più alto fattosi in settimana per la Rendita fine mese fu quello di 82 87 1/2 raggiunto nella giornata di sabato. D'allora in poi si andò sempre ribassando fino ad oggi, in cui, malgrado la piccola ripresa di Parigi, si fece il corso il più basso della settimana, 82 10 per fine mese, realizzando così una perdita di 77 1/2 centesimi, ciò che potrebbe sembrare strano se si considera che il cambio per Francia è sensibilmente più alto. Ma ciò viene da questo, che noi eravamo dapprima molto più alti della parità di Parigi e che il ribasso di questi giorni, avendo fatto scemare di molto l'ottimismo che regnava alla nostra Borsa, noi siamo mettendoci sempre più col ribasso, all'unisono coi prezzi di quella piazza.

Il più alto prezzo raggiunto dalla nostra Rendita in luglio scorso alla Borsa ufficiale di Parigi dopo lo stacco del vaglia, fu di 77 (col vaglia 78 17) il giorno 8 luglio. Dietro questo corso si fece da noi il giorno seguente, 9 luglio, 83 15 vaglia staccato. Il cambio per la Francia era a 108, e quindi eravamo allora 10 a 15 cent. sotto la parità perchè il 77 era pel 15 luglio, ed il nostro 83 15 pel 81 luglio.

In questo mese dopo lo stacco del vaglia la nostra Rendita non è più a Parigi che a 74 50, e da noi a 82 70, corsi del giorno 7, in cui il cambio per Francia era a 110 15 in media, quindi, tenendo conto delle spese di riporto e sensería per 15 giorni, eravamo 50 cent. circa più alti della parità di Parigi. È questa la differenza che scontiamo ora; nè si può dire che i nostri operatori avessero torto vedendo l'aumento, perchè per poco che la nostra Rendita a Parigi avesse continuato sulla via del rialzo, si sarebbero raggiunti quei prezzi non mai visti prima, conservandosi alto il cambio.

Lasciamo ora agli speculatori a riflettere sul dimani, e diremo soltanto che il risultato della giornata d'oggi a Parigi ci sembra molto meschino e per nulla promettente. Riguardo agli studi degli onorevoli Magliani e Majorana pel ritiro del corso forzoso, crediamo che nè pel momento, nè per parecchio tempo ancora, non potranno portare nessuna perturbazione in Borsa nel corso della Rendita.

La Banca Nazionale ha conservato sul corso delle sue Azioni quell'aumento che il rialzo della Rendita gli aveva fatto acquistare: anche oggi si trattavano da 2070 a 2075.

Le Azioni del Mobiliare dopo lo stacco del vaglia si tengono difficilmente sul corso di 700. Non sappiamo ancora la data in cui sarà tenuta in Firenze l'adunanza annuale per la presentazione del bilancio e la fissazione del dividendo, ma crediamo che sarà a giorni.

Nessuna previsione finora s'intese in Borsa sulle cifre di questo dividendo.

Nulla di nuovo abbiamo a dire sulla Banca di Torino in cui Azioni si tengono sui corsi di 710 a 712.

Le Azioni del Banco Sconto ebbero qualche giorno di debolezza in seguito a voci poco favorevoli sulla cifra probabile del dividendo. Ma siccome si è accertato che nessuno può conoscere un risultato non ancora ottenuto, così ad oggi erano in ripresa da 290 a 291.

L'assemblea di questo stabilimento è fissata al 29 corr.

Le Azioni della Banca Subalpina sono sempre da 813 a 814. L'assemblea è fissata pel 18 corrente.

Azioni Tabacco 827 a 829. — Ferrovie Meridionali 340 a 342. Obbligazioni della stessa Società 261 a 262. — Obbl. Cavour 511 1/2 a 512 1/2. — Cartelle fondiarie San Paolo 484 a 485.

I cambi, più che mai alti, si trattarono oggi:

Per Francia da 110 40 a 110 75, vista meno 8 0/0.

Per Londra da 27 60 a 27 67 1/2, tre mesi più 5 0/0.

Pezzi da 20 lire 22 07 a 22 15.

Non abbiamo inteso che finora il Governo abbia preso qualche misura pel pagamento dei vaglia arretrati sulle Obbligazioni Romane, eppure la sentenza della Corte d'appello che lo condanna a questo pagamento è esecutoria, malgrado qualunque ricorso in Cassazione. Ci sembra che in questo caso il Governo sia fuori del retto cammino, poichè dovrebbe essere il primo a mostrare il rispetto dovuto alla prima autorità giudiziaria del Regno. Chi rispetterà le istituzioni che reggono la società, se vi manca per prime lo stesso Governo?

È dunque vero che, come dice Lafontaine, *Le droit du plus fort est toujours le meilleur!*

BORSA DI GENOVA. — 9 gennaio.

Rendita Italiana	82 02 cont.	—	82 17 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2069	—	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	695	—	f.m.
» Regia Tabacchi	—	—	—
» Ferr. Meridionali	339	—	f.m.

Francia lettera 110 40 — denaro 110 75
Londra vista 27 97 — denaro 27 93.
Marenghi da 22 06 a 22 08 — Sconto 6 0/0.

BORSA DI MILANO. — 10 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti		82 —
Rendita Italiana f.m.	82 07	1/2
Prestito Nazionale 1866 completo		20 50
Prestito Nazionale 1866 stallonato		18 75
Azioni Banca Nazionale		2070 —
Id. Banca Lombarda		620 —
Id. Cotonificio Cantoni		140 —
Id. Lanificio Rossi		480 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale		208 —
Id. Regia Tabacchi		824 —
Id. Ferrovie Meridionali		338 —
Id. Società Ceramica		116 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		251 25
Id. Ferr. Sarde Serie A		261 75
Id. Ferr. Sarde Serie B		257 50
Id. Ferr. Alta Italia		251 75
Id. Regia Tabacchi		564 —
Id. Beni Demaniali		559 —
Id. Prestabbano		525 —
Buoni Ferr. Meridionali		577 —
Francia a vista, meno 8 0/0	110 25	a 110 45
Svizzera a vista, meno 4 1/2	110 25	a 110 40
Londra a tre mesi, 0 0	27 60	a 27 64
Francoforte a tre mesi, 0 5	134 75	a 134 [illegible]
Vienna a tre mesi, 0 1/2	223 —	a — —
Oro		22 06

FIRENZE.		9	10
Rendita 5 0/0		82 22 5	82 20
Rendita dal 1° gennaio 1879		— —	— —
Oro lettera		22 04	22 06
Londra lettera		27 55	27 57
Cambio su Parigi		110 40	110 50
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		832 —	835 —
Banca Nazionale		2065 —	2065 —
Azioni Ferrovie Meridionali		341 —	341 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		— —	369 25
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobiliare		700 —	— —
Italo-Germaniche		— —	— —
Banca Generale		— —	— —
PARIGI.		9	10
3 0/0 Francese ammortizzabile		79 82	79 97
3 p. 0/0 Francese		76 87	77 02
5 p. 0/0 Id.		113 47	113 60
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		73 95	74 —
Ferrovie Austriache		— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete		150 —	150 —
Obblig. Regia Tabacchi		— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		245 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane		71 —	70 —
Obblig. Lombarde		236 —	236 —
Obblig. Romane		282 —	283 —
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Cambio su Londra		25 26 5	25 25 5
Cambio sull'Italia		9 2/8	9 3/8
Consolidati Inglesi		95 9/16	95 3/4
VIENNA.		9	10
Mobiliare		225 20	224 80
Lombarde		67 50	67 50
Banca Anglo-Austriaca		99 60	99 60
Austriache		250 75	250 25
Banca Nazionale		789 —	789 —
Napoleoni d'oro		9 32 5	9 33 5
Argento in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 25	46 30
Cambio su Londra		116 50	116 60
Rendita Austriaca		63 30	63 25
Rendita in carta		62 12	62 07
Unionbank		68 25	68 —
Rendita Austriaca nuova		74 —	73 90
BERLINO.		9	10
Mobiliare		404 —	404 50
Austriache		435 50	436 —
Lombarde		116 50	116 —
Cambio su Londra		20 28 5	20 28 5
Rendita Italiana		75 20	75 25
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi		103 50	103 50
Rendita Turca		11 50	11 60
LONDRA.		9	10
Consolidato Inglese		95 5/8	94 3/4
Rendita Italiana		73 1/8	73 1/8
Spagnuolo		18 7/8	19 3/4
Turco		11 1/4	11 1/8
Egiziano del 1868		50 1/8	50 3/4
Egiziano del 1878		52 3/4	52 1/2

ROMANO.

Torino, 10 gennaio (ore 5 pom.).

I primi corsi della Borsa ufficiale di Parigi indicavano sostegno: Inglese 95 13/16, 3 0/0 76 95, 5 0/0 118 55, Ital. 74, ed a quanto pare questo sostegno era dovuto all'essere risolto il dissidio franco-tunisino.

Il secondo corso dell'It. diceva/ fosse 74 10, ma la chiusura venne più debole, cioè a 74 05, mentre era migliore per i fondi francesi: 3 p. 0/0 77, 5 0/0 118 60, l'Inglese perdeva 1/16 a 95 3/4.

Da noi sui primi corsi di Parigi si accordiva a 82 20, ma poi si scendeva a 82 17 1/2, 82 15, 82 10, per chiudere dopo consentiti gli ultimi corsi di Parigi a 82 12 1/2 in den. Per cont. si fece 82 05. Si fece della Subalpina a 814. La miglior tendenza dei corsi francesi non ha avuto che una piccolissima influenza sul nostro Consolidato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 gennaio 1879.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in c. 82 10 — C. d. m. in c. 82 15 25 — 82 15.

Corso legale 82 17 1/2.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 700 701 — in l. 700 f.c. — 706 premio L. 4.

Oro da 22 06 a 22 12.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia (breve lungo)	meno 3	110 40 110 70	— —	— —
Svizzera	meno 4	110 25 110 60	— —	— —
Londra	più 5	— — 27 62 1/2	27 67 1/2	
Germania	più 4 1/2	— — — —	135 —	135 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 gennaio 1879.

La riunione libera di ieri sera a Parigi ribassava i corsi della Borsa ufficiale per le Rendite francesi; per l'Italiano fece 74 10. I dispacci particolari attribuiscono all'inazione l'immobilità dei prezzi, ma constatano la buona tendenza.

Il piccolo rialzo ottenuto dal nostro Consolidato bastò per rianimare da noi gli spiriti degli operatori di Borsa. Quindi avemmo questa mattina una Borsa molto animata e la Rendita fine mese dopo aver accordato a 82 20 salì ben presto fino a 82 32 1/2, prezzo a cui rimase in chiusura fra denaro e lettere.

La Rendita a premio, risposta d'uso, si trattava da 82 65 a 82 70, di cui 30.

Per contanti si fece 82 15 a 82 20.

Az. Banca Naz. 2078 a 2078.

Az. Mobiliare 702 a 703.

Az. Banca di Torino 712 a 715.

Az. Banco Sc. 291 a 293.

Az. Banca Subal. 814 a 816.

Az. Tabacchi 828 a 829.

Az. Meridionali 340 a 342.

Obbl. Meridionali 261 a 262.

Obbl. Cavour 511 a 513.

Cartelle S. Paolo 483 a 485.

Francia 110 40 a 110 70.

Londra 27 62 1/2 a 27 67 1/2.

Oro da 22 05 a 22 11.

L'Agenzia Tesio *Torino, Galleria Natta, n. 8, riceve* abbonamenti e annunzi per tutti i giornali d'Europa. 0744

Ginnasio Classico femminile
nell'Istituto Maffei
(2858) *Via San Dalmazzo*, 20.

AVVISO. La casa **Giuseppe Scala**, fondata nel 1830 in *Napoli*, annunzia l'apertura d'una filiale in questa piazza di *Torino*, *via Carlo Alberto*, 16, per la vendita ed esportazione dei vini di lusso delle Provincie Meridionali d'Italia nelle qualità di Capri, Lacrima Cristi, Falerno (bianchi e rossi), Moscato ed Amarena di Siracusa, Greco Gerace, Marsala Vergine (Scala). A-12

Le migliori Capsule di Cotrano sono le Capsule Foucher, d'Orleans. 50, rue Rambuteau, Parigi. Torino, farmacia Turisco, angolo piazza S. Carlo e via Roma. (4066)